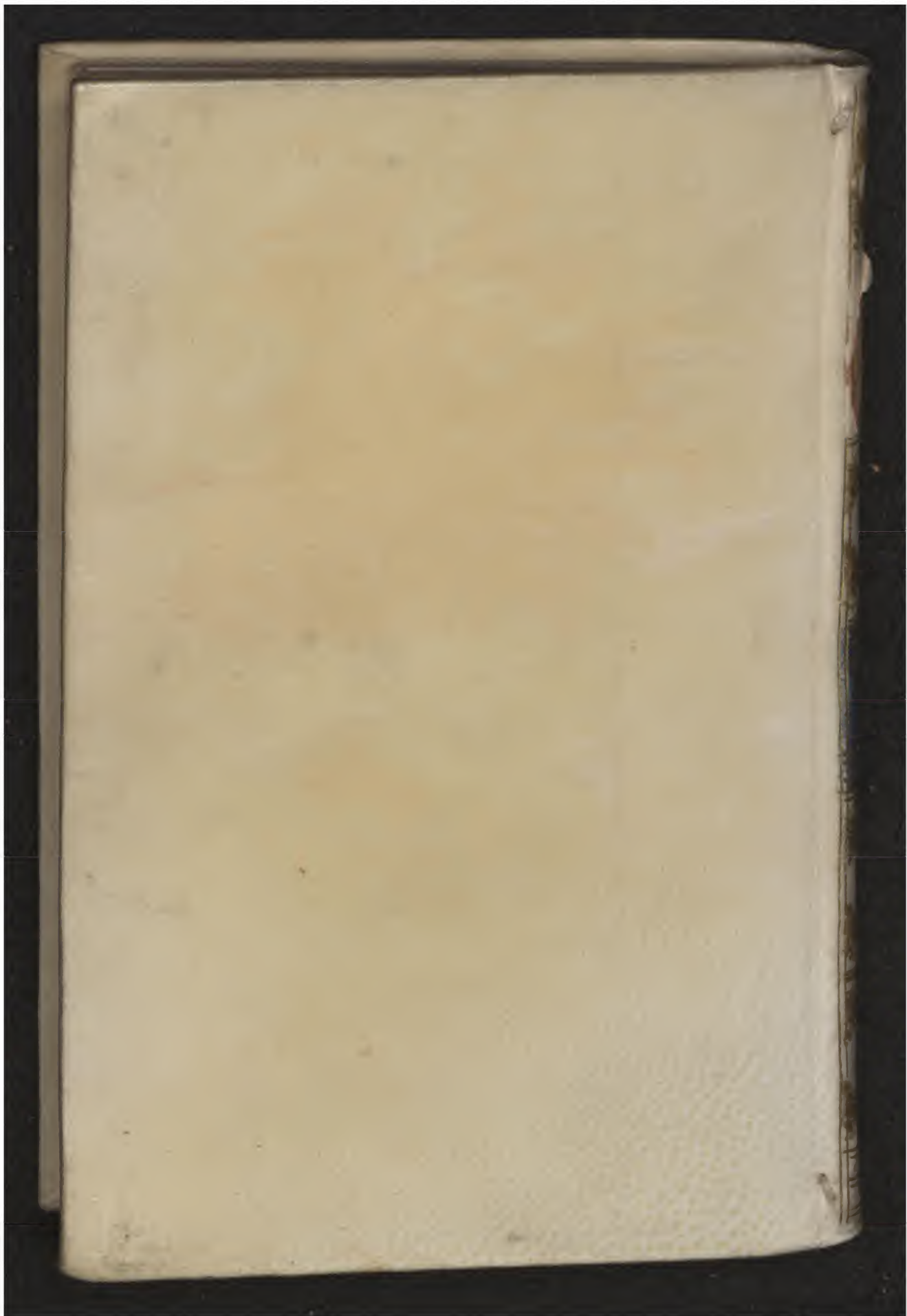
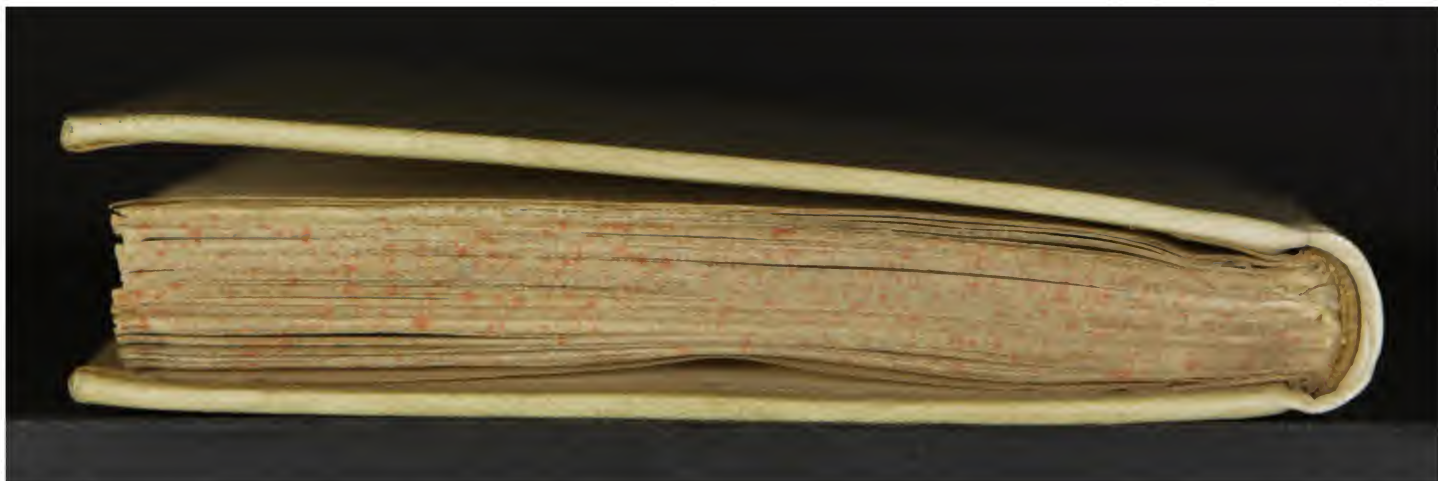




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.47







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.47



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.47

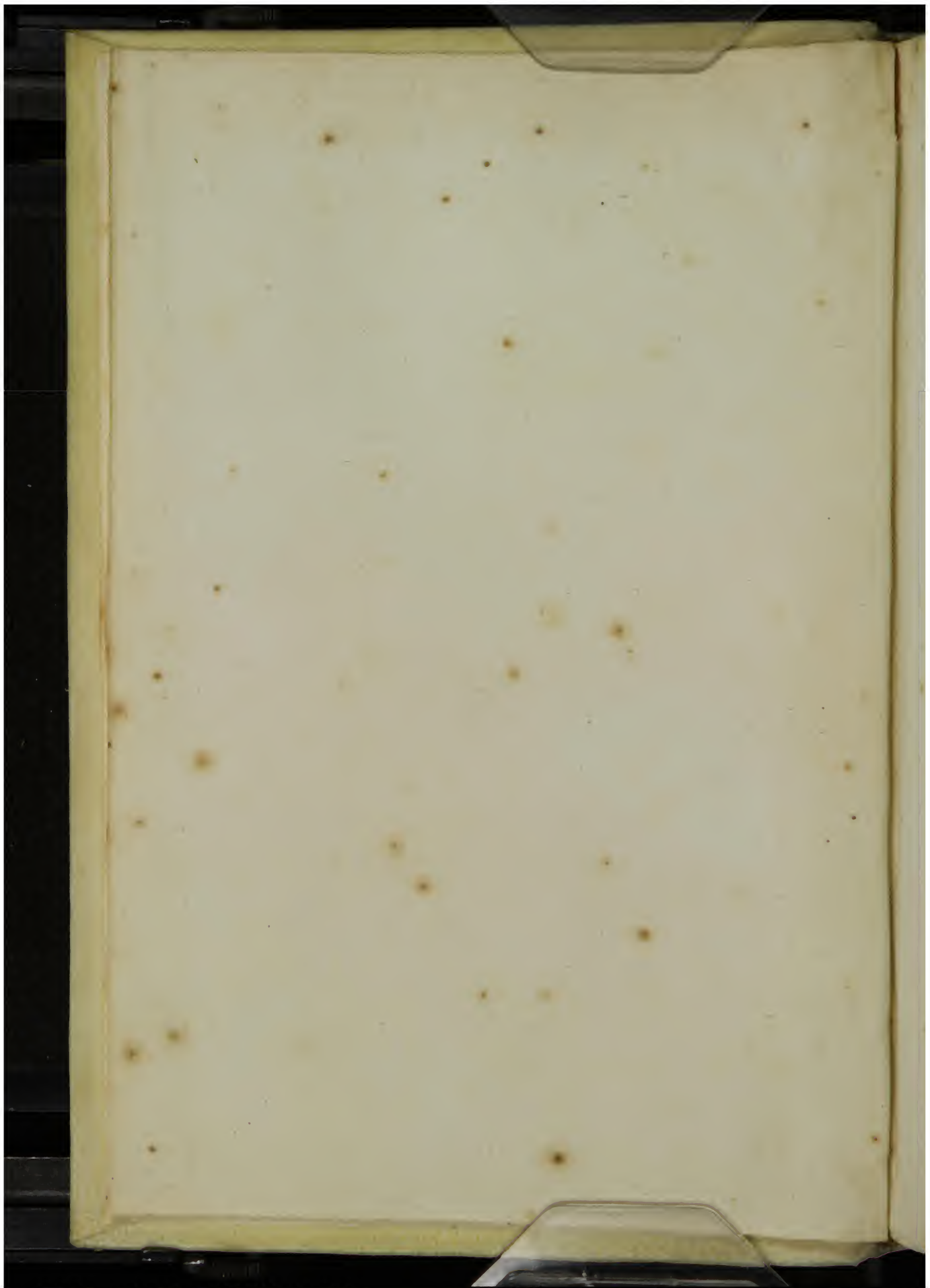


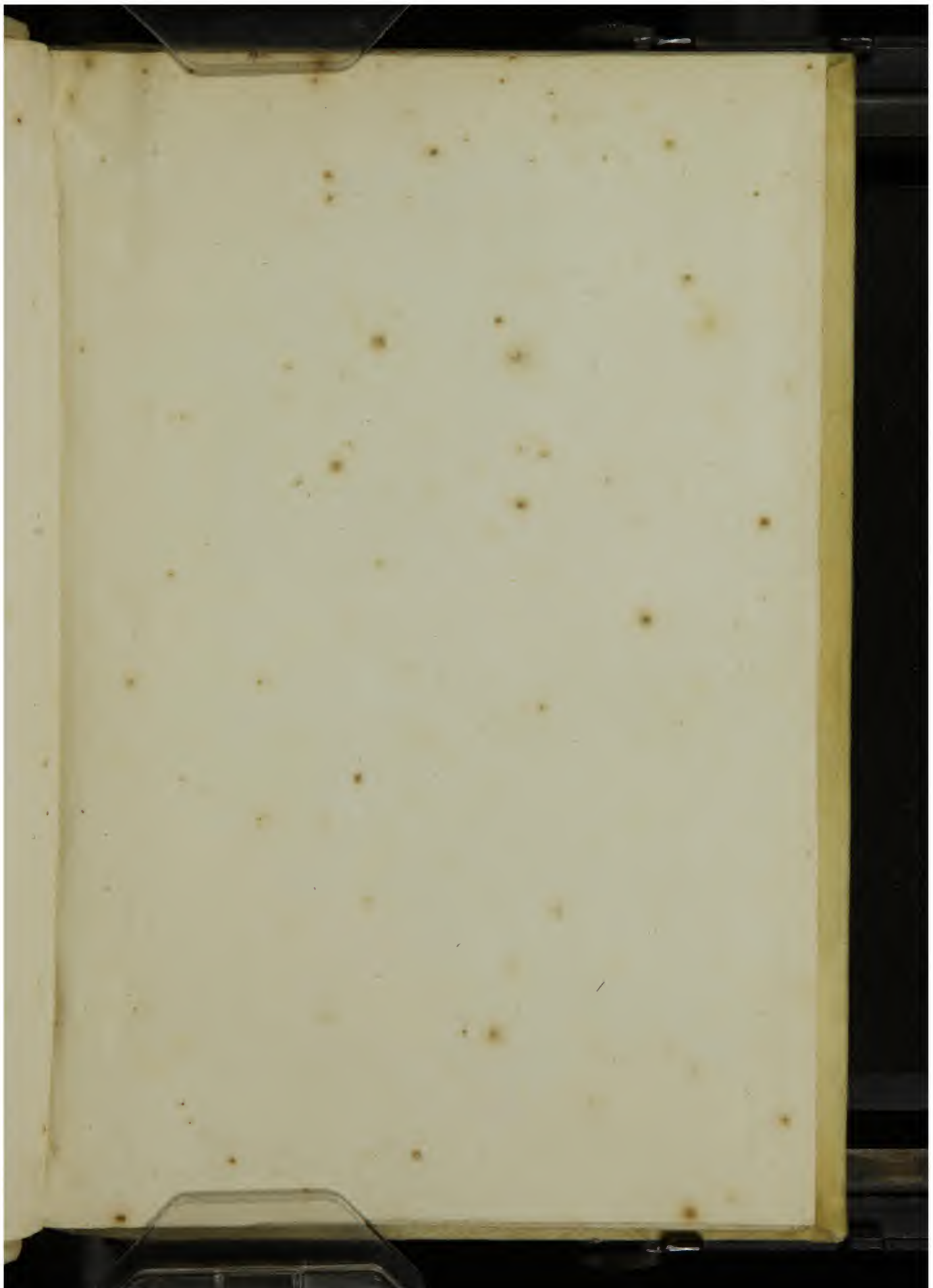
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.47

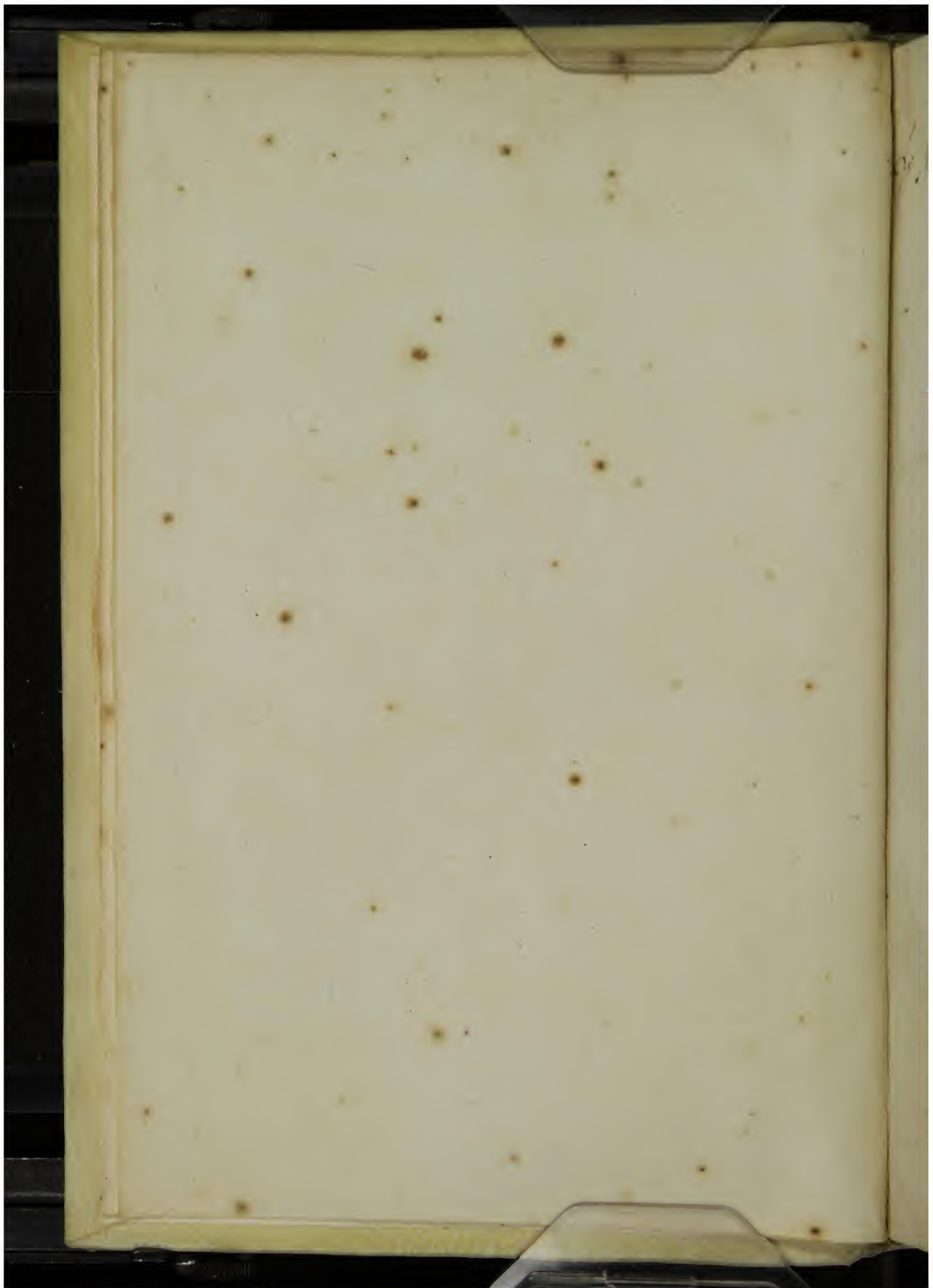
E. 6. 4. 47.







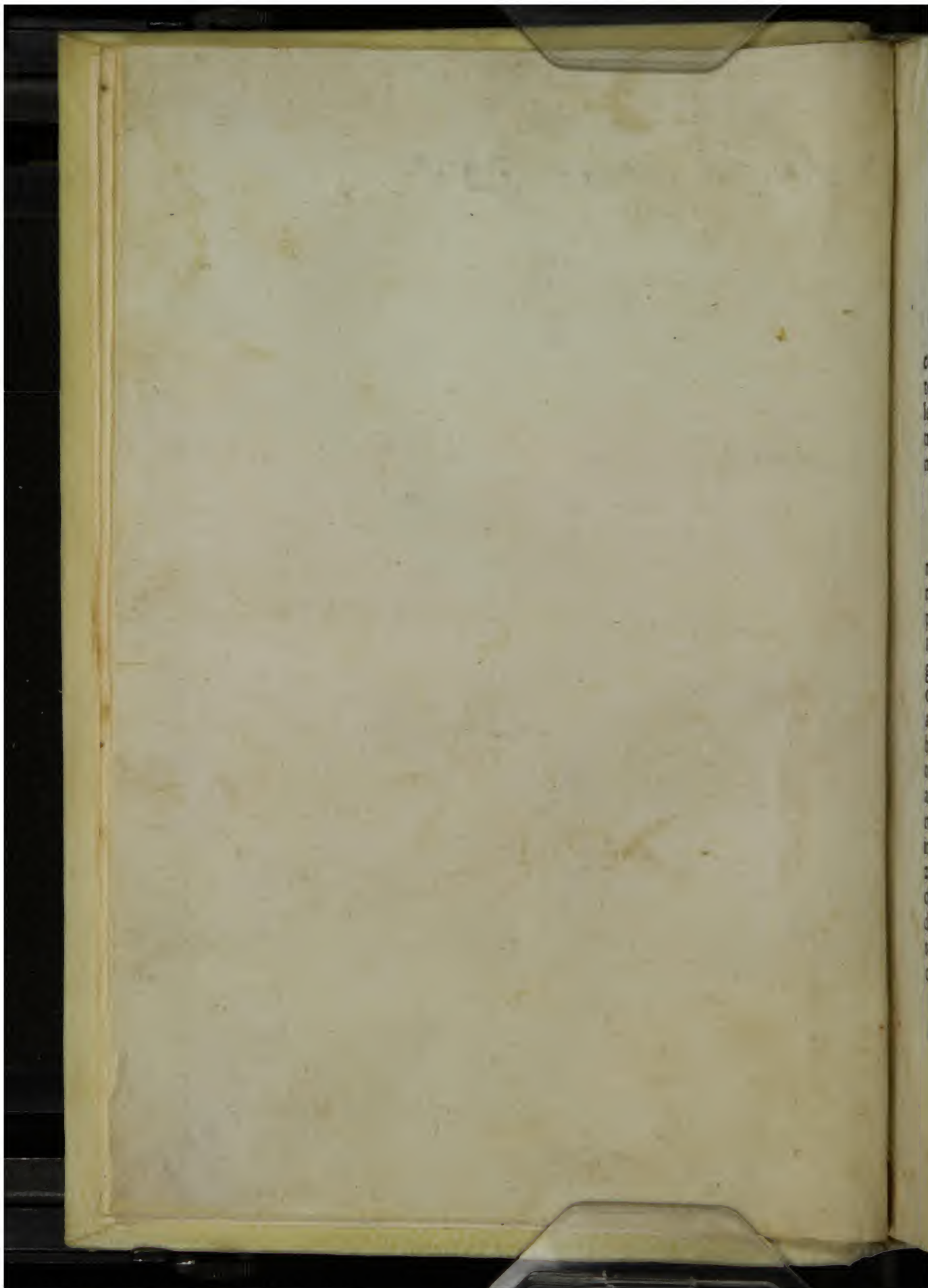






Di Manfredi. Nacign. 24.0.





COMINCIA LA VITA DEL GLORI  
OSO SANCTO HIERONYMO DO  
CTORE EXCELLENTISSIMO

Proemio.

Vegna non me dubito a molte persone esser ma  
a nifesto il luoco doue nascete Hieronymo: & sot  
to quali preceptori fosse erudito: & in qual luo  
co doppo la morte il suo sãctissimo corpo fo sepulto. Niẽ  
te di manco a cui il tempo non basta a potere molte cose  
legere uolendo questa piccola operetta transcorrere po  
tra in breue compendio del beato Hieronymo la uita &  
morte intendere.

Ieronymo adõche fo figliolo de Eusebio nobile  
h homo come esso nel suo libro de uiris illustribus  
apertamente dichiara; & nato di castello di strido  
ne che gia da gothi fo destructo; che sta tra confini de Dal  
matia & pannonia: & meritamente e nato de Eusebio  
perochẽ Eusebio in lingua Attica tanto significa quan  
to in nostra piatoso. Et Hieronymo in lingua Eolica si  
gnifica in nostra sancta lege; la quale congruamente e figli  
ola de la pietade. Et essendo questo anchora faciullo ando  
a roma; & fu pienamente amaestrato de lettere grece he  
bree & latine. In grammatica hebe per maestro. Dona  
to; in rhetorica hebe Victorino oratore; come esso dechi  
ara ne la sua cronica dicendo. Donato grãmatico & Victo  
rino rhetorico furon a roma mei degni preceptori. Poi  
in lingua greca ne le sacre scripture hebe Gregorio nazan  
zeno arcieuescouo di constantinopoli. Como etiam esso &  
chiara nel terzo sopra Isaiã. & quanto opera habia etiam  
data ne libri greci hebraici chaldei & latini se po chiarame  
te intendere per quelle parole quale esso scriue a Panna  
chio dicendo. Mentre era giouene in antiochia udiua A  
pollinare; & quando cominciai a dar opera ne le sacre scr  
pture; gli mei capilli gia erano diuentati bianchi; la quale





eta me admōneua piu presto essere preceptore che disci-  
pulo. Poi andai in alexandria; doue udi Didimo; al quale i  
piu cōsse gratia referisco per hauer cōsse imparate che i-  
gnoraua. Et pensando alhora ognuno me hauer facto fi-  
ne a lo mio imparare andai a Hierosolyma & bethleē con  
grāde fatica & precio hebi in lingua hebraica. Barania p  
mio preceptore; il quale temendo forte lo impeto de iu-  
dei non mi potea excepto che la nocte legere; ma ne lo  
giorno me accōmodaua a Nicodemo lhuomo etiā doctis-  
simo; ma exercitandosi il di & la nocte ne le scripture di-  
uine da quelle trasse desiderosamente quello che gli parse  
aboudeuolmente. Poi ad uno tempo come egli scriue in  
una epistola che mando ad Eustochio legendo lui il gior-  
no Tulio & la nocte Platone con grande desiderio & dile-  
cto pho chel parlare non ornato di propheti non gli piace-  
ua. Onde intorno il mezo de la quaresima subitamente  
li prese una fortissima febre che di colpo rafrenando tut-  
to il corpo il calore naturale de la uita radunnaua solo nel  
pecto. Apparechiandosi adunque le cōsse per la sua mor-  
te subitamente egli cio e lanima sua fu menata dinanzi u-  
na sedia; ne la quale era un grande iudice & fo dimanda-  
ta de che conditione era; rēspose che era christiana; & il  
iudice disse tu menti; tu se tuliano & non chistiano; perho  
doue e el tuo cuore iui e il tuo thesoro. Alhora Hierony-  
mo diuenne come mutolo. Diche il iudice comando che  
fosse duramēte battuto; essendo battuto egli crido & disse  
misericordia misericordia ti dimando signore alhora co-  
loro che erano iui pregorono il iudice che perdonasse al  
siouene; & egli comincio a iurare per dio & dire. Messe  
rē sio hauero ouer legero mai libri seculari che io thabia  
per renegato. Siche a queste parole del sacramento egli ri-  
senti & trouossi tutto bagnato de lachryme & trouossi tu-  
tte le spalle del suo corpo lenite molto terribelmente de  
le predictē battiture chel iudice gli fece dare; Poi da quel



la hora inanzi se dette con tanto studio a legere la scriptu  
ra diuina che mai li libri de pagani nõ hauea studiato cõtã  
to affecto; & effẽdo de etadãni .xxxviii. fo facto cardinal  
de la chiesia de roma & morto papa liberio fo cridato che  
era degna Hieronymo del sũmo sacerdotio. Ma riprehẽ  
dẽdo lui la uita de certiclerici & monachi indegnati contro  
lui se li posero aguato, & p uestimẽto de femine come di  
ce Ioan. belet h uilana mẽte lo scherniron che leuãdosi Hie  
ronymo al matutĩ cõe era sua usãza trouo il uestimẽto fe  
minile a capo del suo lecticello; come liuidiosi soi aduersa  
rii lhaueã posto; & credẽdo essero che fussero sue se le ue  
sti; & in questo mō ando i la chiesia; & cĩo fecero liuidiosi  
p ifamarlo; acio che se uedesse q̃sto segno che lui haueua  
femine i la sua camara; la q̃l cossa uedẽdo Hieronymo det  
te luoco a lor malitia; & partisse de roma & adoseno a con  
stãtinopoli a Gregorio nazãzeno dal q̃l iparo theologia  
cõe et di sopra e scripto; & poscia da lui hebe ipata la sacra  
scriptaãdo i syria & i altre diuerseregiõe p ifin chebe ipa  
ratala lingua hebrea & chaldaesieme cõ la greca & la ro  
ana m̃q̃te fatiche habia sostenuto q̃sto beato Hiero. i im  
parare la lingua hebrea; & chalda; po esser itc so pe sue pa  
role dicẽdo; mentre era giouene & da luogi solitarii del de  
serto era circũdato nõ potcua soportare li stimuli delli ui  
cii & le cupidita carnal; leq̃l auegna mi sforzasse cõ assidui  
ieiunii debilitate; niẽte dimẽo la mẽtemia sẽpre era occu  
pata i uarie cogitatione uolẽdola i tutto domar me detti a  
la disciplina de la lĩgua hebrea & chalda & hauẽdo gia gu  
stato le solita de Quĩtilião. li fiumi de eloquẽtia di Cicerõe  
le grauita de Frõtone; le leuita de Plinio; me fu di bisogno  
di nouo lalphabeto iparare & pnũciare parole stutie ealã  
te q̃te fatiche iui sostenesse; & q̃te fiate cessasse li pĩsa dubi  
tãdomi nõ poter tal sciẽtia ipredre; ne di tutto testimonio  
la mia cõsciẽtia poi che q̃ste diuersere lĩgue hebe iparato se  
ne adẽdo nel heremo nel qual uoco q̃te cõsse ue sostenesse p



la mor de christo & lui medesimo scriue a eustachio cossi  
dicēdo quāte uolte io posto nel heremo i q̄lla terribile soli  
tudine q̄le iſiamata: & quasi arsa dā li ardori del sole & a  
monachi horrido habitaculo a me quiui stādo mi pare a ef  
sere poperatione del demonio fra le delicie di roma sede  
ua solo p̄ che de amaritudine era pieno: era uestito uilmē  
te & asperamēte cioe di sacco, & era si per li diuini & de  
sordenati caldi diuentato secco & negro a modo dun sara  
cino de ethiopia era in cōtinue lachryme & singiotti, & si  
per alchuna uolta contristandomi el sonno esso mi uince  
ua per la necessitade de la natura lassandomi cadere in nu  
da terra. Et quiui le mie osse: & membri fragili rechinaua;  
anzi quasi per impatientia percoteua. De cibi: & del bere  
mi tacio: conciosiacossa che in quello heremo etiam dio  
linfermi haueuano pure aque frede: & usare cibi cocti si e  
ra tenuta cossa luxuriosa. Io adūche el quale per paura de  
linferno mera cōdemnato a tale presone: & aspera solitu  
dine doue non haueua altra compagnia se non di scorio  
ni & fere saluatiche speſseuolte poi occupandome lo ini  
mico mi pareua essere tra balli: & giochi de donzelle La fa  
cia era pallida per li ieiunii. Et niente di meno lamente bu  
glia de pensieri inordinati: & nel freddo gia quasi mortifica  
to il corpo: & lincendii da la libidine pululauano: & ueden  
do mi cossi uenir a meno ogni rimedio: & essere destituito  
dogni adiuto gitauami a li piedi de Iesu christo: & quasi a  
modo de la Magdalena li bagnaua de lachryme ne la mia  
imaginatione: assugauali con li capelli: & la carne repu  
gnante a lo spirito domaua cō molti prolixi: ieiunii: & sta  
ua: & discorreua come siluatico p̄ lo deserto forte di tecto  
odi casa non mi uergogno de la mia infelicità & miseria:  
ma pur piango: & doglimi che nō sō quello gia fui cioe cos  
si feruētissimo. Ricordomi gia essere stato un giorno & la  
nocte nō hauere cessato di pcotere il mio pecto in fina tan



to chel signore me souenia dalchuno riposo & áchora te-  
meua la mia cella come se ella fosse conoscente & consen-  
teuole de le mie male cogitatione: & irato a me medesimo  
& rigido me metteua solo infra deserti: & doue trouasse ob-  
scure & pffunde ualle & aspri móti scogli: & rupe scaglia-  
te: qui era lo riposo de la mia misera carne: & dicio dio me  
sia testimóio che alcúu uolta dopo molte lachryme poi che  
multo hauea tenuto li ochi leuati al cielo pareami essere  
tra il choro degli angeli. Cõpiuta chebbe iui la penitentia p  
q̃ttro áni senádo ne la citta di betheleé nel qual luoco come  
sauio animale offersefe a dimorare a la mágiadora del si-  
gnore. La sua bibia la q̃l lui cõ sũmo studio hauea di hebre-  
o stilo i latino traducta legédola ieiunaua infino a la nocte  
& radúnádo li suoi discipuli i bõ pposito sēpre cõponeua  
ouer tráslataua le fácte scripture: come sono tutti i libri del  
testamēto uechio q̃li esso de hebreo li fece latini. Daniel p  
pheta de chaldeo i latin tradusse, & Iob darabico i romana  
lingua tradusse. Matheo p lo simile dhebreo lo fece romá  
Poi cõpose la uita di Paulo monacho & gráde uolume de e-  
pistole a piu persone: lalteratione de luce feriano & ortho-  
dosio: cronica de ogni historia sopra de Hieremia & Eze-  
chiel omelie. xxviii. li quali fece de greco in latino: de sara-  
phin & osanna: De le tre questióe de la lege átiqua: sopra il  
cantico de cantici omelie due: contra de heluidio de la per-  
petua uirginita de maria: ad Eustachio de la cõseruatione  
de la uirginita consolatoria a Paula de la morte de la figlia.  
cómētarii sopra la epistola di Paulo ad galatas libri tre: so-  
pra ephesios libri tre: libro un sopra la epistola a Tito: so-  
pra la epistola ad philinione libro uno: cõmentari sopra lo  
ecclesiaste. sopra il genesi libro uno. del spirito fácto: de di-  
mo libro un quale esso de greco i latino tradusse: dilogi li  
bro uno: sopra luca omelie. xxviii. sopra li psalmi dal se-  
xto per fino al sexto decimo tractati. vii. de monacho cari-  
uo: del beato hilarione la uita sua: cõmētarii sopra. xvi. uo-

a iiii



lumide ppheti: & tra li suoi grādi nūeri d' uolūi quali esso  
fece, cōpose ēt libro uno de uiris illustribus: nel quale diuī  
se p ordine, cxxxv. nobili homini che furon dala passiō de  
christo pfi al suo tēpo che fu nel. xiiii. āno regnāte Theodo  
sio uolēdo imitar i latin trā qllo: & i greco Apollonio: nel  
quāl ēt dese medesimo fa mētiōe dicēdo. poi la cōmemo  
ratione de glialtri me ho posto nel fine de l'opra come mi  
nimo de tutti li christiani. Poi fece contra Ioāni libri doi, a  
pologetico uno a panachio, sopra di matheo comētarii q̄t  
tro, ēchiridion uno sopra il psalterio, fece ēt cōtra heluigi  
o & pelagio uolumi dignissimi. De lemāsioni de figlioli de  
israel & altre cosse pertinēti ala edificatiōe de la chiesia cō  
grāde affectione compose & altre opere infinite quali seri  
ano forsi a lēctori in tedio & arecontar difficili & sēpre bē  
uiuendo in tali exercitii salfatico āni .l. & mesi sei perseue  
rādo in perfectā uirginita infino a la fine de la sua uita, &  
tāto fu grāde la sua doctrina che hauendo ne le mani libri  
greci subito li facea latini: & li latini trāsmutaua in idioma  
greco cō tāta p̄mptitudine de l'igua che pareano ueramē  
te essere scripti in qllo tale linguaggio. & benche alchuni di  
cano che fo sempre uirgine: non dimeno scripse de se cos  
sia Palmatio dicendo. La uirginita pongo io in cielo non  
perche l'habia in me. Ma perche maggiormente io mi ma  
raueoglio chio non l'habia. Finalmente tāto salfatico che se  
affisse che iacendo nel suo lecto era uenuto in tanta debe  
leza ehe pet se medesimo non se potea drizare. onde ha  
uea apichata una funicella al trauo supra il lecto a la qual  
se apicaua con la mano uolendosi uestire per operare l'of  
ficio del monasterio il meglio che potea. Et un di stando a  
uespro hieronymo con li suoi frati subitamēte un leone  
entro nel monasterio. Onde ueduto che fu tutti li frati p  
paura fugirono, ma Hieronymo se gli fe contra come ad  
uno hospite: di che lo leone li monstro la pianta del piede  
la quale era spinata. Et Hieronymo fece chiamar li frati:



& comando loro che liaureffino qnella zāpa & cercassino diligentemente il defecto dessa; & hauēdo cio facto trouo rono ī essa alchuna infirmita per alchuno spino che dētro uera; diche lo curorono diligentemente. Et quādo fo guarito lassando ogni saluaticheza stauasi con loro come animale domestico. Alhora uedendo Hieronymo che nō tāto per lo defecto che lo leone hauesse nela zāpa; ma che dio lhauesse mandato per loro seruitio. Onde con consiglio de suoi frati gli pose cotal officio cioe che gli menasse a la pastura & guardasse uno suo asino il qual portaua lor legne dal boscho; & cossi facea a modo duno ingegno fo pastore con multa diligētia andando a la pastura sempre la compagnaua; & cossi pascendo staua a la sua guardia; & acio che pascesse esso medesimo; & lasino compisse loperatione sua sēpre alhora debita tornaua a casa. hor aduene che una uolta pascolādo lasino; & lo leone adormentādosī per grauo sonno; passādo mercadāti cō cameli p quella contrata; & uedēdo che dicto asino era solo meno rolo seco. Si che lo leone suegliādosī; & non uedēdo lasino discorreua qua & lamugiando. A la fine nō trouādolo a la porta del monasterio; & nō fu per uergogna ardito dētrare dētro come solea; & uedendo li frati che dicto leone era ritornato piu tardo che non solea; & uenuto senza lasino pensaronsi che per fame lhauesse māgiato; & nō uolendoli dare il suo usato cibo; si li diceuano. hor ua; & māgiati il resto de lasino che te auāzo; & empi molto bene la tua gitonia ma dubitādo che nō hauesse comesso questo ādorono a la pastura p uedere se trouassero alchū segno di morte del p̄dicto asino; & nulla trouādo se ritorno a casa & fferirno a Hieronymo q̄sto facto. alhora deliberorono che li seruiti facea lasino fesse il dicto leon; & tagliādo le legne nel boscho le poneuāo a dosso al leō; & lui mā suetamēte le sostenea. hor aduene un di hauēdo cōpito il leō lopa sua uscī fora; & ādādo; discorēdo p la foresta forā



se per uetura potesse rehauere il suo asino & cossi andādo  
guardando uede uenire li predicti mercadati & ilor came  
li carichi; & dinanzi era il predicto asino . hora e usanza di  
quella contrada che quādo uano a la longa cō li cameli ac  
cio che uadano piu dritti metino dinanzi uno asino con u  
na funicella ligata al collo cō una cāpaneluza per guida. Si  
che lo leone hauēdo riconosciuto lafino cō grāde allegreza  
mugio e corse loro adosso; diche gli homini p paura se mes  
son a la fuga; el leone cō mugiti terribili percotēdo la terra  
fortemente con la coda se misse iāzi tutti e cameli carichi  
come erano; & lafino ecōstrise si che li cōdusse fino al mo  
nasterio Vedēdo cio li frati anūciorono al beato Hierony  
mo il facto; & lui disse sapēdo le cosse che douean uenire. ā  
dati frati tosto apparecchiati a li hospiti che uēgono quello  
fa bisogno a loro Nō hauea āhora cōpito de dir Hierony  
mo che un messo gionse a lui & disse; a la porta nostra so  
no hospiti q̄li uorebon parlare ā labbate diche Hierony.  
li fece uenir dentro; & come sono dināzi ingenochiati do  
mādorō pdonāza de la lor colpa; & lui leuandoli benigna  
mēte li pdono & disse. Prēdeti liberamēte il uostro; & sia  
te amaestrati daqui ināzi de nō tor la trui. Essi pregorono  
S. Hieronymo che togliesse mezzo lolio che haueā p bene  
dictiōe; diche lui p niun modo il uolea; ma lo pregorō tan  
to che p cōsolatiōe di loro il receuette; & ācho p messero  
di dar a q̄lli frati quella tal mesura sēpre; & cossi ordinoro  
no a lor heredi che douessono fare. Dice Ioan beletth che p  
cagione infino a quello tēpo a la chiesia ciaschuno cātua  
quello officio che gli uoleua. Ondelipador Theodosio pre  
go papa damasio che ordinasse ad alchuno lhuomo acio  
sufficiēte & cōmetterli che gli ordinasse il modo del officio  
ecclesiastico; ōde esso conoscēdo Hieronymo homo suffi  
ciente; & amaestrato i lingua hebreā greca & latina; & i di  
uina sapiētia si licōmesse dicto officio. si che Hieronymo  
diuise il psalterio per li giorni de la septimana; & a ciaschū



giorno assigno suo proprio nocturno; & ordino che se dicesse gloria p̄ri nel fine di ciaschuno psalmo. Poi ordino le epistole & li euāgeli dicātare p̄ tutto l'āno & tutte laltre cose che se cōtengono nel dicto officio fori del modo del cāto; & mādō scriptole dicte cōsse di Bethlem ī sino al summo pontifice. Onde el dicto pontifice cō gli cardinali ueduto che le bono molto li piaque; òde lo autēticorono che sēpre cossi si douesse dire. Et doppo q̄ste cōsse ordino Hieronymo la sua sepultura ne la bocca de la spelūcha; ne la q̄l il nostro signore naque; nel qual luoco fu sepelito il suo sātissimocorpo itorno a gli āni del nostro signore. cccclxxxviii. adi ultimo de septēbre; nel q̄l giorno se celebra la sua gloriosa festa hauēdo cōpito āni. lxxxxi. & mesi sei de la sua uita. Quātūche altri scriueno. lxxxv. & altri. lxxxviii. ne l'āno. xii de lo impio di Honorio imperatore inq̄ta reuerētia sancto Augustino lo hauesse e manifesto ne le epistole che li mando de le quale scriue in tal modo cōminciādo. Al signore dilectissimo da obseruare & abracciare p̄coltiuamēte de sincerissima charita Hieronymo Augustino salute; & in altri luoghi nel primo libro contra gli errori de Iuliano manicheo adducendo auctorita de multi sātissimi huomini sottogiunge dicēdo; ne āche Hieronymo prete e da essere despregiato. El quale amaestrato de tre linguagi latino; greco; & hebreo ne luochi sancti & ne le terre sancte uiuette fine a lultimo fine de la uita sua del cui parlare & doctrina illumina ī noi la sua lāpada oriente al occidente a modo di sole. Et sātō p̄spero ne le croniche sue scriue cossi de lui Hieronymo habitaua ī Bethleē notogia a tutto il mōdo di nobile īgegno seruēdo al studio de la uniuersale chiesia; & Hysidor nel libro de la ethymologia dice cossi Hyeronimo fu amaestrato in tre lingue la cui interpretatione e posta auanti a tutte le altre; per hocchella e piu tenace che la parola; & piu chiara chel riguar



damento & àche piu autētica ; si come facta da interprete christiano. El dialogo di san Seuero discipol di sàcto martino el qual fo nel suo tēpo trouasse dicto de lui. Hieronymo senza il merito de la fede e doctore de le uirtu nō sola mēte de litter latine & grece; ma etiā de le hebreo fo cossi a maestrato che niun sardisce a lui somigliare in ogni scia. Hebēlo in odio li heretici pho nō cesso di contrastarli; & spugnarli; hebēlo in odio li clerici uiciati pche riprende li lor peccati; ma tutti li boni se marauigliauano de lui; emolto lamauano, & tal fu che, presumia de lui che fosse heretico che deuento pazo. Tutto era intēto a legere ne gli sàcti libri non riposa uane di ne nocte o legeua; o scriuea; mai non staua ocioso, & si come per queste parole se māifesta & egli medesimo il dice in piu lochi Molti persecutori & detractori lo psegtauano, iqli come allegramēte li sostene se; cio se manifesta in quella epistola che gli mado a ciglia; doue dice. Gratie ne rēdo a dio mio che mha facto degno chel mūdo mhabia hauuto in odio; che me chiama incātor de Demoni, ma io son puenir al reame del cielo p ma la fama & per bona & sō cōtēto che per il nome; & per la iusticia del mio signore tutta la turba de fideli mi persequino, & uoglia dio che a mio uituperio si leui contra me qsto stulto mondo perche io meriti esser laudato da christo & spero la mercede la sua impmessa. Adūche bona cosa e desiderare la tentatione in cui guiderdone se aspecta da christo in cielo; & egli per la maledictione graue non e mutato per la diuina laude.

Comincia la cpistola del beato Eusebio; la quale mando al beato Damasio uescouo di portuēse; & a Theodonio Senatore di Roma del transito del Barbatto Hieronymo padre de eloquētia & di sanctita excellentissimo.

#### Capitolo primo.



1     **L** padre reuerendissimo Damasio uescouo di portuense & al christianissimo Theodonio senatore di Roma. Eusebio discipulo che fu del sanctissimo Hieronymo bêche hora priuata de lui io habia piato so dolore & suauissimo gaudio in molti modi & uarie conditione dio a parlato a tutti noi per lo dilectissimo suo figliolo sancto Hieronymo de le diuine scripture in multe uirtu & prodeze: Lequale per lui ha facto esso signore in mezo de noi si come uoi sapete. Del quale per noi ácho siamo testimonii: li quali il riguardamo: & le nostre mane de le sue parole: & de la scientia: & doctrina contracto rono a quelli la sua uita e manifesta. Quello che noi adon che uedemo & udimo ue anunciamo certamente noi errauamo come pecore errante per li errori & superstitiose fabule non uedendo la sana doctrina: ma accostandosi a falsi propheti li quali se leuao nel populo come maestri bugiardi mettendo uarie secte de perditione de le anime infin a tanto che questo di aparue. Il quale come sole resplendente cinquanta anni & sei mesi resplédette cō molte fatiche e tribulatione in molte lectiōe e uigilie: acio che con sudore rompesse el pane de la doctrina: & le tenebre de li errori cacciasse da lōgi: & tutti liberasse da perditiōe & cossi nel templo de dio resplendette cōminciando da lorient fine al occidente togliendo le battaglie & li heretici fiaccando ilor archi & arme: & li loro scudi arse nel fuoco: inperho che dio pose in lui singolari doni & gratie sopra la terra: acio chel nome suo fosse manifesto a ogni natione trapassando infino alle fine del mondo sanando gli oppressi da lancia de gli heretici: & illuminando le mente de gli huomini manifestando a loro la doctrina de le sancte scripture & gli clarifico le cose obscure exponendo le cose dubiose: & quelle correggendo: & ogni falsita confondendo: & le cose uerissime compolte de piu lingue ragunando acio che se fecesse manifesta la uia de la uita



& riempiesse de gaudio & de leticia & de exultatione: & fortifico el templo de dio & con sua singular dolcezza del le sue parole piu eccellentemente de tutti gli altri a tutte quelle che uengono dietro dimostra la intrata del templo de dio come una lucerna ardente & abondeuole de diuina rugiada non posta sotto lo staio ma sopra lo candelier nella magione de dio acio che egli andasse nella citata de la habitatione: & trouassero luoco di gloria: li quali esso dirizo & liberoda le pditioni de li errori acio che essi non deuentassino simili a sui passati: iquali furono generatione molto amara.

De la humilita de Eusebio. Cap. ii.

c Oncio siacossa chio sia un piccolo fuscello inanzi al ueto: & come fango de piazze balbutete: & non sapendo parlare ne bene possedo pianamente formare le mie parole o clarissimi padri & signori che ue diro io de sua comendatione. Certamente se io parlasse con tutte le lingue de gli huomini de gli ageli (come dice lo apostolo San Paulo) non potrei aiugere a degne sue laude. Imperho non spero de la mia sufficientia & non mi uoglio confidare in me medesimo: ma lo mio signore fara il mio lume el qual me insigno & insegnara la mia mane a scriuere: & redrizara la mia lingua a parlare secodamentechel insigno a parlare a la fina de balam: Imperhochel regno & limperio e de dio & signoreza tutto lo uniuerso nela cui uoluta e ogni cosa al suo comandamento dinanzi al quale singinocchiare: & nullo e lo quale possa contrastare a la sua uolunta. Imperho che cio che uole e facto in terra: & in mare. & ne lo abyss: & cossi la lingua mai meditara laude di tale & tanto huomo & il nome suo annunciara ad ogni maniera di gente.

De la commendatione di facto Hieronymo.  
Capitolo. iiii.



**c** Costui ueramente fo quello israhelita: nel qual nõ  
fo peccato & electo secõdo il uolere de dio a parla  
re quelle cose che dio gli hauea cõmandate a tutte le uni  
uersita de legenti: & a regni acio che di radiche & diuel/  
la diffaccia disperga dissipì & la uera sapientia semini edì  
fichi: & pianti. Costui e il uero amatore de fratelli: costui  
e quello il quale al populo christiano de lingua hebraica e  
greca non con picola fatica translato in lingua latina tan  
ti uolumi de libri: costui e il primo che ordino lofficio: &  
tutte le difficulta de la sacra scriptura clarifico. Certo nela  
sua fede noi uegiamo ogni claritade: & per la refectione  
de la sua salutifera doctrina passati siamo infino al monte  
de dio Oreb. Costui e un fiume de aqua uiua splendido  
come chrystallo procedente de la sedia de dio nel mezo  
de la ecclesia. Costui e in ciaschuna de le sue parte legno  
de uite: il qual da fructo nel tempo suo le foglie del qual  
legno sono a sanitade de le gente. Questo huomo fo nel  
suo populo humanissimo & a dio dilecto & ali huomini: e  
hora priega per la chiesa sancta. Veramente el fo uascel  
lo maraueglioso ornato dogni preciosa pietra: & operati  
one de lo excelsio dio.

Come assimiglia Hieronymo al sanctissimo Io  
anne baptista. Cap. iiii.

**m** A per tanto de lui che piu cossediro? del quale li cie  
li narrano gloria: & looperationi de le sue mane an  
nunciano il firmamento de le scripture: ne non sono  
parlari ouer sermoni de quali non se odeno le parole de  
la sua doctrina: conciosiacossa che per tutto il mundo e  
publicata la sua fama. O ineffabile misericordia del salua  
tore che tante gratie radunasti in questo tuo electo Hie  
ronymo: le quale sono pienamente monstratene li suoi  
fatti & dicti. Costui ueramente fo duca de la nostra fede.  
& chi lui & sua doctrina siegue conduce a la rocca de la



celestial patria; la quale esso possede & habita costui e ornato in signale dignitate piu che nullo altro in cantici & in prouerbi; & interpretationi; & operationi. Multo ne sono stupefacti tutti coloro che odeno & sano la sua mirabel uita & sapientia; & de lui se po dire quella parola che disse quella regina Sabba di Salamone; cioe maggiore e la sapientia & lopere sue chel rumore che se dice; Quanto p certo questo e buono a coloro che hano bona intentione spechiandosi in lui; perho che sempre hebe in odio la malicia; & ne la terra nostra ha operato cosse marauigliose; si che sotto esso uiuemo gustando de suoi suaua & dolci fructi. Ma tutte quelle cosse che de lui habiamo udite e cognosciute come ue le potremo mai annunciare? Or che sō io che narro laude de lui & de le sue uirtu e marauigliose opere che fece? Non dimeno secondo che isufficiente & come grosso & idiota parlatore diro secondo che dio me concedera la gratia.

Sequitur el sopradicto del assimigliare. Cap.v.

Euoi uoleti assimigliare q̄sto benedetto e sūmo campione de la chiesia de dio cioe il sanctissimo Hieronymo a facto Ioanne baptista io dico che e eguale a lui perho che furono ābidoi uergini & ambidoi heremiti. De Ioanne e scripto che esso uestiua uesta di pelle di camelo; & Hieronymo uestiua di sacco uilissimo per tale che la sua pelle diuenne gizza e negra a modo di quelli saraceni negri de Ethiopia. De Ioanne āchora e scripto che manzaua locuste e melle saluatico. De Hieronymo che posso piu dire? cōciosiā cosa che egli dica chi suoi monachi infirmi usauano laqua fredda per loro beuere di uini e di cibi delicati plu e per loro. Tacio quanto era austero. & che piu diro? Ioanne p iusticia fo martyrizzato. ma costui ben chel suo corpo freddo materiale nō occidisse nō dimeno esso fo partecipe del premio di martyri. In duoi modi



modi si prende il martyrio . Luno modo e sottometerfi  
a le spade de tyranni per la sancta fede de christo . Laltro e  
hauer patientia nel animo & portare uoluntariamente ogni  
infirmia & pena corporale & mentale per amor de la iu-  
sticia . Certamete costui cioe Hieronymo fo ueramente i  
questo seculo seza ferro pfecto martyre, pho che p amor  
de la iusticia ogni fatica & pena porto masuetamete; & gli  
defecti de gli homini maluagi dādo a tutti di se doctrina do  
gni perfectione nel cōspecto de dio . Con la sua lingua non  
disse mai parola stolta contra dio La uita sua penosa; & pi-  
ena dogni afflictione che la potrebe narrare . Hor tacero  
io q̄te tribulationi afflictioni & fatiche cruciationi agoni  
e & flagelli fame sete amaritudine tentationi carnali ab-  
stinentie uigilie & peregrinationi & macerationi de la sua  
carne senza numero sostenne; & porto nel suo glorioso  
corpo per amor del suo dilecto christo; & non solo queste  
ma molte altre; & piu graue secondo che esso i alchuno lu-  
oco di se dice, Io stādo nel deserto seperādo midali mona-  
chi i uno aspro habitaculo da diuerse tētationi era ipugna-  
to recandomi a memoria le delicie de roma; & altri molti  
dilecti carnali; & io repugnado con affliggere la mia carne  
con ieiuni discipline pianti & uigilie, Et se alchuna uolta il  
somno graue mabbatea per necessita de la natura in su la  
nuda terra un poco lossa sacostauano, & le mie mēbre del  
aspro sacco uestite se spauentauano; & i ferro aqua freda  
beuea; & costa cocta mera i odio come inimica per conser-  
uar mia castita; & con tutte queste aspreze essendo com-  
pagnide scorpioni & fiere saluatiche in quella solitudine  
era percosso de ricordamenti de le compagnie de gioueni  
de roma nel fredo corpo; & quasi come huomo morto ri-  
maneano nōdimeno battaglie & icendii de luxuria; & dio  
di questo me testimonio; & cossi me uole ricordare che tu-  
to il giorno e nocte macerādo il mio corpo repugnando  
ad ogni suo desiderio & con discipline combattea infino  
h



che al benegno dio piaceua darne alchuna cōsolatione. Et e  
ra molte uolte tanto soprastato da le tentationi che irato  
& rigido inuerso me medesimo me partia da la mia cellu-  
za & solo el deserto andaua cercando. & se i alchuno luoco  
me partea o per balze de ripe o per ualle o per alchuni re-  
ceptaculi de monti questo era uno ridotto de la mia mise-  
ra carne. & loco fra me medesimo de oratione: & pho chi  
e adunche stato ifermo che egli non sia stato ifermo. & chi  
ha hauuto scandolo chesso non lhabia hauuto. Onde per  
certo se ne le ifirmitade & fatiche sono da essere lodati e  
sācti certo costui e da esser singularmente lodato.

De le iniurie che sostenne, Cap. vi.

i O uoglio uenire al iurie che sostene: & a le persecu-  
tioni: le quale da reprobi fratelli: & figlioli sostenne  
i questa ualle de miseria. Che fu i questo mondo la sua ui-  
ta altro che iurie & battaglie combattēdo sempre contra  
li heretici & cōtra tutti li rei: & uitati homini: li quali sopra  
lui rugiauano come leoni. i pho che li reprendeua de lor uici  
& errori. Onde lo renegauano: & persecitauano: come  
mortal nimico: & maximamēte li chierici lasciui & desone-  
sti parlando de lui & ordenando contra de lui diuerse ifidi  
e abominandolo: & dicendo come era lhuomo reo & uitia-  
to: & le sue sancte uirtu occultauano: acio che fusse confu-  
so da soi inimici & uicini ma esso col suo bō operare a tut-  
ti soprastaua: & era nel populo romano una luce daiuto  
& consiglio de tutti gli erranti: che uolea seguitare la uia  
de dio gli amaestraua con uera doctrina de facti & parole  
& quasi era come tromba sonante da alto annuciando a  
peccatori le loro sceleragine uitii & peccati releuando quel-  
li che li dauano fede: & che se uoleano redrizare al bene-  
fare & quelli che erano proterui: & gli persecitaua & gra-  
uemente li reprēdeua senza niuno timore: & così lo poten-  
te & richo come impotēte & pouero: & essendofondato i



dio: & nela sua gratia tutti li suoi aduersarii cunfondea cō  
la sua sapientia & uirtu. Onde uedendo li suoi aduersarii  
che egli limpugnaua: & era loro in flagello falsamente lac-  
cusorono si come lhuomo che usaua con le meretrice: &  
hebe la lor malitia tanta potentia che cō loro astutie esso i  
nocente con ueste femminile lo feceno uenire infra el papa  
e cardinali: & poi il parorono fora de la citta de roma. On-  
de egli spirato da dio che lhauea electo sua pianta in altro  
paese & luoco patientamēte humilimente & māsuetamē-  
te dando luoco a la lor rete partisse da roma & peregrinan-  
do uenne a constātinopoli al sanctissimo Gregorio nazan-  
zeno uescouo. Qui pongo il fine a dire pin inanzi de la ui-  
ta & uirtu de questo glorioso cāpione de dio & quello che  
dicto ho tracorso: & abreuato per non prolungare tro-  
polo mio dire perche uolendo narrare ogni sua opera te-  
mo non desse fastidio per la mia insufficientia in troppo  
longo sermone; ma del suo sanctissimo fine nō potrei ta-  
cere: acio che del suo fine attinga fructo ogni fidele christi-  
ano & noi suoi deuoti & fidelissimi amici.

De la fine del beato Hieronymo.  
Cap. vi.

d Io omnipotente per la misericordia delquale a la sua  
faccia ua inanzi el iusto: & colui che ha drieto iudi-  
cio rendendo merito de la faticha a suoi sancti: uero pasto-  
re & bono disponendo ogni cosa con misericordia & ra-  
dunando le sue pecore nel suo seno il suo dilectissimo: &  
per electo suo seruo Hieronymo spogliādo del uestimen-  
to de la morte: & de la bruteza de questa misera uita & car-  
ne: & adornandolo de palio dela perpetua immortalita al  
celestial riposo chiamato: acio quello uede a qui p spechio  
la su el uede a faccia a afaca: il q̄le ne la extrema hora de la  
suamorte cōpiti nonanta sei anni la febre grande scaldan

b i i



dolo conoscendo ello la sua uita esser breue : li soi fratelli  
& figlioli uolse li fossino d' intorno ; i quali se come noui plā  
tationi infino da lor iuuentu li hauea amaestrati li uolti de  
quali agrauati de piāti riguardādo come piatoso & miseri  
cordioso un poco mosso per il pianto de costoro suspiro  
& leuādo gli occhi lachrymando uerso me con una piatosa  
uoce disse. Figliolo mio eusebio perche spargi tu queste la  
chryme di futile ? non e cosa uana sopra l' homo morto piā  
gere. Chi e colui che nō cōuēga di questa uita se parta . per  
morte una uolta per lo dio & tu lodesti ; sei tu ardito di con  
tradirti ? & non sai tu che nullo e che possa contrastare a la  
sua uolūta. Figliolo mio ti priego che tu nō uogli seguir li  
appetiti de la carne non piāgere piu. Certamēte larme car  
nale nō sono de nostra battaglia. & poi che be parlato a me  
Eusebio riguarda gli altri soi figlioli cō allegro uolto ; & iu  
condo & cō chiara uoce a tutti gli altri parlādo disse. Figli  
oli partasi da uoi ogni tristitia & piāto ; & sia in uoi tutti u  
na uoce de leticia ; ipero che ecco il tempo mio acceptabi  
le ; ecco el di de la iubilatione de la leticia sopra tutti gli al  
tri di de la uita mia ; nel qual il figliolo de dio e iuncto i tut  
ti li soi facti per le sue parole ha aperto la sua mano ; acio  
che l'anima mia sbandita per ifino hora ne la carcere del  
corpo per l' originale peccato de Adam recami a la super  
na patria ricōperata per lo sangue del suo figliolo precio  
so non uogliate figlioli mei dilectissimi ; quali ho hauuti  
sempre nel core con grande pietade impedire la mai letici  
a ; ma uegliate rendere a la terra quello che suo ; special  
mente il corpo mio spogliato & ponetelo in terra ; de la  
qual fo facto acio torni onde uenne . le quale parole dicti  
tutti li monachi le lachryme disposte spogliorono il suo sã  
ctissimocorpo el quale era spẽto & diffacto per labitinẽ  
tia & altre penitẽtie come i parte dicti ; & per adrieto che  
era a uedere cosa obscura & terribile impercio che tanta  
era la magrezza che tutte l'osse sue poteano esser annunc



rate & per le discipline era si lacerato che pareva a modo de  
uno corpo d'uno homo leproso & cossi inudo in su la ter  
ra come comado lo posano : & con un pezo di sacco lo co  
prirono . Sta l'homo de dio & sente la preza de la terra a  
grauato da la infirmita de la corporal morte; & non di me  
no tutto allegro riuolgendosi a noi quali per dolori & angu  
stia bagnato de lachryme parlo & disse o carissimi & dila  
tissimi mei figlioli li quali ho generati ne le uiscere de iesu  
christo per dilectione & charita : p la quale ue ho amato  
pregoui che hora pacificate e habiate patiétia. Voi doueti  
si come ministri de dio domestici & amici a le cose spiritu  
al acostarui : acioche uoi siate exempio a gl'altri homini  
Voi adunche che seti spirituali perche gittati tante lachry  
me i uano. Sempre uede induceŋ de lachrymare per gli uo  
stri peccati & de quelli ricordarui. Tâto pmpri siati per pé  
timento dessi a lachrymare q̃to fosti a peccare. Se alchuno  
more in peccati costui piâgette per ho sel peccatore se con  
uerte a penitétia li angeli in cielo ne fano grande allegrezza  
& cossi per lo cōtrario morendo l'homo i peccato sene tur  
bano li angeli forte; ma non piâgete come morto : ma co  
lui che gionto al porto di salute : onde douete rallegrare.  
Che cosa e piu fragile che la miseria de questa uita : nel la  
quale siamo o intorniati cō tante schiere d dolori & passio  
ne che a pena nulla hora e ne la quale noi uiuendo quale ho  
gi se sia che nō sostéga alchuna passione. Se ericho da ogni  
parte e tribulato temendo de nō pdere quello che ha . Se e  
gli e pouero gia mal non possa de agognare . Se e bono sta  
i continuo timore del diauolo de nō cadere i peccato : & di nō  
affocare nel pelago di questa uita : & cossi nullo e el qual nō  
uiua cō paura o masc hio ofemina o di che eta & cōditio  
ne se sia : & che dolore & faticha nō habia mētre sta in que  
sta misera uita. Ma se alchuna cosa uedeti i me che possi i  
pedire el mio uiagio doletui Guai q̃ti nauiganti nauigano  
per questo mare grande & tempestoso de la presente uita

b i i



ne la qual sono tante generationi de nemici secundo la q̃-  
tita de le uirtu de ciaschuu che piangono dopo la grande  
felicità de nauigare dopo le molte uictorie già credendo  
pigliare el desiderato fine & per alchuna sugestione diabo-  
lica in questa hora cio e de la morte peruengono al laccio  
lo de la perditione; & anche per idescrètione. Guai quan-  
ti comendati de bona uita & fama; a li quali uno solo con  
sentimento de peccato mortale la crudele morte li ruina  
al profondo; & impero frategli mei mentre che uoi uiue-  
te state in timore. Il principio de la uera sapientia e il ti-  
more de dio. La uita nostra e un continuo combattere so-  
pra la terra colui che uincera qui; cioe ne la presente uita  
sera coronato in uita eterna Mentre che noi siamo i que-  
sto corpo niuna certezza habbiamo de perfecta uictoria. Sel  
nostro primo parente adam hauesse temuto; non serebe  
già mai caduto. Il principio de tutti li mali fu la sua presū-  
ptione. Come pote andar sicuro tra ladroni quello che car-  
co doro. Lo nostro saluator non ci insegna altro che stare  
in timore continuo. Adunche uigilate che uoi non sapeti  
a che hora il ladro cioe il demonio ci uenga a tentare; im-  
percio che sel padre de la famiglia sapesse in che hora il la-  
dro douessi uenire starebe auisato de guardar la casa sua  
Quello sūmo piētro apostolo dice fratelli mei siati sobrii  
& uigilate; perche el nostro aduersario; cioe el demonio co-  
me leoni rugenti ua cercando cui possa diuorare. Niuno  
tra serpenti habiti con securta colui che piu sauto e piu san-  
cto sempre sia i maior paura; impero che lui essendo piu  
alto cadendo maior percossa riceue. Lescadel demonio e  
electa & de peccatori non se cura; impercio che egli e in  
sua balia. Quello grande sauo Salamone cade; Anchora  
cade lo suo padre Dauid; benche fosse da dio electo. Ha-  
biati adunche timore frategli; & da capo ue priego che  
da ogni parte habbiate paura poi che beato e quello huo-  
mo el quale continuo sta nello timore diuino; percio che



12  
cio che il mondo porga di male non se deue il cuore da Dio partire: sia qualunche tribulatione o persequitione se uoglia. Alhora quanto piu ne ha tanto deu chauerè maggiore speranza. Il perfectio timore de Dio niuna aduersita po temere. La charita perfecta niuna cosa mondana teme. Considerando queste cose il propheta cridando diceua Signore dio aiuta la carne mia per timore. Quale de uoi desidera de uedere gli, di perfecti: cioe la beata gloria; uegna qui & sera illuminato & la sua faccia non sostenera confusione. Colui che teme Dio fara ogni bene: & l'anima sua sera in perfecta consolatione; & per heredita nel mundo sempre rimanera memoria de lui. Impercio che Dio e firmamento de tutti coloro: li quali de buon cuore lamano: & el suo testamento e de manifestare a loro ogni suo secreto. Se alcuna buona operatione fate siati cauti. Molti fano bone operatione: de quali li loro appetito e di uana gloria. Diceci furono gli uirgini & niente di meno la meta furono chiusi dintrare a le noze del cielo. Guai quanti sono hogi de christiani baptizati; li quali hano solo el nome: & non le operatione. De quali li loro meglio serebe non essere mai nati: perho uoglio sappiate ne lo inferno le pene de pagani sono senza comparatione molto minori: quelle che sostengono gli christiani. Dio uoglia che la maggiore parte non siano de quegli. La naue salda uno picholo foro che adiuenga in essa la fa perire. Gli huomini in questa ampla solitudine de la presente uita errano alquanti sottomettendo il loro collo al iugo dela uaricia: Alquanti ha la bruttura de la luxuria: & come porci in luto se inuoluppano. Alquanti altri sono in uiluppato in molte altre cose deustile: & superflue: & uane: gli quali deposto luso de la ragione diuengono come bestie senza niuno conoscimento: & non trouano la uia de la real citta de Hierusalé del reame del cielo nullo  
b iiii.



peccatore poi intrare per ogniun cento. & e piu male age/  
tioue la uia che non se dice a uegna sia larga a color che stã  
no nel timore de dio. Ceterione hauendo i se questo timo  
re merito che christo ando a lui; & quello regulo presen/  
tuoso christo non se degno andar con lui. Veramente po  
chi sono hogi che obediscano a la lege euangelica dicea lo  
Apostolo. Vera tẽpo nel quale li homini non sosterano la  
santa doctrina. Molti sono predicatori: ma pochi opera/  
tori. Li cori de li homini simplici sono contenti a la uerita  
de la predica. Sono molti che a piccoli peccati dano gran pe  
nitentia; & a grandi passano legiermẽte. Il falso doctore e  
come il cortello che taglia da due parte: da luna parte taglia  
per opera & per exemplo; da l'altra parte percuore & occi/  
de cõ parole dolose & inique come pote infredare il fuo/  
co: come pote laqua riscaldare: come pote la pietra adar i  
fu: non pote. Cossi l'huomo luxurioso come predicara la  
castita. Et se egli predicara che utilita narrãdo li auditori:  
niuna. che pote dire colui che lode: tu prediche quello che  
tu nõ fai. L'huomo che homo parla cosse bone; & uiuendo  
l'huomo male & parla cosse bone: di facto cõdanna se mede  
simo & tacendo predicarebe megl. o che parlando. David  
ppheta ne dimostra q̃to il predicatore cossi facto e accep  
to a dio cossi dicẽdo. Disse dio al peccatore: per che narri  
tu la mia iusticia & nomini il testamento mio per la boca  
tua? Tu hai hauuto in odio la disciplina. & hai gittati dop  
po le spalle li mei comandamenti. Molti legono le grande  
cosse; & iparano le grãdi difficulta: & sotilmẽte disputano  
& ornatamente parlano; acio che dal populo siano hono  
rati & siano nominati maestri: & non dimeno a doperano  
il cõtrario. Per certo li cori humani sinouano piu tosto p  
la sanctita de la uita che per li ornati & sotili parlari. In pri  
ma fate; & poi predicati. ipero che iesu prima comincio ad  
fare: & poi a predicare. In prima fece la penitentia nel de/  
serto chẽ predicasse. Lo adoperare bene uale senza predi



care: ma ben predicare non uale senz' il ben operare. Iesu  
non disse chi predicara la uolunta del padre mio fara sal-  
uo ma disse chi fara la uolunta del padre mio fara saluo. Nō  
biasimo: pho el predicare: ma uitupero quelli che predicā  
& nō operano bene. Lo doctore de le sotile parole & nō  
de le opere e infiare le orecchie de li auditori: & e un fumo  
de uanità el qual fructo tosto passa. Frategli mei itēditi q̄l  
lo che io ue dico. Molto piu merita chi fa e predica: che  
chi fa & non predica. Se io fo ben a me solo fo ben: ma se  
io facio ben & predico fo utile a me & altrui. Onde color  
che amaestrano li homini al ben fare saranno come stabili  
ne la perpetua eternità. Li facti predicatori sono: luce illu-  
minata pho che p la lor doctrina li cori obscurati nel pec-  
cato illumināo col dicto lume de christo il qual luce ne le  
tenebre: cioè in q̄sta presente uita. Anchora li facti predi-  
catori sono sale a cōdire la parola de dio: la q̄l e cibo a cia-  
schuna anima che la uol receuere i se bē opādo metēdola  
in executione. Et chi fa el bē: & altrui nō amaestra fara te-  
nuto de rēdre ragione a dio conciosiacossia che secūdo il  
dicto de Ioanne apostolo. Colui chi odia il fratello suo e  
homicida: & quelli che hano le ricchezze de questomodo: &  
uede suo fratello sostenere necessita: & nō li souiene: cōe  
la charita de dio e in lui? Quāto maiormēte quello che ue  
de el proximo suo errare & agrauare i peccati mortali nō  
lo corregge cō bona doctrina amaestrādolo, e homicida de  
quella anima & sēza charitade. O doctori o rectori del po-  
pulo: a qual dio ha cōmessio l'officio de le predicatione che  
al suo populo ministrare la soa parola diuina. Quāti fara  
no che per uostra negligentia & malo exēpio morirano  
in peccato de tutti ue cōuera a dio rēdre ragione. Et quāto  
uoi seti de piu alto stato tanto sareti piu grauamēte puniti  
nō seti signori ma pastori. Il signor e uno: & uno e il princi-  
pal pastore el quale cognosce le soe pecore & uora ueder-  
ne ragione de le uostre mane a cui sono cōmesse. Guai



quanti sono hogi ne la chiesia non pastori; ma' mercena-  
ri; a li quali non sapertiene de le pecore de iesu christo; &  
che piu dicendo meglio il uero che sono lupi rapaci: Li  
quali robano & spargono le pecore. Per certo non ce pe-  
ior cossa ne piu abomineuole che colui che de guardare de  
uore & straze. Guai che diremo al presente de certi non  
pastori; ma destrugeturi; de quali e la maggiore parte in de-  
strugere & consumare le sustatie ecclesiastice: & come lo  
inferno insaturabile le tragiottiscono; & non solamete li  
loro sottomessi corregono de loro peccati; ma ilor mede-  
simi o per loro negligentia; o per loro pessimi ministri o  
per loro pessime operatione li sottraheno a cosse illicite  
Certo io diro se costoro dio non li punisse nõ sarebbe piu  
da essere tenuto Dio. Et imperho come spesse uolte e di-  
cto figlioli carissimi mentre uiuete seruite a Dio con ti-  
more; & exultategli con tremore; prendete la soa correptione;  
acio non periate de la uia iusta. Gustati figliuoli  
mei charissimi. Anchora ue dico che uoi assagiate & ri-  
guardatichel signore e suaue. Li richi hebbono bisogno;  
& sette; & fame; morendo in questo mondo ne le richeze  
ne li loro desiderii ne l'altra uita non se trouano niente de  
quelle. A coloro che in stato di gratia domandono dio ni-  
ente li manca. Io fui giouene & inuechiai; & mai non uidi  
lo iusto huomo che ne lo stretto bisogno dio labando-  
nasse ne il suo descendente perisse di fame. Siati sequita-  
tori de la pouertade; acio sequitati le uestigie de christo;  
el quale essendo Dio ogni cossa uile sostene in questa ui-  
ta con summa patientia humiliando se medesimo prese  
forma seruile; ne la cui casa sono richeze infinite & sem-  
piterna gloria. non dimeno per nostra salute uolse nasce-  
re & uiuere in summa pouerta & necessita in fine ala mor-  
te; & cossi mori & fu sepulto. Onde gli disse le uolpe de  
la terra & gli ucelli del cielo hano loro tane & nidi; & il  
figliolo de la uergene non ha doue ripose el suo capo: A



li suoi apostoli cōmando che portasse sacco ne scarsel-  
la & a quello sauo dette per consiglio che uendesse o  
gni sua cosa & desse el precio a poveri se uoi credete che  
iesu sia uero dio credete che non po falare altramente  
non sarebbe Dio: conciosiacossa che fidelmente questo  
debiamo credere & tenere: adunche lui debiamo sequi-  
tare: Impossibile e nele richeze abondare & christo se-  
quitare. Perho che la natura non consente che luno con-  
trario possa stare cō laltro insieme. O io erro o pure final-  
mente se ritrouano inganati ne la fine che non me cre-  
de che le sue richeze ha & bene non leusa se trouera in-  
graue pouertade. Quello richo in questo mondo sta-  
ua continuamente in conuito uestito de porpora: & de  
quello panno lino nobilissimo. & non uolendo credere a  
Moyse: & a propheti doppo la sua morte fu posto in di-  
uersi tormenti. Imperho che chi uole a dio perfectamēte  
seruire non piglia il core a queste cose terrene non sa-  
ra saluo. Il Re per la sua multa potentia ne lo richo per  
la sua grande richeze? Le richeze sono come uno cauallo  
fallace a uia de salute. Non e la superbia coniuncta con le  
richeze? & doue e superbia iui e ogni male perho che e ra-  
dice de ogni māl peccato. Quando lhuomo e facto richo  
e multiplicata la gloria de la casa sua non diuenta super-  
bo & quando e bene insuperbito non se cognosce neile  
sue ope uiciose & sempre ua di peccato in peccato & cossi  
sedendo con gli altri richi con le occulte insidie pensa de  
occidere lo inocente. Li suoi ochi insidiano riguardan-  
do il pouero in occulto ingignandosi di grauarlo & inga-  
nare come leoni nel suo pensiero dicendo nel suo cuore  
dio sa dimenticato: eglia etiā uoltata la faccia acio che mai  
piu non lo guati. Dio alchuna uolta fa come q̃llo che chi-  
areto p lo uino ouero cōe q̃lli che dorme: Quātopiu dio i-  
dugia a flagelare il peccator pare alhora che dorma ma lui  
indugia per darsi spacio de corregersi; ma uedende che sta



pertinace nel suo mal operare; alhora deuenta uerso lui piu aspero in punirlo piu grauemente o in questa uita o in l'altra; & cossi ancho permette dio alchuna uolta che li iiqui & rei huomini diano tribulatione aliusti p longo tempo; & cio sostene per fabricar e boni sotto lancudine de i rei in loro iudicio; & li iusti in fine li riceue in le sue tribulatione; ali superbi resiste; & a gli humili da la gratia sua; e gli abate la potentiade peccatori; & de maligni; & le oratione & prieghide iusti exaudisse facendo dritto iudicio al pouero & al humile; acio che non se auanti & magnifichi l'huomo superbo sopra la terra; per la qual cossa fratelli mei se uoi seti ueri poueri humiliateui sotto la potetia de la mano de dio; acio che uoi non lassate quelle cosse; che se debono fare & non ue impacciate in quelle che se debono lassare. Nel conspecto de dio la pouerta senza l'humilita non e gratiosa; percio che dio uolse prederne carne ne la gloriosa uirgine Maria piu per la sua humilita che p'altra qualunche uirtu in lei era; & si come la superbia e radice dogni male cossi l'humilita e radice dogni bene. Imparate dal saluator; il quale e mansueto & humile di cuore; & se medesimo per nostra salute se humilio con sūma & perfecta obidientia del padre per infino a la morte de la croce. Per la qualcagione uedico se uoleti essere ueri humili; siati mansueti & subiecti per amore de Dio ad ogni huomo. Considerate figlioli carissimi che significa il uocabulo del nome del monacho. Tāto e a dire monaco quāto uno non si confonda il monacho di uolere & nō uolere saluo che i non peccare. Voglioben che ad uoi sia uolere & non uolere; cioe uno uolere ne le bone & licite cosse & uno non uolere ne le contrarie & sempre siati prōpti a la uera obidientia; & ben che habiate a fare piu cōmandamenti tutti di sforzati di farle cō ogni sollicitudine acio che in uoi non regni alchuna negligentia; ne desobedientia; & mai non aspecti piu dun comandamento perho che



chiaſpecta il ſecondo cōmandamēto nō e obediēte ; ma  
negligente. Diceſſi che al cōmandemēto de una ſola uoce  
de chriſto Pietro & Andrea abandonorono le reti ; & cio  
che poſſedeāo ; & ſeqtoron la uera obediētia q̄to uole ſe  
pre de nō eſſere mai ligato a la ſua ppria uolūta ; ma tutto  
diſſe ſciolto ; & a la uolūta altrui prompto obedire q̄to ſia  
a dio i odio la diſobediētia mōltro chriſto quādo lauādo  
li piedi a ſoi diſcipuli renūciādo Pietro acio nō uoler cōſen  
tire p zelo de riuertia il ſignore li diſſe che ſe nō obediu  
nō harebe parte in lui. Imperho dilectiſſimi figlioli com  
ad uoi il nome e uno coſſi ſia uno nō uolere & un uolere e  
bona & iocūda coſſa e fratelli habitare iſiemi i pace & uni  
ta ; ne uoglio che tra uoi ſia maggiore ne minore . Ma co  
lui che uole eſſere il maiore ſia uoſtro ſeruitore ; acio che  
colui uole ſopraſtare & ſignoregiare i uoi non ſe poſſa le  
uar in ſuperbia p arrogātia. Ma p exēpio del noſtro re chr  
ſto il maiore diuēti come il minore p humilita ; acio che a li  
altri dia bono exēpio. Adūche ſia il uoſtro prelato compa  
gno etiā del minor p humilita ſe e buono ; ma ſel minor ; o  
qualunche altro fuſſe catiuo faceſſe il prelato maiore per  
zelo de la iuſticia mun ſia cōpagno del huomo uicioſo in  
tale maniera ſe de amare lun laltrochel uicio ſe corregia ;  
& nō ſe luſcngi. Grāde ſegno de pfecto amore di riprēdre  
lun laltro ; q̄tūche el defecto cōmeſſo ſia piccolo ſpeſſe uol  
te noce multo la ſuperchia humilita. Non e uera humilita  
de nō corregger & punire li uicii. Diſſe Iſaia nō ceſſar de  
corregger ; cōe trōba ſoni la uoce tua & anūcia al populo le  
loro ſclerita. Sūmo ben farebbe & di gran fruēto che cia  
ſchuno riprēdeſſe li defecti & peccati ; pho che ſel peccato  
re nō temeſſe dio al meno harebe li homini in reuerentia  
Onde dice lo apoſtolo ad iratiue & nō uogliati peccar ; nō  
ſe colchi il ſole ; che uoi nō habiate lira pdonate el ſignore  
e iuſto & ama la iuſticia ; & la ſua facia e a complacentia ne  
la equita ; Se lui e iuſto uoi doueti eſſere iuſti la negligētia



& la uana humilita del pastore fa che lupi afañscono le pe  
core Riguardate ne luolto de dio. nō reueriti il uolto del  
homo pche sia potēte; apo dio nō e acceptiōe de pñone ma  
eq̃lmēte accepta ogniuno che uole essere bono; doue ui ri  
trouati opare q̃llo che secōdo iusticia. la uera iusticia; cioe  
dio rēde a ciaschuno q̃llo che suo de necessita. chi nō uole  
errar cōuiene obedire dio & nō li homini. Se uoi taceti la  
uerita d'homini potēti iudicati uoi medesimi & seti facti iu  
dici de le uostre cogitatione. & nō e piu la uostra iusticia  
che sia q̃lla de scribi e farisei; nō honorare piu il richo chel  
pouero; ma sol colui i cui risplēde piu uirtu. & tātō iudicio  
piu chel pouer di pari uirtu honorat piu pho che i lui risplē  
de limagine de christo che uolse essero pouero & nel richo  
la imagine del mōdo. Tutti sñao generati dun carnal prici  
pio & sñao tutti mēbri dun corpo del q̃l e capo iesu christo  
pche alchun merita piu honor lhō richo & potente chel  
pouero Fasse piu p paura; o p uirtu; o p debito o p la potētia  
che nel richo; ma se q̃sto se de fare; pche habiāo noi le ri  
cheze del mōdo i derisiōe; pche predicāo la gloria del mō  
do douer essere despreziata; io pēso che nullo de essere ho  
rato p mal uso. Adūche se tu honori lo richo ple riche  
ze piu chel pouero; tu anteponi il mōdo a dio & se tu ame  
optime i q̃sta uita alchuna cosa piu che dio nō sei degno  
de lui; pregoue che rēdeti q̃lle cose sono de dio a dio; & al  
mōdo le cose che son del mōdo Bonta & uirtu doue sono  
debó esser honerate. & cossì p il cōtrario doue e il uitio &  
defecto. Grāde stultitia e q̃lli de mōdani a gloriarsi & po  
nere loro sperāza i q̃ste richeze terrene; & ponere la nobi  
lita; potētia e dignita i la caduca & fragil carne; laq̃l i breue  
de ritornare i cenere. & chi q̃sto dispregia se ne fano beffe  
& credeno nō dimeno puenire a quella eternal gloria laq̃l  
il piatoso dio ha apparecchiata a suoi huomni despregiato  
ri di questo mōdo. Vnde e scripto de loro. guai guai a uoi  
li quali ui apparecchiate andare con le richeze terrene al re



ame del cielo. Imperho che piu ageuolo uno camelo intrare  
p la cruna del laco chel richo intrar i paradiso. Questo nō  
sono mie parole; ma sono de christo. se questo non crede  
la sententia de christo e questa ināzi uera meno il cielo &  
la terra che le mie parole māchino o miseri urlati uoi che  
haueti posto la uolstra speranza in li beni di q̄sta fortuna  
che nō hano stabilita se non come foglia di uento uoi no  
bili & potenti che fate beffe di boni come meno nobili gli  
conculcati perche seti accecati per lo fumo de falsi ho  
nori; & dignita di questo mondo conciosia cōssa chel tem  
po de la nostra breuissima uita per morte tosto trapassi  
in obscurita de profunda nocte ne lo inferno sēza mai ha  
uere fine piu che altri peccatori sariti tormentati continua  
mente uiuendo in quelle pene & quasi desiderando de  
morir non potrete; non sarete alhora in questa uita cō gli  
honori. Hora non sostenete fat. che ne del agio; ma impe  
dite coloro che per lo amare de le uirtu le sostengono; &  
impho non da homini; ma da demoni sareti flagellati; &  
q̄to maiori nel mondo e stato la gloria el dilecto tanto piu  
grauē pene se ue apparecchiano in lo iferno. ma che diro?  
christo hebe xii. apostoli del q̄l collegio ne hebe de richi de  
nobili & de poueri. Bartholomeo fu de nobil s̄ague & Ma  
theo fu richo inanz che riceuesse lo apostolato; ma li altri  
tutti furon pauerissimi pescatori p̄ che ue ho dicto q̄sto:  
che non e impossibile lhuomo i ogni stato si possa saluare  
ma pur se christo e uerita come ho udito per la sua bocca  
nel sancto euangelio molto e impossibile che di questi no  
bili & possessori di q̄ste richeze del mōdo si salui de mil  
le luno; ma ueram te coloro che non mi credeno da po  
co tempo uenendo a la morte sarano posti in tormenti; &  
sētirano chio dico el uero; ma forse colui che priuato de lu  
me de la uerita se maraueglia al q̄le se mi domādasse de cio  
respondo; hor non crediāo noi & cōssi il uero che morēdo  
l homo cō peccato mortale e dānato eua a le pene eternale



Adūche se questo e hor che fara de quelli che ne hano con  
messi infiniti: senza dubio molto maggiormente & cō piu  
grauē pene & tormenti. Che cossa e lhuomo richo: nō e  
altro che cossa mortale che se nutrica duna īfaciabil fame  
& uno uaso spuzolente dogni peccato. Onde ne richi no  
bili & possēti la luxuria: supbia: & auaricia: quali sono la  
dri che consumano quello che e di pueri & gelli cōculca  
no: & affogano: iquali hauēdo riceuuti da dio de suoi beni  
terreni debeno subuenire a pueri nella necessita loro & e  
gli consumano in desordenati mangiari: & delicati uesti  
menti nō curandosi de la uita: & fama de li pueri: liquali  
uedono perire: & fano grandi edificii & honorati pala  
zi per essere contemplati da gli ochi humani & stare bene  
adagio: & li pueri de christo moreno ne le piazze non ha  
uendo reducto: & ne le loro agiate habiture fano spesso  
conuiti & grandi mangiari lun richo con laltro de delica  
tissimi cibi: acio che iloro uentri se possano bene ipire & i  
pueri moreno di fame. Hor adūche che e la lor uita al  
tro che peccati: hauēdo lor uentri ben pieni de cibi. Hor  
nō siegue in lor fetenti & bruta libidine de luxuria: & cos  
si p li agii & delicie corporale cadeno in miserie de peccati  
de qli a uolere ricordare tutte le lingue humane uorebno  
a meno & per questo uengono a tanta cecita de la drit  
ta uia de dio che lo pere lor sono piu bestiale che demonii  
senza rafone Nō mostrano secondo che io penso che egli  
non debono mai morire. pho troppo stolto se po chiama  
re quello che e certo de morire: & fa che dio habia a iudica  
re che se dia cōssi scorsiuamente a peccare: Veramēte tro  
po e fragile colui el quale non ha sentimento & memoria  
de queste cose e pocho cognosimēto de dio. & ben si mō  
strache questi tali in tutto se siano sottomessi a sequitare  
ogni tēptatiōe & uolūta de demonii: & che da loro sia spē  
to ogni cognolimento & timore de dio che troppo mi pare  
grande cecita che essi credessero morire. & cognoscessero  
per



per certo si come e che dio douesse iudicare come se dessi  
no a tanta miseria de peccati tutto el di. Grande e il loro  
iudicio tutto el di loro miseri ufano ale chiesie; & odeno  
il diuino officio & predicare la summa ueritade de la san  
cta scriptura & poco se moueno da le loro male operatio  
ne. Ma molti son che ufano iui piu pun bene apparere: o  
uero diro pegio per ueder le misere staciate done che per  
altro bene & bono intendimento: & pero ritornano piu  
tenebrofi che non uiueano & per raquistare: & radunare  
la pecunia de beni temporali se metino ad ogni pericolo. &  
affanni per mare & per terra di & nocte pensando & uigi  
lando con molta sollicitudine & poi le spendeno in mangi  
ari & in iochi & in uarii uestimenti & in ogni desonesto ui  
cio de luxuria & altri peccati lasagli a lor figlioli de quali  
la magior parte li spendeno simigliante o pegio: & non se  
adanno li miseri che subitamente la morte gli abatte. &  
lanima misera se ne ua ale eterne pene de lo inferno: &  
assai ne sono chessi breuia la uita inanzi tempo per lo su  
perchio mangiare & luxuriare, se credeno far beffe de dio:  
ma per certo sopra de loro ritornano: pero che per piccolo  
dilecto di tempo: che egli uogliono sequitare la uolunta  
de la carne abandonano la lor anima: la quale col corpo  
ha a uiuere in perpetuo: & pero uoi miseri sequitatori de  
gli dilecti del mondo ralegratiue & iocondateui in questo  
breuissimo tempo: ma per certo sapiate che ue se appare  
chiano eternal dolori & pianti con la crudel compagnia d  
demoni ne lo inferno. Inche e lo uostro studio? in mu  
tar tutto di noui uestimenti per mantenere uostra nobilita:  
& per auanzare luno laltro: quali ue saranno in lo inferno  
grande confusione & uergogna. Apparechiati qui li uo  
stri conuiti d delicati cibi & preciosi uini con mele & altre  
specie lauorati: & con queste cose ui delectati in satieta de  
la misera carne: fate qui cio che potete: pero che in laltra  
uita mutareti modo & sereti in compagnia de quel richo



il qual racconta christo che continuamēte uiueua splendida  
mente; ma ne lo inferno staua con graui tormenti di fuoco  
& desideraua una gotiola de aqua per rinfrescarsi; & non  
era chi gli ne desse; usati gli uostri solazi; & ogni deside-  
rio carnale uostro di luxuria & ogni uitio cō tutto uostro  
podere uifforzati di mettere ad executione & de le offese  
de dio poco ui curati dando de uoi a uostri proximi; ma  
lo exempio accio che ui uenga adosso quella sentētia: laqual  
dara christo iudice nel grande di del iudicio dicendo: An  
date maledetti nel fuoco eternale ilqual e aparechiato al dia  
uolo & anzioli soi. Guai a uoi cuori di pietre se pensati  
di tal sententia esser condannati per cosi breui solazi di que  
sta uita; come e in uoi tanta durezza & stulticia de non ha  
uere paura aspetando quello di cosi terribile e crudele nel  
quale non solamente li superchi uestimenti & de le ebbie  
rade & superchi mangiare; ma etiam dio di tutto il tempo  
che tu hai malusato mentre che tu sei uiuesto; & piu do-  
gni uano parlare & cogitationi te conuera render ragione.  
hor perche non te correggi perche aspetti de oggi in doman-  
ne? misero conuertite a dio & non te uieni ora mai penti-  
mento di tuoi peccati? Ecco la morte che a ti sapressa & per  
poterti abattere continuamente corre di & nocte. Ecco  
il diauolo che gia e aparechiato a riceuerti, ecco le ricchezze  
tue te uera meno. Ecco li uermi che te aspetano col tuo  
corpo il qual hai nutrito con tanto studio & diligentia per  
diuorarlo il roderano per fina tanto che se congiunga con  
lanima unaltra uolta; & allora insieme lanima col corpo re-  
ceueranno ne lo inferno pene infinite. Adunche per  
che erri ne le uie di questo seculo? cercando li dilecti de ri-  
cheze; gloria humana; & tutte le altre cose che lanimo ta-  
petisse; credi i esse trouar riposo & non lo trouerai per che  
nōcie; ma tutti sono fallaze & uane; ma se tu uoli ueri gua-  
dii apparechiate di salir a quella celestial gloria a laquale  
tu fosti creato; qui uiueramēte ogni perfecta cōsolatiōe la



qual cosa come dice lo apostolo paulo ochio humano non  
po uedere ne oriehie non po udire ne cuor dhomo pensare  
ne lingua parlare la magnitudine de la gloria che hano li be  
ati. Onde ti prego che ad aquistar questi intende & aban  
dona queste cose uane & mouiteui; accio chi possi possede  
re le uere perpetue & eternale con tanta beatitudine. Ma  
che diro di color che ne per timore de dio ne per amore ne  
per paura di morte ne di tormenti che seguitano da li loro  
peccati non se dispartino ma sono dolenti che tutti li lor  
pessimi desiderii non pono meter ad executione. Diro  
guai guai guai a uoi miseri che qui ridete; impero che altro  
ue piangeriti. Guai a uoi che desiderati queste temporale  
letitie che ouogliate uoi o non fostereti li tormenti de lo in  
ferno poco ci resta auanzo di tempo: Impite pur le miserie  
de le uostre malitie, acio che aduegna sopra de uoi ogni diui  
na indignatione. Vlati questo poco di tempo in iochi i  
ebrieta in giostre & in tornamenti & in compagnie non li  
ceri & non lassati passar un ora de tempo che nō laspendia  
ti i lasciui peccati anzi ui sforzati con tutto uostro potere  
de aquistar honor a uostri figlioli i lassarli cō richeze; & po  
tentia; per che de uoi rimanga nome & fama & alor dato ex  
empio d' seqtare le uostre male operationi. Incomenciate  
Onde le ducite a la uia de l'inferral dānatione; ma forsi di  
rai dio e benigno & misericordioso: q̄l receue ogni pecca  
tor cha lui se uol conuertir & fali miseriordia. Veramente  
p̄fesso questa uerita tropo piu benigno e āchora dio che nō  
se c̄rde & p̄dona a q̄lūque de bon cor uol ritornar a lui & a  
spectati paciētemēte molto tempo acio che torniamo ad e  
mēdatione; ma uoglio che questo te sia māifesto che cōe ei  
e benigno in sostener: cosi e iusto i punir, & sō molti stolti  
che sotto la spanza de la mīa de dio tutto il tempo de la ui  
ta loro nō se corege no dicēdo che a lora de la fin se pētirā  
no & dio li receuera Guai cōe uana & falsa quella speran  
za molti se ne trouarāno igannati & e iusto iudicio de dio

c ii



che sotto la bonta de dio sempre lo fendi & poi credi nel la  
tua fine quando non lo poi piu offendere hauere da lui gra  
tia de pura confessione & uero pentimēto stolto sei non te  
ne fidare che non ne sono trouati ingannati pochi che ha  
uendo tutta la uita loro usata male che a la fine sia stata bo  
na non fra mille luno; & e iusta cosa; pero che l'omo che  
sempre se dato a peccati non uolēdo mai riconosersi ne ri  
uolgersi uerso dio ne ritornare a penitentia & in uolto in o  
gni miseria & lascia de peccato uenendo a la fine sua agra  
uato da languistia de la infirmita uede si gli figlioli dintorno  
& le riccheze malaquistate & combattuto in diuersi modi  
se de la morte che se nede uenire il dolore de le riccheze che  
non po portare secco; & la battaglia de demoniche lo pre  
sono in quello punto, & in tanta battaglia che forte cosa se  
rebbe che potesse hauere uera contritione & penitimēto co  
me se richiede a uolere la diuina misericordia de dio. Con  
cludendo adonche dico chi se reca a questo fine grande du  
bio e de sua salute. Pero te dico mentre tu sei sano & gioue  
ne tu habie paura de offender dio percio che ne la fine de  
la morte e malageuol meritare diuina misericordia. Figlioli  
mei carissimi & dilectissimi che cecita e quella de mondani  
quando se uedano uenir a la fine d' la morte lassano che sia  
restituuta la usura o altra cosa male acquistata; perche uede  
non lo poter piu usare ne seco portare. Assai sono stati de  
peccatori che credendo si morir e hano lassati d' grandi las  
si; & presa penitentia monstrando grande contritione; &  
poi e aduenuto che songuariti del corpo & hano facto pe  
gio che prima. Onde questo tengo & penso che questo sia  
ueritade; pero che per molta experientia lo imparato che d  
colui non he bono el suo fine; alqual auanti la sua uita rea  
cioe che mai non si uergogno ne penti de peccare; per tan  
to dice il ppheta, preciosa cosa e la morte de facti nel cōspe  
cto de dio; & la morte de peccatori e pessima; po figlioli mei



dilectissimi cingetiui di forteza si che siati figlioli potenti  
in dio & non uogliati essere de quegli miseri richi de qua-  
li habiamo gia mostrato come dicto e tanta miseria & iu-  
dicio che e tanta che lingua humana non lo potrebe dire  
non habiati paura de operar iusticia per nulla potentia hu-  
mana, colui e beato & ben hauera el quale e sequitato per  
la iusticia: & se in questo stato more sera da dio riceuuto:  
perho e preciosa la morte de gli sancti nel conspecto de  
Dio. Setu desidere de uenir con christo non temer de  
morir per suo amore. Tu non puo sostenere per amore  
de christo tante pene & aduersitade che siano condegne  
a la gloria eternale quale dio da a queglichel sequitano: la  
quale come dicto e in questa uita non se po ueder ne com-  
prendere; non habia speranza de la predicta gloria colui  
che non ha durato fatica. Non basta hauere solamente  
el nome del christiano: ma etiam dio se uol con la ope-  
ratione sequitare christo. Indarno ha nome de christiano  
colui che sequita el diauolo: & dico che al tutto non e chri-  
stiano; ma e antechristo si come dice lo euangelista. Iohan-  
ni, haueti uoi udito che. Antichristo e uenuto: dicoui che  
molti sono facti antichristo. Voi tu dunque regnare cum  
christo sostiene le aduersita con lui: Se christo signore &  
re conuiene uolendo intrare ne la gloria sua secondo homo  
che sostenesse tutti e di dela uita sua pena & fatica: fãe sete  
& morte crudelissima. hor tu credeui entrar sãza fatica; de  
come noi sião stulti & erranti da la uera uia a dire che ci uo-  
gliamo q̃giu solazare & godere col mundo: & poi regnare  
cum christo. Il signore intro nudo el seruo carico de a-  
bondantia de uestimenti doro & pietre preciose ue entra-  
to: il signor diuinando el seruo tutto pien de gulosita & lu-  
xuria; il signor per el suo seruo su la croce morendo & egli  
nel delicato lecto dormendo. Quello che non fa el signo-  
re presume de far il seruo. Hor promisse christo a figliuo-  
li de Zebedeo Il suo reame se il calice de la passione che e



gli douea bere egli nõ lo beuesseno? Cossi li stolti homini  
mondani cum non dritto iudicio: & non cognoscenti de  
la uerita dicono chel male e bene el bene e male. Ritorna  
ti peccatori al nostro core: uenite audirme & narraroui cos  
se che io uidi & cognobi & gli uostri padri racontorono ad  
me acioche non siano occulti a gli figliuoli de gli huomi  
ni acostarse a dio e cossa bona. Cõe christo pose la uita sua  
per noi cossi noi debiamo poner la uita nostra per la ueri  
ta: la quale e in dio. Chi sequita la sua sensualita in questo  
mundo piu chel debito de la ragione cõdamna lanima sua  
Christo per noi sostene passione lassandoci exempio che  
noi sequiamo le sue uestigie. Non se pẽsi il christiano che  
non sia apparecchiato di morire per lamore de christo: &  
di esser suo seruo. Quelle che sono nel seruitio de christo se  
quitenno lui. Dime homo il qual sei christiano solamẽte cõ  
el nome & con parole tu hai la fede de christo & prediche  
la mia di me, oue sono le tue buone opere: poi che la fede  
senza le bone opere e morta. Certamẽte io diro che tu so  
lo lodi dio con la bocca: ma nõ con loperatione. & cossi di  
cendolo non loperando lo nieghi: perho che se tu li credessi  
le cosses che disse & fece sequitare stilo: & de tuoi peccati ti  
uergognaresti. & se tu credi & fai il contrario: molto per  
certo se degno di maior punitione che quelli che non han  
no conoscimento. Lo peccato che se comette per certa mali  
cia tropo e maior che quello se comette per ignoratia. Lan  
gelo pecco: l homo pecco. luno pote hauer misericordia: lal  
tro non mai. & questo e perche l Angelo pecco per propria  
malicia. L homo pecco per diabolica tẽtatione. Ma tu for  
si dirai: & io simigliantemente pecco per tẽtatione dia  
bolica. perche permette dio che io sia tentato: pche io non  
peccarei se non fosse linganno del diauolo. A questo ti re  
spondo che se tu misero nõ cõbatteffi nõ acqstaresti il pre  
mio. Nõ si despõe il caualier terreno a ogni grã piccolo p cõ  
piacer al suo mōdano re? Per tãto, nulla excusatiõe poi ha



uer per dir che tu pechi p diabolica tēratione uolēdo agua  
gliare il tuo peccato al priō hō al quale fu facto un solo co/  
mandamēto che nō māgiassē di quel pomo & nō conobe  
che fosse īgannato per industria del diauolo; & non sapea  
āchora q̄to fosse ī del piacere el peccato di quella preuari/  
catione nel conspecto diuino; & tu secūdo che dice conosci  
& ben credi offender dio; & sai q̄to il peccato glie in despia  
cere: non dimeno sēpre loffēdi ī migliara de peccati: non sei  
uer christiano: se non de parole ma con le opere & cū il cor  
sei pegio de quelli che non cognosceno christo. il tuo cor  
nō ē drito cō dio & nō hai fede nel suo testamēto: se alchūo  
ama christo: se alchuno ē uero christiano & specialmēte il  
monacho o prete nel q̄l debe relucere la perfectiōe come  
nel spechio renunciando nō solamēte quelle cose che pos  
sede; ma etiādio se medesimo: acio che ī tutto sia morto al  
mondo: īpercio che sel granello del grano che se semina ne  
la terra nō īfracida nō po far fructo. colui che uiue ne le cos  
se mōdāe e morto a dio: ma colui che uole uiuere da po dio  
& a lui piacere al postuto cōuiē che sia morto al mūdo ī ta  
le modo che come morto niuno sentimēto habia de le cos  
se terrene: et lo apostolo dicea. la cōuersatiōe nostra ē ī cie  
lo & āche uiuo io & non gia io ma uiue ī me christo: pho co  
lui che ueramēte ē iusto la sua uita al mundo e morta & nō  
ha paura di pderla acio che q̄lla uita la q̄le e christo debita  
mente possa acqstar & non teme color che hano possa de  
occider il corpo pho sano che laia non possono occidei: so  
steni q̄ uolētiera ogni tribulatione pho che sa quella essere  
la uia che conduce laia a quelle leticie le q̄l bastāo sēza fine  
questa e sola quella uia p la q̄l se ua a la celestial patria: per  
certo se per altro uitulo se potesse andare: dio serebbi bugi  
ardo: le parole che io ue dico io non le hebbe ne īparai da  
homo ma da lo euāgelio d christo. Impercio cōuiene al po  
stuto cō molte tribulatione acquistare il reame de dio. Co  
lui erra la uia: il qual p richeze & delitie iui se crede andare  
ciii.



Vno segnale manifesto e i questo mundo de quegli che se  
po dire che siano i uia de dannatione; cioe de coloro che in  
questo mundo hano ogni piacere & prosperita mundana  
Coloro che dio ama sempre li corregge & castiga de tener  
li in questa uita con tribulatione & fatighe & se nel mun-  
do ue uoleti gloriare habiate gloria ne le uostre tribulati-  
oni & aduersita; pho che christo pmissse a sui discipuli: li q̄li  
sempre amo. Onde in segno di grand dilectione disse loro i  
lultima cena; in uerita in uerita ue dico uoi piangerete & il  
mundo ralegrara ralegratiue figlioli mei dilectissimi q̄do il  
mundo ue ha in odio desiderate de essere iniuriati & scherni-  
ti dagli homini del mūdo; pcio che a lhora sereti beati q̄do  
da li homini seriti maledicti & psequitati dicēdo cōtra uoi  
ogni oprobio; & ogni male uerso de uoi mētendo egli per  
il nome di christo a lhora ui ralegrate & exultate; po che la  
uŕa mercede e copiosa i cielo. Dio uogliache tutto il mondo  
si lieui cōtra uoi; pho che se esso ue ha i odio a lhora sapiate  
che uoi non sieti del mundo; che se fossi del mundo ue ama-  
rebbe il mūdo come suoi. Quādo uoi sosteneti i questo mū-  
do multi uituperi & aduersita; estimare uoi per un gran do-  
no & gaudio sapēdo che la forteza & sapiētia se proua in  
questo la patientia e opatione perfectā, la uirtu se proua nel  
homo p la patientia; come loro se proua nel fuoco. Colui  
che ha ogni uirtu senza la patientia porta loro in uaselli fe-  
tidi cioe non ueri. Onde il nostro saluatore dicea in sola pa-  
tiētia possederite le uostre anime. Lhomo patiente ha i se u-  
na forteza d'animo; il quale securamente despregia li beni  
de questa uita, ogni aduersita legiermente porta. Seruate  
la patientia ne le uostre mēti & q̄do bisogna la seruare i o-  
peratione, la patientia e quel remo che la nostra naue; cioe  
la uita uostra i q̄sto mūdo defēde da ogni unda da aduersita  
de qualūche luoco soffiaō li uēti securamēte nauiga niuno  
piccolo temendo niuno iducēdola uēdecta; ouer odio haue-  
ti cōtra il p ximo; ouer a cōmouere rampogneuole parole.



Exhortatione.

**I**ati misericordiosi cōe el uostro padre dio che mādā la sua piousa sopra i iusti & peccatori. El suo sole etiā spādi sopra boni & rei. Iudicio sēza misericordia fara facto a colui che nō fa misericordia ad altri. La misericordia exalta el iudicio. Se uoi nō perdonati cō el uostro core a coloro che ui offēdeno non anche el uostro padre dio perdonara a uoi; indarno domāda a dio misericordia chi ad altrui non la fa. Ondelo apostolo dice sostenete colui che ue fa serui & colui ui percotte ne la faccia & qui ui se mōstra la uostra uirtu ferma; qui e tutta la mercede & premio che uoi amate li amici & li nimici per dio & per amor suo. Quello maluagio seruo come dice lo euangelio receuuta tanta misericordia dal suo signore la denego al suo cōseruo. Imperho merito de receuere la spera iusticia. Iusticia senza misericordia e crudelita. La nostra lege e tutta fondata ī misericordia. Dio pla sua iusticia po tutti p il peccato damnare, lui per la sua misericordia la ci salua; che non e reprobato & obstinato; p la qual cosa chi nō e misericordioso non e christiano. Quasi e impossibile che lhuomo misericordioso & pietoso nō humili lira de dio p loro; etiā per cui essi pregano. Beati coloro che sono misericordiosi per che da dio receuerā misericordia; Il sacerdote il monacho che e sēza misericordia; e come naue nel mezzo del mare da ogni parte forata. Vana e la religione de colui che e senza misericordia; pocho gioua essere uariato de abito seculare; & concordandosi con loro ī una medesima uita; nō solamēte fa el uestimento il prete in monacho; ma la uita. Hor che diro? Spesse uolte lhuomo per grande abundantia de tristitia ello parla multe cose p certo in questo mondo niuna bestia e si crudele come un male monacho; o prete tāta e la loro īiquita & superbia; che non sufferirano de udire niuna correctione ne uerita bre



uemente parlando sopra tutti li altri questi tali rei religi-  
osi sono pegiori; & abōda ī loro piu malicia hāo solamēte  
lhabito el nome; de quali la loro religiōe e uana. La religio-  
ne mōda & immaculata da po dio padre e questa; uisitar li  
pupilli & uedoue & aiutarle ne le lor tribulatione; & man-  
tenerle in ogni purita ī questa uita. Guai certi spirituali ī li  
quali cresce cupidita & auaricia; perho che sono lupi rapa-  
ci ī uestimento de pecore. Fugite uoi oue trouate al chuno  
prete o monacho auaro & senza misericordia piu chel ser-  
pēte. Sono certi che stimano p un maraueglioso modo po-  
tere tore il fructo dē la chiesia & de monasteri & q̃llo che  
se de dare a pueri edificare ī farne chiesie & monasterii  
marauegliosi credendo; per questi tali edificiū hauer satisfat-  
to il loro male acquisto qual sono tenuti dar a pueri &  
rēdre a cui lhanō tolto. Questi tali riprēde il saluatore di-  
cēdo Guai a uoi che edificati li monumenti di ppheti. Ec-  
co coloro li quali edificano monasteri & chiesie conciano  
p maraueglioso edificio pare a li ochi dē fora che facino  
bone opere; ma q̃do per mi stimo che a dio sarebe piu ac-  
cepto darli a cui debono restituire & a pueri bisognosi  
Voi tu che la tua operatiōe piacia a dio fa che pueri ne sē-  
rano quale chiesia e accepta piu a Dio che lhuomo dice lo  
apostolo tēpio serū de dio q̃do fati elemosyna & souenite  
a pueri ne le sue necessitate; & q̃do uoi reduceti colui che  
erra a la dritta uia; o come admirabile tēpio; & gratioso a  
dio hai edificato dice dio omnipotēte. Rompi del pāe tuo  
a li afamati & bisognosi & coloro che non hano casa me-  
nali in casa tua. Quādo uedi la persona nuda ricoprila &  
nō sprezzare le carne tue; & niuno si scusi dicēdo io nō ho  
che dar al mio fratello pouero. Dico se hai uestimēto o al-  
tra cossa a la tua necessita extrema & non souene al biso-  
gnoso pouero; tu sei furo & ladrone. Figlioli mei dile-  
ctissimi noi siāo ne le cosse tēporale cōe dispēsatori & nō  
cōe possessori; cioe che noi possediāo oltra la nostra neces-



22  
fita & non lo damo a bisognosi noi lo imbolamo; ma che  
pezo. Sono de quelli che robano coloro che sono in neces  
sita; & sono certi che hano oltra la uita loro & molti ne po  
trebbono pascere che si moreno di fame. Si che questi so  
no piu de ladri che inuolano a uno ma qsti inuola a molti  
cioe a quanti egli uede; che hano necessita; & hano da po  
terli subuenire; & non li souene; & forse tu misero dirai.  
questo e mio; imperho che mei parenti mel lassorono. Re  
spondete come tel lassorono che non poteano che non e  
ra de loro; & se tu dirai egli era loro domandati donde le  
bon; & chi lo die a loro? Venēdo nel mōdo recoronci nul  
la? no. Adūche da noi niente habiano & quello chi ce con  
ceduto e de dio; & a lui habiamo a rēdre ragione; & a noi  
non possiamo appropriare niente; perho niuna scusa habi  
amo de le substātie che ci auanzāo che noi douemo come  
egli ci cōmanda dispensare a poveri bisognosi; & se non  
faremo per certo nel di del iudicio ce conuera rendere ra  
sone dinanzi a gli occhi de la diuina iusticia. Si che chi ha o  
rechie da odire oda; & guai a chi nō mi credera; perho che  
doppo picol tempo sentira che le sue richeze se mutarāo  
i grādissima pouerta de eterno tormēto. La lege naturale  
cōmanda che quello uolestemo p noi facciamo ad altri che  
altro predica la lege mosaica; ouere lo euāgelio i sūma ue  
rita che par a quello medesimo ueramente nel conspecto  
del diuino iudicio sarano in testimonianza. che diro de co  
lor che nō fāo altro che radunar pietre & murare alte mu  
re iqli nō pēsāo altro se nō chel dificio para bello nel con  
specto de li homini & sia laudato. i qsto credeno dīpire la  
lor iusticia. Sono āchora certi li qli de rapina & sudor de  
poveri fāo offerte & sacrificii a dio. Tali sacrificii & offer  
te nō sono pocho abomineuoli dīnāzi a la clemētia diuina.  
Hor chi e si sciocho che nō itēda qsto? ma se alchūo dices  
se che dice tu hor nō e bona cosa edificā monasteri chie  
sie acio che dio sia honorato? a qsto rispōdo bona cosa e



se nol fat de la substantia che debidare a poveri o uana  
gloria. Come posso io il tempio o chiesia conuenieuolme  
te edificare di quella pecunia de la qual gli poveri piāgono  
Non e bona iusticia questa uestir li morti & spogliare li  
uiui de la necessita de poveri far offerta a dio? p certo se q  
sto piacesse a dio segtarebbe che la iusticia fusse cōpagna  
de la rapina & cossi monstrarebe che adio piacesse il pec  
to di tore altrui, la qual cosa non po essere che a dio ne a  
nullo sancto piaccia il peccato.

Admonitione.

Capitolo

viii.

Er la qual cosa figlioli mei dilectissimi ue' admo  
nisco che uoi poniati come ci amaestra lo aposto  
lo ogni malicia; magno. simulatiōe; inuidia; & de  
tractiōe cōe hora fosti faciulli paruoli ragioneuoli senza  
malicia desiderati il lacte; acio cresciate i salute; & asagiate  
idio pero che glie dolze; ueramente se non deuentareti co  
me paruoli non intrareti nel reame del cielo. Il fanciullo  
uedendo la bella femina non ui se dilecta per cōcupiscētia  
& cossi risguardando le preciose uestimente non a deside  
rio; & ne lira non perscuera; de offesa non se aricorda; &  
non ha in odio il padre ouer madre non abandona; pero  
niuno pēsi poter puenire al reame del cielo se nō studie de  
seguire questa inocentia & simplicita di paruuli; cioe ha  
uer castitade; despregiar il mōdo; amar il pximo; hauer  
patientia; segtare il nostro sūmo padre benedecto & sēpre  
per pura fede riposarsi nel grēbo de la sācta madre giesia;  
o uoi dilectissimi spogliatiue il uechio hō cioe il diauolo &  
uestitiui de le arme de dio; acio che possati contrastare a  
le isidie del demonio il qual nō possiede cosa alchuna del  
mondo. Adunche spogliatiue di queste cosse mondāe; &  
mutabile che tosto cōe ūbra passiō, acio possiati cōbattere  
cō lo nudo uostro aduersario colui che uestito cescerza cō  
colu che nudo tosto cade i ter ra p che onde po ester preso



però legieremēte il diauolo uince coloro cui troua uestiti d  
queste cose terrene tutte le cose terrene son certi uestimen  
ti che piu ne possede piu tosto sera ninto: Le uostre arme  
da combattere son queste: la castita: la patientia: lhumilita:  
& la charita: queste sono le arme contra le malitie del diauo  
lo: de le quale se ne sereti armati sereti centi de summa for  
teza li uostri lombi & le uostre braccia: la forteza ela bel  
leza desse uirtude sera uno uostro uestimento & ridereti  
quādo sereti ne la battaglia non temereti nulla aduersita &  
sereti fondati sopra la firma pietra la qual e christo.

Admonitione contra il uitio de la luxuria.

Cap. ix.

I Aspada del diauolo e la luxuria: guai quanti sono  
morti de quella pessima bestia per questo misero &  
bruto uitio quasi niuno altro peccato e del qualle il  
diauolo tante uolte sia uincitore quanto di questo: però fu  
giti questo uitio sopra tutti che cosi como la uirginita fa e  
quale l homo ali āzoli anzi il fa piu che anzolo: cossi la luxu  
ria fa l homo pegio che bestia: per nullo altro peccato se le  
ge che dio diceffe che se pentisse dhauer facto l homo altro  
che di questo. Questo peccato fa queste operationi: in  
debilisse il corpo & fallo tosto uenir ameno: toglie ad altrui  
la fama: uota la borsa: ordina di far furto e cagione de far  
omicidio: i grossa la mēoria: toglie ad altrui il core i farlo ue  
nir uile & pder il uedere del corpo & q̄llo de la mēte: & so  
pra tutti li altri peccati puoca idio aira de la sua origie pce  
de dal uitio de la gola: & p nullo altro peccato ha mostrato  
idio cosi aptamēte il suo iuditio sēza misericordia come p  
questo. Per questo peccato se lege che dio mādō il diluuiō  
al tēpo di noe: & mādō da cielo subito fuoco che arse Sodo  
ma & Gomor & molti altri hōini ha somerso p q̄sto pecca  
to cō crudel iuditio. Qusto e la rete & lazo del diauolo &



chi da questo peccato e preso non si sciogli per fretta. & uolendosi lhuomo liberare bisogna che fuga & toglia da se ogni dilecto di sensi. colui che usa el superchio uino porta il fuoco in grembo. Onde lo Apostolo dice non ue inebriati nel uino nel qual e la luxuria: di questa battaglia non se po hauer uictoria se non per labstinentia de uino. bēnoce molto cōe e dicto il uino; ma molto piu el uiso d' le fēine. la femina e sagipta del diauolo; per laqual lhommo facende in luxuria. Nullo homo in questo se confidi. se e sancto non p o e sicuro. La fēina piglia laia preciosa de lhommo. doue po lhommo nascondere il fuoco nel seno che suoi uestimēti nō arda. O andara su per labrasia che le sue piante nō si coquano Lhommo & la fēina el il fuoco & la paglia ne la qual el diauolo mai non cessa de soffiare accio che saccēda. De questa battaglia non sera mai uincitore: se non colui che fuge. ma lhuomo in sieme 3 la fēina nō habiano longo parlare. Grāde sia la necessita che 3duca insieme solo lhommo 3 la femina Lhuomo dispregi ogni presentuzode la femina: & ogni sua parola lusengheuale se non uol esser preso dal laccio de la luxuria. Tanto sia la conuersatione e rara: & saluatica tra lhommo & la fēina che luno non sappia el nome de laltro O quanti sanctissimi huomini sono gia caduti i questo peccato per troppo asscurarsi. Figlioli se in altri peccati e da temere in questo molto piu. Ma guai a chi hogi sotto nome di spirito se comette nuoui modi de fornicationi d' piu cōditioni de persone anzi e hogi si trascorso questo uicio che non tanto elle non si uergognano le gēte da uerlo com messo; ma elle se ne gloriano & maximamente li homini, e uenuto in tanto delectamēto che colui e tenuto uno scioco quale in questo uitio non e ben inuiluppato, che piu? Que stae la festa loro & sua predica: per questo frequentano la chiesa per ueder usar & parlar cum le femine accio che per questo sene accenda ogni miseria di luxuria; ma perche tu misero homo ri glori in questo uitio & miseria? falo tu po



24  
che lei potente ne la iniquitate per certo uoglio tu sapie che  
tu cometti per un cento maggior peccato che la femina. La  
femina e cosa molle & tu estimi te forte. quella siede  
in casa & tu uai trouando per molti modi di far che el  
la ti consenta. Et alchuna uolta la constringe per forza  
Queste cose fa che non teme dio: & non pensi quando la  
fendi. Et perche lui epatiente & comportati ogni cosa  
a cio che ti riuegge: tu ne diuente peggiore: & piu obstina:  
to ma tempo uera breuemente che non ti pense che ti pu/  
nira col suo grande iudicio cum tormento. Onde figli  
oli siati prudenti come serpenti & simplici come columbe:  
e combattete francamente contra lantico serpente. Cin  
geti e uostri lumbi di forteza de fede: Et nele uostre ma  
ni siano lucerne accese di perfecta speranza. Confortesi  
li uostri cori ne la benignita del signore. Et egli ui darra  
uirtude sopra stare: et essere uincitori de tutti li uostri nimi  
ci. Pero dilecti mei amateui insieme: Questo non im/  
parai da altrui che dal saluatore: il quale dice questo e il co/  
mandamento mio el quale io uedo che ue amati in sieme  
come io ho amato uoi. Ne la charita sola stano tutte le uir  
tu: come da una radice molti rami procedeno cosi da la cha  
rita tutte le uirtu sequiranno. Onde lo apostolo disse  
se con tutte le lingue de gli huomini & degli angeli parlas  
se. Et in me fosse ogni spirito de prophetia & conosces  
se tutti li mestieri & hauesse ogni scientia: & hauesse tanta  
fede che facessi transmutare li morti & non hanesse charita  
non son niente. Colui che ha uera charita e benigno:  
& patiente. Colui ha uera charita il quale non ama sola  
mente per amor di parentado come fano li peccatori: ma  
cosi ama lo nimico come lo amico. sol per questo po lhuo/  
mo cognoscere se egli e ne la carita cioe se ama colui che gli  
e nimico. Certo qui e molto da uedere che sono molti che  
amano, ma male tanto amano desordenatamente che per  
deno lamor de dio. Colui chiama alcua cosa piu che dio non



e degno & Dio, in tutte le uirtu se richiede la speranza. O  
gni uirtu sempre uole il mezo, il tropo a mare e uicio & co  
si el poco, ma amare come uol la ragione e bene, ogni noci  
uo amore e da schifare, p troppo desordenato amore al  
quanti sono caduti in luxuria; & altri in inuidia molti al  
tri hano perduta la oratione & il seruitio de dio. Questa  
conditione ha il superchio amore: peroche la persona che  
eglia ama sempre la uoria guatare. Lo superchio & stolto  
amore accieca la persona & perde il conoscimento da la iu  
stitia & uerita: pero che priuato de la rasona, & come ebri  
o non po uedere ne conoscere se non quello che ama. Et  
questo amore non prende solazo per la impossibilita: ne  
remedio per la grande difficulta. Impossibile e che questo  
homo a tal amor dato possa fare oratione che a dio sia ac  
ceptabile ne de piacere. In questo amore non e charita:  
per cio che non ha fondamento del amore de dio: ma de u  
no desordenato apetito de natura, lo amare li huomini  
boni per le loro uirtude e giusta cosa: accio che la loro bon  
ta sia exaltata. Li rei se uoleno desamare per confondere  
el uitio e in loro non per altro odio. La uera charita uol che  
noi amamo dio con tutto il core & con tutto la mente: &  
cum nostra forza: & cosi in singularita cum lui non ama  
mo niuna altra cosa. Et lo proximo come noi medesimi.  
In questi duo comandamenti tutta la lege pende e prophe  
ti. Colui che senza charita e senza dio pero che dio e cha  
rita. Colui che in charita comincia ad habitare in cielo:  
& in cielo li beati hanno ueracissima & perfecta charita, per  
o che tra loro non e ne inuidia ne superbia ne mormorati  
one ne detractione ne derisione. Ma in tutti e una me  
desima uolunta: Imperfecto bene luno uerso laltro. Fra  
tegli mei questo sapiati se in uoi non haueti perfecta chari  
ta: uoi seti sotto la posta del diablo & cum uoi dio non hat  
bita: & quelli che sono senza dio sonone lo inferno. Per  
tanto figlioli mei dilectissimi confortoui che mentre haueti



il tempo non riceuati la gratia de dio in uano. La gratia de  
dio e data a ogni homo per la morte del suo figliolo men-  
tre uiuiamo in questo cossi breuissimo tempo seruiamo a  
dio, acio possiamo ne l'altra uita poi ricoglier el fructo.  
Breui di sono quelli de la nostra uita, & precisa e la mor-  
te subito ne uien drieto come ladrone. Quado l'homo mo-  
re non descende con lui in siememente la gloria de la casa  
sua. Ma si il bene & il male che lui ha adoperato, gli ri-  
chi mondani li loro di consumano in uano; & i minimi be-  
ni & in un ponto descendono al inferno ciaschuno riceue  
ra secondo che hauera operato. Di raro po interuenire  
che colui faccia bona morte la cui uita e stata sempre ria o  
uogli male o uogli bene; che noi in questo mondo de la  
presente uita habiamo operato. Quel medesimo ci troue  
remo ne l'altra uita, questo e il tēpo acceptabile mentre che  
uoi haueti il di nō adate di nocte; pho che chi ua di nocte nō  
sa doue andarse. Christo e la nostra luce quale risplende  
ne le tenebre & illumina ogni homo che uiue i qsto mūdo  
acio che siati figlioli de la luce; & in uoi non sian tenebre  
che ui comprendano. Andati ad essa pietra uiua; a monda-  
ni homini riprouata. Et electa da dio suo padre come pie-  
tre uiue li poniti sopra ledificio. Et in tutte le cose ue di-  
sponete come ministri de dio in molta patientia tribula-  
tione necessita in angustie in battiture; in carcere; sediti-  
oni; fatiche; in uigilie; ieiuni; & castita; in scientia in lon-  
gaminata in sua uita ne lo spirito sancto in charita non fin-  
cta in parole de uerita in uirtu di dio. Non siano tra uoi  
bugie. L'homo bugiardo e abominabile a dio. Dio e ueri-  
ta; & la bugia e uno obstaculo de uerita. Fugite ogni paro-  
la ociosa perho che dogni parola uana ci conuera rendere  
ragione a dio. Amate silentio doue el molto parlare; qui e  
lassai mentire & doue e el mentire qui e il peccato. Il par-  
lare dimonstra come e i homo. In bocca de prete & mona-  
cho mai non sia parola qual nō soni el nome de christo; &  
d



che rugini sopra la diuina lege: impercio che colui che  
de meditare di & nocte in dio non de andare in consiglio  
delipii ne in la uia de peccatori. Anzi deffere come uno ar  
bore piantato a lato a la riu de laqua: le cui foglie non ca  
scano. Et nel suo tempo rende il suo fructo. Et tutte le sue  
operationi habiano sempre prosperitade. Certo nulla cos  
sa noce tanto al homo quanto la mala compagnia. Cotale  
diuenta lhuomo quale e la sua usanza. Mai lupo non usa  
cō agnello. Lhomo casto fugia la cōpagnia del luxurioso.  
Anchora me pēso che e multo impossibile chel bono huo  
mo usando lōgo tempo con mala compagnia & conuersa  
tione de rei possa permanere in bone operatione. Lo psal  
mista dicio ne d i exempio dicendo: Col sancto usando sa  
rai sancto: Se conuersi con lhomo innocēte serai innocen  
te. Et cum lhomo electo sarai electo: Se use col peruerso sa  
rai peruerso. Et come nuoce la mala usanza: cossi gioua la  
bona. Nulla cossa se po assimigliare a questo thesauro: chi  
troua la bona compagnia troua la uita & abundantia de ri  
cheze. Per certo io diro meglio el uero. Di raro lhomo bo  
no o reo che sia non e per altro che per altrui bona o malo  
compagnia. Il core del fanciullo e come una tauola: ne la  
quale nulla sia depinto. Imperho quello che lui impara per  
usāza: che egli conuersa o bona o rea: cossi con quella sene  
ua infino ala fine. Perho conuerebe che giouani de raro u  
fassino luno con laltro: perho che acostando fuoco a fuoco  
non se spinge el caldo. ma sempre se nutrisce. Vse lhomo  
quella compagnia che sia secondo la sapientia de dio & de  
eta & de uirtu. Altramente se fa compagnia daltra conti  
nua compagnia: cade de stulticia in stulticia.

Admonitione de non iurare.

Cap. x.

f iglioli mei preponiti ināzia ogni cossa che al post  
tutto nō iurate ne per cielo: ne per terra ne per ni



26  
un'altra cosa. Siano le parole vostre sì & no. La bocca de  
colui che spesso iura; segno e che in quello huomo e po-  
co conoscimento in amor de dio. Se non quello pche io iu-  
ro io nego lessere de dio. Il comandamento de dio dice:  
non prender il nome de dio in uano. State sempre in con-  
tinue oratione. molto uale la frequente & diuota oratione;  
perochè essa subleua l'huomo da terra & coniungelo al cie-  
lo & fa lo parlar cū dio; & da lui riceue gratia essendo affe-  
ctiuosa & fidele mescolata cū lachryme. Ezechia icōtenēte  
hebe gratia da dio p le sue orationi & lachryme. In tātō che  
remuto la sententia; la quale il propheta gli hauea dicto da  
parte de dio. Susanna de quello iudicio che era condemna-  
ta per loratione & lachryme sue fu liberata. Per loratione  
de Helia mando dio la pìoua dal cielo; il qual era stato tre  
anni & sei mesi. Perho se haueti alchū bisogno ricorrete al  
signore cum lachryme & orationi; non dubitando niente  
de la fede; perho che colui che hauera fede quanto un gra-  
nello di sinape; cio che egli domandara sera exaudito; per-  
ho che dio e richo & tutti coloro che debitamēte a lui ricor-  
reno cōsola. La uostra speranza; il uostro gaudio; il uostro  
pensiero & ogni uostro desiderio sempre sia in dio. Per  
cio che da lui & per lui & in lui e ogni cosa per la qual uiui-  
amo & ci mouiamo & habiamo lessere. & senza lui sia-  
mo niente.

#### Admonitione del caso de la morte.

##### Cap. xi.

Igliuoli mei hogi mai pocho tempo ui parlaro:  
f L'ora e uenuta; per la qual nascendo uēni. & pho  
me conuiene partire morendo. Ma io non uorei  
essere nato se non douesse morire. Dio non la perdono a  
suo pprio figliol; ma p tutti noi il fece morir nel legno d la  
d ii



croce per la cui morte la nostra morte e morte : niuno de  
uoi e che uiua a se medesimo : o uero mora : ma se uiuiamo  
uiuiamo a dio & se moriamo moriamo a dio : & per tãto o  
uiui o morti de dio siamo onde dio chiamato signor de ui/  
ui ede morti : onde se christo mori certo il seruo non e ma  
gior del signor suo : percio noi moriamo : & se lui e resusc/  
tato habiamo sperãza firmissima che noi resuscitaremo. &  
se christo resuscito immortale : certo & noi dopo la nostra  
refurectione mai piu non moriremo : ma sempre con lui  
beati staremo bẽche christo uero homo fosse morto. aci/  
o che deffacisse il corpo dal peccato p noi unir cõ lui : pho  
se lui resuscito & noi resuscitaremo : perche siamo suoi mẽ  
bri. si christo mai piu non mora & noi similmente. Per la q̃l  
cossa figlioli mei dilectissimi hora se morẽdo credo che lo  
mio redemptore uiue : & nel di ultio del iudicio debode la  
terra resuscitare circũdare allora l'anima mia cõ questo mio  
corpo : & in questa propria carne uedero esso saluatore : il  
quale io medesimo debo ueder che hora parlo con uoi i/  
uedereti morire & non per certo altri il uedera in mio luo  
co con questi pprii ochi cõquali uiuendo lui uedero. onde  
figlioli mei guardat i come andati : nõ come homini nõ sa  
ui : ma come sauii. & nõ uogliate andar secõdo l'appetito de  
la carne : ipcio seqtãdo le cosse carnali morireti : ma seqtan  
do lo spirito mortificãdo lo pationi carnali : & cõ meco cã  
rate & spoglateui dogni tristitia : & gittate le cinere de uo/  
stri peccati & fati a dio iubilatione dandoli gloria de pfecta  
laude. perho che fin hora io son passato p foco & per aqua  
Eco che hor il signor me mena i gran refrigerio. io itraro i  
la casa de dio per rẽder li mei uoti a lui de di i di. o che gua/  
dagno me il morire : pho da q̃ inãzi la mia uita fera christo.  
Ecco che questa casa dhabitatione terrena si dissolue & suc  
cede la iã lhabitatione eterna celestiale non facta con ma/  
no humana. Ecco questo mortal uestimẽto del qual io me



spoglio per esser uestito duno eternal de per petua uita. In  
fin a hora ho peregrinato hogimai ritorno a la mia patria  
Ecco il palio il quale ho hauuto: per lo quale correndo so-  
no uscito con grande agonie. Ecco che hora io puenuto al  
porto quale tanto ho desiderato. Ecco chio passo di tene-  
bre a luce: de pericolo a securita: de pouerta a richeze: di  
battaglia a magna uictoria: de tristitia a summa leticia: &  
gaudio: da temporale uita a perpetuale: de fetore a suauif-  
simo odore. Qui in questo mūdo sono cieco: & in cielo se-  
ro illuminato. Qui da ogni parte del mio corpo son piaga-  
to. & la su fero sanato. Qui sempre sono uisto con tristitia  
ecco che gia ne uieue la consolatione. Veramente qui ui-  
uendo la mia uita e suta morta, & gia comicio a uiuere de  
la uera uita.

Come despregia questa uita Cap. xii.

Ita del mondo non sei uita: ma morte: uita fallace  
u uita caduca trista debele & ūbratica. Vita bugiar-  
da hora sei i fiore subito diuente seccha uita la q̃l  
priui de eterna uita chi a te sacosta. Vita fragile. uita caligi-  
nosa: quale quāto piu cresci tanto piu diminuisce, q̃to piu  
uai inazi tātō piu te appressi a la morte. O uita piena de la-  
ci, quanti huomini al mūdo sono presi a tue rete, quanti so-  
no che per te sostengono tormenti infernali: & fosterano  
senza fine: quāto e beato colui che cognosce le tue falsita.  
De come e beato colui che non se cura dele tue uane & fal-  
selosenghe, come e beatissimo colui che te despregia la su-  
a mercantia e di maior ualor che ogni thesauro dargēto o  
doro purissimo: & i suoi fructi sono primi & purissimi.

Come comenda la morte. Cap. xiii.

Morte dolce & iocūda nō sei tu q̃lla la q̃l donue-  
o ra uita: che hai a fugir la febre & ogni altra ifirmi-  
ta corporale & necessita di fame & di sete o morte  
iustissima la qual sei piatosa a boni & aspra a rei. Tu humi-  
li il possēte & superbo richo, & exalte li humili. Per te son  
d iii



faciati li poveri quando occide lo richo auaro : tu dai tor-  
mento a rei & a iusti eternal premio; uieni sorella mia spo-  
sa mia & dilecta mia dimostrame colui che ama lanima mi-  
a in segnare oue habita el mio signor doue se riposa iesu  
christo mio; non me lassar piu suiare p piu per longameto  
de uita; leuate su gloria mia & porgeme la mane tua trami  
dopo ti perche il mio core e apparecchiato & io me leuaro;  
& correrò dopo te per lodore de tuoi ungueti p fina tu me  
menarai ne la camera del mio dio per exaltarme quado ap-  
pariro dinanzi a la sua faccia & dinanzi a lui cantaro; psal-  
mizero; ecco tu sei bella amica non indugiar ecco che mei  
di son consumati & ame sono passati come umbra reuol-  
gite un poco sopra me pche con grade dilecto me exulto  
de riceuerti & sepre te ho desiderata; riceuime come rice-  
uesti christo mio signor; i percio che allora riceuuto lui sal-  
uasti me riguardami si che per lo tuo aduenimento sia li-  
berato da peccati & dal demonio tra de carcere lanima mia  
& restituissela a la gratia; qual operasti riceuendo il mio si-  
gnor onde e sbadita la colpa la q̃l come e il nostro prio pare  
te ada. lo uero p te nel giardino del mio dilecto christo; a-  
cioche mangi de suoi pomi; li mei di sono uenuti meno &  
la mia carne e dissecata cōc feno; ecco hora e uenuto il tēpo  
dhauer misericordia. de nōte idugiar affretati di pigliarme  
pche io lāguisco del tuo amore o bona morte p te riceuao  
il premio de beniche noi i q̃sta operiāo & conosciāo la re-  
muneratiōe che noi speriaō i anzi che tu uēga i alchūa pte  
conosciāo dio. ma quado tu sei uenuta allora il uidiamo &  
conosciamo pfectamēte cōe egli ne la sua ppropria essētia bē  
che sia negra sei formosa sei bella sei decora la tua bocca  
e una fiala stillata de melle & sei terribile chie colui a te pos-  
sa resistere cōciosi acossa che a re & p̃ncipi del mōdo tu tuo  
gli lo spirito a tutti signori tu fai manifesta la tua uirtu &  
potētia a li homini hūili tu speze li cori de peccatori & exal-  
ti quelli d iusti; le tue nouita tutto il mūdo scherniscono. ue



35  
dēdo questo la terra e comossa a premi dolci; sorela mia le  
porte de la uita q̄le me p̄mereste daprire quando tu fosti  
dal mio dio; acio chel mio riposo sia in pace & la mia habi  
tatione sia del monte de sion. spogliame de questa mortal  
gonella de laqual io son uestito; acio che io me uesta de ue  
stimento de leticia lanima mia e tutta liquefacta desideran  
do de trouar il mio dilecto ilqual nel mundo o molto dimā  
dato & nō ho trouato le guardie me trouarāo ī questa soli  
tudine & coloro che recercauāo la cita di me hāno p̄cosso  
& ferito & le guardie de le mure se hāno tolto il mantello  
mio & io sō uscito battuto & humiliato de dolore p̄ le boc  
che de peccatori; tutto el di me oltregiaueo li inimici mei  
parlādo cō liguā dolosa cōtra me atorniādome & caccian  
dome senza cagione opponēdo cōtra me il mal p̄ bene & o  
dio p̄ amore; abatte la forteza de lor scudi; archi & coltelli  
& la loro battaglia se piu te idugi lo spirito mio quasi man  
cha p̄ la multitudine de mei dolori. le tue cōsolatione letesi  
cheno ogi laia mia udēdo la mia uoce nō idurare il cor tuo  
io uero & apariro dinanzi a la faza tua dio mio p̄ habitare  
ne la casa tua ī secula seculorum; ne la miseria de q̄sta uita  
furono a me le lachryme mio pane el di & la nocte fatiche  
īiurie; affectioni; pene; fame; sete; ieiuni; uigilie; tēptatione  
& pestelētie; piacete de udire li piāti de questo legato; sciol  
ge lieua ligami leua quici questo figliolo affamato in regiōe  
strania & rendilo al suo padre; receue quello che pieno de  
piaghe & alogalo nel sino di abraā patriarcha fami intrare  
ne la uigna de dio sabaoth acio che io non stia q̄ ocioso;  
ritrame de questa uita de iniquitade e mename alla eterna  
uita; trame d equeste tenebre & umbra de morte illumia il  
ciecho; driza lattrato. guarda & subuiene il peregrino el  
populo che siede & habita in regione dūbra de morte mo  
stra me el tuo lume & illumina me; acio che mai non uenga  
in obscurita de morte.

Come li discipoli se dogliono

Cap. xiii.  
diii.



q      Veste parole simigliante dicendo il sanctissimohuo  
mo crebbe il dolor & tristitia a tutti noi cheramo di  
torno per modo che tutti cōmosli piāgeuano; & a una uo/  
ce tutti diceuāo. Hor doue andaremo che faremo noi sen/  
za padre; Tu recasti questa uigna di egypto; & hala pianta  
ta pche riuolgi tu la faccia tua da essa. Noi andauamo i uir  
tu del lume del uulto tuo. tu eri gloria dogni nostro bene.  
Guai noi che faremo hora mai senza te? Tu padre, tu do/  
ctore; tu exemplo di inocentia. Hor piacesse a dio di mēar  
ci teco; gia siamo uenuti a niēte. Noi seremo come pecore  
senza pastore; a niuno torneremo come aqua che corre.  
Et non serachici consoli. Li tuoi figliuoli deuentarano or  
phani & sostenerāo fame & come cani recercādo da ogni  
parte domādandoti & non ti trouerano. Guai a noi q̄to fu  
oto ce caduto sopra? O sole non ti uederemo or mai piu.  
Da hora inanzi hor che fara la congregatione de christiani  
senzate? Tu eri colui che despregi li heretici. Tu eri colui  
che col coltello de la ligua tua tutti occideui. Tu il martello  
& la secure che rompiui & tagliaui li lor denti ne le lor boc  
che macenandoli & frangēdoli. & menādo quelli leoni nel  
puzo de la lor confusione. Hora si ralegraranno & farano  
leticia & humiliarano il populo tuo; & conturbarano la tu/  
a heredita. Et canterano sopra lanima del iusto. & cōdā  
nerāno il sāgue de li inocenti & la tua iusticia. Affogarāno  
col fuoco il tēpio de dio. Et laceraranno la uerita de la fede

Come consola li suoi discipuli.

Cap. xiiii.

Lora egli cōmosso per le predicte parole un pocho  
a      comincio a lachrymare si come colui che era tutto  
pietoso; & misericordioso in dio; & riuolto a noi p  
questa cagione che piaueuamo rispose dicēdo boni cau  
lieri di christo habiate confidentia i dio & ne la potentia de  
la uirtu sua. Non habiate paura uoi riceuerete da dio mise  
ricordia se i lui ue confidareti ben operando per lui; perho  
che lui e piatoso & misericordioso, & niuno che in lui ha



bra speranza mai non abandonate; egli ue ordina & a la  
sua lege ue drizara. Et nõ ue dara ne le mane de uostri p  
secutori. Adũche ualẽtamente operate; & cõfortate gli uo  
stri cori & sosteneri il signore dio che in cielo e piatoso &  
misericordioso li soi serui aiuta mirabilmente. Non si tur  
bino li uostri cori; & nõ habiano paura. Habiare sperãza  
ĩ dio & apreti li uostri cori dinãzi a lui; pho che lui fara uo  
stro adiutorio. Anchora me uedereti & goderemo ĩ sieme  
Percio che adoperãdo uoi benedoue oi adaro & uoi uereti  
nõ doppo multi di. Et reallegrarenci ĩ sieme; & niuno ci  
potra togliere il nostro gaudio. Ricordatiue figlioli carissi  
mi che doppo la morte de Moyse dio elesse Iosue per du  
ca & rectore del suo populo. Anchora e leuato Helia p nu  
uolanel carro del fuocho ĩ cielo fece Heliseo propheta  
nel suo populo; nel qual si riposo il spirito de Helia dop  
pio. Adũche sarebe la mano de dio dimẽticata di far mise  
ricordia; hor ritrarebe p alchuna ira la sua pieta Dio fara  
parte ĩ defederui ĩ tutte le uostre passione. Eſso ui restitu  
era la uostra heredita; & fara de uoi uno altro pasttor. Al q̃l  
dara potẽtia & uirtu de euãgelizare; & fara senza defecto  
& operatore de iusticia. Et io prego eſso mio dio; il quale  
mi trasse & recco a la sua uolunta; che se ĩ me e stata alchu  
na bona operatione ĩ obedire suoi cõmãdamẽti che ĩ quel  
lo egli ue legera per pastore rodoppi il mio spirito. Hor  
nõ haueti uoi Eusebio mio figliolo amantissimo quale cõ  
uoi & lui ui prego obediati cõe mi. Egli fara a uoi cõe pa  
dre; & uoi a lui cõe figlioli obediẽti ĩ charita dogni humili  
ta & mãsuetudine & cõ tutta paciẽtia ĩ tutte le uostre ne  
cessita & bisogni ricorrete a lui. Priegoui siati solliciti dob  
seruar unita de spirito ĩ ligãe de pace. Siati uno core; uno  
spirito cõe seti electi ĩ una sperãza de la uostra uocatione  
Vno e lo dio padre dogni cossa iesu christo al quale desi  
derati de piacere ĩ similmẽte & uiuere ĩ perfecta fraterni  
ta & charita. Adunche siati de lui come carissimi figlioli &



state in perfecta dilectione & amore con esso dio uoi amato & dispoſe ſi medeſimo a la morte per ricomparareni coſſi uoi per ſuo amore lo ſequitati in ogni bone operatione. Piacia a lui di dare a ciaſchuno la ſua gratia ſecondo labondatia de la ſua largeza & de darui de la gratia del ſuo ſancto ſpirito acio che habiate li uoſtri cori apti a lui colti uare e gli ue le apra & diſpongaua a conſernarli la ſua legge & comandamenti. Et lu cognoscere facendo la ſua uolunta acio che egli mai non ue abandoni,

Come parla ad Euſebio,

Cap.

xv.

a Dunche tu figliolo mio Euſebio lieuate ſu & ueſtite de forteza ſẽpre ſei ſubdito a dio ne mai nõ mormorare de lu perho che ſareſti iniquamẽte. La uoſtra ſalute ſara in dio ſempiterno non mache la tua iuſticia. Sei humili ad ogni perſona & ſempre riguarda con li tuoi ochi dio la ſua legge ſempre ſia nel tuo core nõ temere la uergogna de gli homini & nõ ticurare de ie lor biaſteme; & ſe hauerai ſperanza in dio. Tu prenderai forteza & parrati hauere pene de Aquila. Volarai & non uerai a meno. Securamente anuncia la legge de dio ad ogni uniuerſita da gente. Non hauere paura de gli huomini; imperho che Dio e ſempre con loro; nel quaie e la ueritade con loro deſcende & permane in ſino a la foſſa; & eſſendo ligati da loro inimici gli libera, & mai non gli abandona & defendegli da loro traditori; & e in loro aiuto; & loro proteſtore nel tempo de la tribulatione. Certamente colui che bene opera pocho teme queſta morte. Anchora diro meglio chi ha in odio queſta uita. Ecco che io te ordino paſtore di queſta compagnia; & queſti tuoi fratelli acio che tu diuelli & diſfaci; & diſſipi; & diſpgi da loro ogni uitio & pianti in eſſi ogni uirtu. Conuieni eſſere



30  
irriprensibile di guardati de non dar di te alchun mal exm-  
pio. Perho che colui po male corregere altrui al qual podi  
re il correpto & tu sai quello di che mi corrigi hogi ma te  
sara maggiore fatica hauēdo a regere che essēdo subdito  
ma sequitarane grande premio. Sei sobrio prudēte & ho-  
nesto; alberga li poveri; souieni dicio che poi ogni biso-  
gnoso di facti & de doctrina, a niuna persona non fare in-  
iuria, ma equalmēte ama ogni homo amando sempre piu  
il migliore; non sia psequitatore ma modesto e tempera-  
to non litigoso; ne avaro. Tu spirato da la diuina scriptu-  
ra e de necessita tu lensegne & prediche; perho che multo  
utile & le parole che tu uoi dire ingegnati daquistarle per  
studio de oratione perho che multo uale questa tale predi-  
catione & doctrina p illuminar la mēte de gli auditori piu  
che quella per altro studio. Christo iesu siede in cielo da  
la mano dritta de la uirtu del padre. Et riuella a li suoi ser-  
ui li mistieri del suo padre insignādo loro la sua sciētia de  
la q̄le che na amaestrato q̄lli che lodeno ne riceuano uera-  
ce & pfecto lume de iusticia & ogni bono amaestramēto.  
in tnte queste cosse figliolo dilectissimo disponi te mede-  
simo i ogni sactita & bonta; imperho che quādo il capo e i  
fermo tutti li membri del corpo indebelissimo. Adunche  
breuemente insignandoti se temerai idio farai ogni bene  
al padre mio Damasio uescoue de portuense scriuendo  
farali de mi memoria; & diragli che se ricordi di me ne le  
sue oratione & che non lasse guastare quella operatione  
la q̄l cō tāta fatica ordinai & cōposi de q̄gli huomini ini-  
qui & dolosi q̄li spesse uolte in mia gioueneza me caccio-  
rono; Et che guardi con grāde prudētia la sacta chiesia; im-  
perho che rei homini se leuarano per ingānare le simpli-  
ce anime. Qual sono io affatichato multo per recarle ne  
la dritta uia; li quali rei homini parlando cō la loro bocca  
hāo ne lor labri il coltello pho che sō amutulito & tēgo si-  
lentio a tutti loro & dormēdo son gittato nel monumēto



Ma spero nel signore che e benigno & non abandonara i suoi fideli. Allegrezza grande & cōsolatiōe a l' homo cōsiderādo la misericordia & benignita de dio & notificoui doppo me rimane Augustino uescouo de hiponēse: il q̄l e huomo mirabile di multa scientia & bonta; nel quale ho speranza grande che aiutara sostenere la fede nostra in Christo iesu al quale seruerete & fareteli memoria di me pregandolo che come fidel caualiere ualorosamente combatta acio che piccolo non adiunga anzi se dilungi & uada uia da la nostra lege. & ricomandatime a Theodonio senatore di Roma. & a tutti gli altri fratelli in christo iesu.

Come bascio li suoi discipuli.

Cap. .xvi

f Inite queste parole il sanctissimo huomo riuolto a suoi frategli cum grande uoce disse appressatiue a me figliuoli mei; si che io ui possa toccare inanzi che io mi parta; al quale appressandosi distendendo le sue braze a uno a uno meglio che puote tutti abbraccio & bascio. & alhora leuando una mezana uoce con uolto piacevole & con iocundo distendendo le mane in cielo: & ri uolti gli ochi uerso dio con abondeuole lachryme di leticia disse queste parole.

Oratione che lui fece dimōstrandolo grande desiderio di essere con christo.

Cap. xvii.

o Piatoso dio tu sei la mia uirtu. Tu sei il mio refugio. Tu sei colui che mi deui riceuere; & sei il mio liberatore: Tu sei la mia laude: Nel quale ho hauuto ogni speranza; & in cui ho creduto & amato. O sūma dolceza. & torre di forteza; & Duca de la mia uita: chiamami & io te rispondero operatione de le tue mane;



31  
O creator dogni cosa mi formasti del limo de la terra fa  
cendome de osse & de nerui; al qual hai donato uita & mi  
sericordia, porgimi la mane dritta de la tua clementia si  
gnor comada & nō te idugiar perho che tēpo e che la pol  
uere ritorni i poluere & lo spirto ritorni al saluator; il q̄le  
p questa cagione il mādasti aprirli le porte de la uita; i per  
cio quādo tu pēdesti nel signo de la croce p me cōe ladro  
ne; tu pmetisti de receuere lo spirto mio. Dilecto mio ui  
ene io ti torro & nō ti lassaro, mēami a casa tua, tu sei il mi  
o rectore riceuetore, & sei la mia gloria, exaltara i capo  
mio, Tu sei la mia salute & la mia benedictiōe, Riceuemi  
dio misericordioso secondo la multitude de le tue mise  
ricordie, pho che tu morēdo su la croce riceuisti lo ladrōe  
che ricorse a te o beatitudine sēpiterna io te possedi illu  
mina il cieco che crida a lato de la uia dicēdo iesu figliolo  
de dauid habie misericordia di me; donami de la tua eter  
nal uisiōe, O inuisibil luce la qual Tobia nō hauēdo crida  
ua che gaudio posso io hauer? cōciosiaco sia chio sia inte  
nebre non uoglio il lume del cielo o luce senza la qual nō  
e uerita discretione ne ne sapientia ne bonta, Illumina li  
ochi mei acio chio non mi adormenti ne la morte si chel  
mio inimico non possa dire io ho possuto piu de lui a lani  
ma mia e incresciuto il uiuere, Onde parlaro in amaritu  
dine io sono agrauato ne la infirmita de la mia uita; & in  
la infirmita de la pouerta; & le osse mie sono conquassate  
tutte, impho recorro a te sūmo medico; signor saname e  
faro sano; fami saluo & cossi faro; pho che io mi confido  
in te non mi far uergogna o pietoso dio, chi sono io, che  
cossi arditamente ti parlo essēdo peccatore & tutto nato i  
peccato & generato & nutricato cosa putrida, uafello fe  
tido & esca de uermi, O signor guai a me che uictoria po  
tresti tu hauer, se cōbattēdo meco tu me uincesti? che so  
no meno che uno piccolo fucello che sia dinanzi al uento  
perdonami tutti li mei peccati & caua el pouero de la fe



cia: Per certo dio se ti piace dire tu non deui cazare colui  
che a te ricorre; tu sei il mio dio la tua carne e de la mia car  
ne; & l'osse tue sone de le osse mie; & per questo non aban  
donado la mano dritta del tuo padre; te accostasti a la mi  
a humanitate facto dio & homio essendo come prima tu  
eri con una medesima persona col tuo padre dio, & que  
sta cossi male ageuole cossi che non fo mai pensata fece  
sti solo per darne confidentia; acio che io ricorressi a te  
come a fratello; acio mi donassi la tua diuinita piu miseri  
cordenolmente. Onde ti priego che uegni; & aiutame; si  
gnor uieni; & non mi cacciare. Come il ceruo desidera il  
fonte de laqua; cossi lanima mia affettata desidera te fonte  
uiuo per attingere laqua con gaudio del fonte del saluato  
re; acio che mai non habia piu sete quando ella uerra &  
apparira di nanzia la faccia tua. Signor mio quando mi ri  
guardarai; & restituerai lanima mia da queste male opera  
tione & seperala da le mane de leoni. Hora te piacesse dio  
de farne gratia che tu annullassi li mei peccati, per li quali  
merito lira tua & la miseria quale sostengo nel corpo che  
q̃si piu graue che la rena del mare. Onde se áchora te idu  
gi sostenero tribulatiõe e dolore. Adũche uiene leticia mi  
a e lume del spirito mio; acio che mi dilecte i te mostrae la  
tua uia leticia del core mio io te terro desiderio mio cõe il  
feruo desidera el fi de la sua faccia; cossi io desidero che la  
mia petitiõe uegna nel tuo cõspecto. Signor mio acio che  
la tua mano mi faccia saluo. Ecco l'homio el q̃l descẽde de Ie  
rico preso son da ladrõ i e ferito cõe morto mi hano lassa  
to. Tu samaritão receuemi lo ho multo peccato ne la uita  
mia e facto multo male cõtra te non to cognosciuto & de  
toi beneficii sò stato multo ingrato: nõ to laudato cõe se cõ  
uiene; la uerita q̃do tu lhai spirata nel mio core alchũa uol  
ta per mia negligẽtia, nõ lho reuelata; & simile le bone opa  
tiõe che mai infuse ne la mète non lho receuute con debi



ta reuerentia il corpo mio ho amato con troppo grande  
affecto; il quale come ũbra passa; ho parlato parole uãe; la  
mête mia nõ ho tenuta attenta a la tua lege cõtino; come  
se deue; li occhi mei alchuna uolta nõ ho guardati da uede  
re le uanità, & simile le mie orecchie son delectate udire pa  
role iutile; & le mie mane nõ ho stese come se cõuiene ne  
le necessita del proximo & cõ li mei piedi ho corso a la mi  
a iiquità. Et che diro piu se nõ che da le piãte de li piedi fi  
ne a la summita dal capo i me nõ e se nõ iniquità & infir  
mita. Onde certamente se colui che p noi mori su legno  
de la croce non mi aiuta l'anima mia e degna de habitare  
ne lo iŕfeno, o pietoso dio fami partecipe de tãto precio  
quanto per mi pagasti; il tuo precioso sangue che per me  
te degnasti de spargere nõ mi refute chio sono pecora, &  
ho errato bon pastore, cerca dessa & ponela nel tuo pecu  
lio acio che tu sia si che siano uerificate le tue parole; si  
come prometisti che in qualunque hora il peccatore ha  
ueſse uera contritione de soi peccati tu il saluaresti, mol  
to me dole de quelli; & ben cognosco le mie iniquità; & li  
mei peccati sempre mi stano dinanzi. Veramente io non  
son degno deſſere chiamato tuo figliolo; perho che io ho  
peccato i cielo & dinanzi a te, da gaudio & leticia a le ore  
chie mie riuolge la faccia tua da li mei peccati. Diffa la mi  
a iniquità secõdo la tua grande misericordia; non mi cacci  
are da la faccia tua & non me iudicare secondo la mia ini  
quità & li mei peccati; ma benignamẽte te priego dio mio  
che ti piazza di tirarme nela tua bonauolunta per hõn  
re del nome tuo. Liberami acio che habite ne la tua casa  
per lodare te in sieme con gli habitatori di quella in se  
cula seculorum. Leuate su & affectati dolcissimo sposo  
de l'anima mia, & non guardare per che ella sia negra de  
peccati, monſtrami la tua faccia; Resone la tua suaue  
uoce ne le sue orecchie; & la tua dolce & bella faccia non



la reuolgere da me & non abandonare in questa hora mi  
tuo seruo & non dare l'anima mia in mano di mei persecu  
tori. Signor io te aspetto & spero ueder la tua gloria ne la  
terra di coloro che uiuono. Adunque uiene dilecto mio &  
intramo nel capo & uederemo se la uigna e fiorita ; muta  
lo mio pianto i leticia; inclina ame le tue orecchie affretate  
de trarme de questa ualle piena de miseria & di pianto;

Come ordino la sepultura Cap. xviii

**h** Auendo dicto le sopradicte parole il sanctissimo.  
homo cō cōtinue lachryme & cō le mane leuate  
uerso il cielo requitossi un pocho & riguardādo li frati dis  
se figlioli mei dilectissimi io ui cōmādo per la uirtu & per  
il nome del nostro signor iesu christo che quando l'anima  
sara partita dal corpo che esso corpo sottrati nudo ne la ter  
ra a presso il presepio doue naque el mio signor; acio che  
quello ne porti seco ritornando che recco uenēdo nudo  
ci uene; & nudo uoglio andare, la terra acompagni la terra  
non e conueniuole che la terra acompagni le pietre natu  
ralmente un simile desidera il suo simile. Anchora ui pre  
go che uoi mi rehati il corpo del mio signor acio che per  
il suo nome io sia illuminato; & firmādo sopra mi li ochi  
suoi me dia optimo & perfecto intellecto; & amaestrami  
ne la uia de la morte per la qual io debio passare.

Come gli fu portato il sanctissimo corpo de christo.  
Capitolo. xix.

**a** L' hora luno de frati gli recco il corpo sanctissimo  
del nostro signor iesu christo il qual come l'homo  
de dio lo uide subito noi aiutādolo si getto i bochone iter  
ra & cridādo quanto potea con grande pianto cōmīcio a  
dire signor che so io chio sia degno che tu entri ne la casa  
mia come merita questo homo peccatore certo signor  
mio



33  
raio io non son degno : Tonno io migliore che li padri  
mei del uechio testamēto a Moysē nō ti uolesti mostrare  
per spatio de un batter dochio; perche hora tanto te humi  
liche te degnia uno homo publicano uenire . & non sola  
mente mangiare con lui ; ma tu cōmanda de uoler essere  
da lui mangiato : & come il prete che hauea la eucharistia  
se li appresso al glorioso homo se rizo in ginocchio & leuo  
il capo suo aitandolo noi & con molte lachryme & sospi  
ri piu uolte percotendosi il pecto disse tu sei il mio dio il  
signor il quale per mi sostenesti morte & passione & non  
altri certamente; tu sei colui il quale fosti dio & sei col tuo  
patre. eternalmēte inanzi tutti secoli senza principio geni  
to dal tuo padre dio de eternale generatione il quale con  
esso padre & spirito sancto sei uno dio permanente quel  
medesimo che prima eri cossi sei hora il quale te rinchiude  
sti nel corpo duna fanciulla diuentado homo come sono  
io. perho che in tal modo pigliasti humanita nel uentre uir  
ginale & che la humanita tua non e senza la diuinita & la  
diuinita nō e senza la humanita. auegna la humanita nō sia  
la diuinita e la diuinita nō sia lhumanita nō sono le nature  
confuse ben che sia ite una medesima psona nō se tu mia  
carne & mio fratello. Veramente tu hauesti fame sete; &  
piangesti & sostinesti le mie infirmitade come io; ma non  
fu i te l'infirmita & defecto del peccato come i me non pote  
sti peccare come io . ite fu & corporalmente ogni pleni  
tudine de gratia non fu data a te la gratia a mesura lanima i  
continēte che fu unita col corpo perfectamente conobe &  
uide & sape ognicossa fu unita inseparabilmēte cō la diui  
nitade; & tanto puote q̃to puote essa diuinita; q̃to a la na  
tura diuina che i te. Tu sei equale a lo eternale tuo padre  
dio; ma per quella humanita; la q̃l prendesti per noi ricom  
perare sei minore ne per questo tanto icorre i alchuno ui  
tupio. Tu sei colui il quale nel fiume iordano baptizando  
Ioane subito la uoce dal cielo crido dicēdo costui e il mio  
e



figliolo dilecto nel quale ho ogni mia complacentia essou  
dite & lo spirito sancto descendendo sopra te in spetie de  
colōba dichiaroti essere i substatia una medesima cosa col  
padre insieme me te cō lui; O bono iesu tu sostenisti il tor  
mento de la croce per me cossi aspro in questo medesimo  
corpo il quale io uegio acio che tu deffacesti la morte eter  
na ne la quale incorse era per li mei peccati. & l'anime de  
gli antiqui del uechio testamento. Li quali per diabolica  
potesta miseramente erāno retenute ne la infernale man  
sione recomperasti & tutta la natura humana; la quale era  
incorsa ne la eternal morte reuocasti pacificata col tuo pa  
dre; per la quale spargesti il tuo prezioso sangue; & a quel  
la uita qual mai non hauera termine. la reducesti de la qua  
le uita tu ne desti pua di firmissima certeza resuscitando il  
terzo di di quel monumento nel qual tre di iacesti morto.  
Per la qual cosa cōfirmata la nostra fede; e cresciuta la no  
stra speranza che come tu resuscitasti incorruptibile & im  
passibile & immortale; cossi similmente noi resuscitaremo  
Adonche tu pietoso & bon signore dopo la tua singulare  
& marauigliosa resurrectione compiti li gnarāta di ne qua  
li dechiarasti per chiara speriētia de molti argumenti che  
tu uiuo eri resuscitato da morte; acio che niuna caligine de  
dubitatione e nascesse salisti in cielo per tua propria uirtu  
uedendoti tutti li tui discipuli. & a me apristi le porte del  
paradiso. & salisti da la man dritta del tuo padre dio om  
nipotente oue serai senza fine. Adunque bon Iesu electo  
dal tuo padre iudice a iudicare li uiui & li morti cossi i quel  
lo di de la ascensione in cielo fallisti; cossi descenderai in  
quello di de tremore a iudicar li uiui & morti; rendendo  
a ciaschuno secūdo le sue operatione. Et dinanzia te sera  
no li. Re inchinati & ogni humana signoria sera atterrata  
Alhora rutti coloro te temerano. i quali hora te despregia  
no. alhora che dirano li miseri peccatori; i quali hora se glo  
riano de lor operationi. i quali uederāo ogni cosa che tu co



84  
nosci; a quali non sera piu rimedio de misericordia. Che  
aduuque nel tuo conspecto farano riguardando la tua po  
tentia; che tu ogni cosa uedi; & solamente iudicarai secun  
do iusticia; li quali hano perduto il tēpo ne la uanità & mi  
serie del mondo acostandosi piu a le ricchezze fallace che a  
te. Piu amandoli loro figlioli & figliole che te, piu deside  
rando la mutabil gloria del mundo che ti riguardando, il  
tuo uolto adirato contra loro aspectando cossi crudel sen  
tentia conciosia cosa che la lor propria conscientia dogni  
pēsiero uano gli accusara; Vederano le schiere de Demo  
ni apparecchiate per offenderle; si come egli hano offeso te  
dio. Vederano incontenente dopo la publicata sententia  
se essere messi col corpo & con l'anima insieme nel  
lo inferno cō idiauoli a tormentare, Il qual tormento mai  
non hauera fine; & non aspectando mai niuno refrigerio.  
Guai guai a quelli miseri i quali in cossi breue tempo, ebrii  
per cossi uilissimi beni temporali; i quali non solamente fa  
tiano da le sete li loro possessori; ma fاندoli piu affamati.  
Guai guai a coloro che non si rimangono di peccare al me  
no per questa paura & timore; & non si rimāgono di pro  
uocare la tua iracundia; benché non uogliano per lo tuo a  
more come debono.

Oratione che fece inanzi la cōmunione.

Cap. xx.

A tu signor mio iesu pietoso; del qual e tanta magn  
ficentia che niuna creatura il potrebe dire; il quale il  
cielo il mare & cio che in quello se contiene; non e  
sufficiente a te laudare; il quale se tutto presente i ogni lu  
co ne dētro icluso; ne di fuori escluso, q̄llo medesimo se in  
cielo da la mā dritta del tuo padre & se beatitudine de tutti  
i supnali citadini e lor gloria q̄l cōtēplano la beleza dela tua  
alteza; qual medesimo se in terra cōtēdola. Cōcludēdo  
nel tuo pugno q̄l medesimo i mare; e ne lo abisso regēdo o  
gni cosa cōseruādo a ogni tuo piacemēto & signoregiādo  
e ii



potentemente ne lo inferno come o i che modo sotto col  
si piccola breuita di pane ii contieni non particularmen  
te; ma integramente & perfectamente & inseperabilmen  
te: O ineffabile merauiglia; o nouita dogni nouita. Gli o  
chi uegono in te la bianchezza, il gusto sente il sapore; il na  
so sente lodore; il tacto troua subtilita. Ma ludire del core  
conosce i te tutte perfectione; non quegli accidenti; li quali  
sono q seza il subiecto; quali non si conoscono & no se ue  
gono da li humani setimenti; pane sei; ma tutto itegro sei  
christo iesu; come sei i cielo residente da la mane dritta de  
lo tuo padre dio & homo. Dio ti salui pane de uita; il quale  
descendesti de cielo dado a coloro che degnamete ti pren  
dono uita eterna. Tu non se come quella mana la quale pi  
obe al deserto a nostri padri; de la quale tutti quelli ne man  
giorono sono morti. Certo chi te prede degnamente; qua  
lu che morte corporale faccia il corpo; l'anima non more i e  
terno; percio che quella separatione che fa l'anima dal cor  
po non e morte; ma e uno trapassamento da morte a uita  
Onde chi degnamete ti mangia nel mundo moredo comi  
cia teco a uiuere eternalmete. Quella e preciosa morte do  
po la quale li huomini cominciano a uiuere. Tu sei il pane  
de li angeli che per la tua uisione quelli glorifichi; & rifre  
geri. Tu se lesca de l'anima non igrossando il corpo; ma la  
mete. Colui che ite non igrossa di uirtu tropo giace i gran  
de ifermita. Tu transmuti ite medesimo colui che ti man  
gia degnamente; che per tua participatione il fai diuenn  
tare simigliante a te; & non ti stramuti i lui; come fa l'altra  
corporal esca. Ma guai a coloro li quali idegnamete ti pre  
dono; certo a loro pena & alor tormento; & per loro pec  
cato un'altra uolta te crucifigono. Non che a te sia niente  
questo preder perho che sei ipassibile & imortale. Signor  
mio che diro io? Quati preti sono hogi li quali ti magiano  
nel altare come carne de ucelli o di pecore. Anchora pegio  
che di nocte usano cole femine turpissimamete & la mati



na presumeno de consecrar & cōmunicare: Que se tu si/  
gnor sei tu ascoso o dormi e xaudisci tu i lor priegi de cie/  
lo & de la sedia de la tua maiesta. Veramente se tu accep/  
tasti questo sacrificio se resti bugiardo & cōpagno de pec/  
catori certamēte signore se sono uere quelle cosse che hai  
parlate per bocca de propheti se tu solamente presto a iu/  
sti pregi se ti piace la equalita: questo tal sacrificio e da im/  
pedire: che non si faza benche de se & de sua natura el sa/  
crificio sia bono & non po esser uiolato da rei sacerdoti  
perho che la malicia non ha adimpre il sacrificio. Onde  
questo tale sacrificio facto per lo prete defectuoso e a sua  
damnatione. & non fa a coloro: per li quali si ha. Anzi di/  
cendo piu uerissimamēte chi cognosce la uita del prete reo  
& fa lo per se celebrare si fa consentiente in quello mede/  
simo peccato chel prete etiam dio partecipe. O grande &  
inscrutabile misterio gli accidenti del pane se rompeno  
per le sue parte non dimeno in ciaschuna particella tutto  
intero e christo come era in prima in tutta l'hostia o illusi/  
one de lo humano senno rompesse quegli accidenti: gli  
quali in te se uegono per humano uedere: non dimeno  
tu non te rompi ne riceui alchuna lesione perche i denti  
te mastichino come il pane materiale: non dimeno mai  
non sei masticato: O nobile conuito il quale sotto una ap/  
parentia de pane & de uino tutto christo dio & huomo  
prendiamo & cossi tutto e ne la apparentia del pane a cias/  
chuna partecella del hostia & similmente nel uino: & in  
ciaschuna gotiola di quello e tutto integro & perfecto chri/  
sto sotto quella specie di pane: & sotto qualunque se sia  
minima particella de essa consecrata hostia: & quel medesi/  
mo sei sotto qualunque gotiola de uino: O esca sacratis/  
sima: la quale colui che debitamente te mangia deuenta  
dio secondo quella parola che dice io ho dicto che uoi seti  
& tutti figlioli de lo excelsio: perho colui che debitamente  
se cōmunica e liberato da male & e ripieno de bene & sen /

eii



za dubio deuenta immortale: o uiagio sancto de la nostra  
perigrinatione per lo quale de questo iniquo seculo si per  
uiene a la compagnia de la celestial Hierusalẽ. Li padri no  
stri nel deserto benche mangiassono la manna non perue  
nero ad la terra de promissione. colui che religiosamente  
prende per tua forza andara per infino al monte de dio o  
reb: cio e fino al cielo. O mangiare delicatissimo: nel qual  
e suauita dogni perfecta sapore & odore ogni dilecto ogni  
medicina ogni sostinimenio & ogni riposo de fatica & bre  
uemente ogni bene che desiderare se po. Per certo. tu sei  
quella uita per la qual uiue ogni creatura & senza la quale  
se more in tutto. Tu sei uita perpetua dolce amabile & io  
conda: la suauita del tuo odore recrea linfermi. Sei quella  
luce incomprendibile la quale illumine ogni huomo che  
uiene in questo mundo. Signor mio tua e ogni potentia e  
tuo e ogni reame: inanzi a te signoregia ongni generatiõe  
Tu fai cio che tu uoli in cielo in terra in mare & ne lo abyf  
so. Nulla cossa e che possa resistere a la tua uolũta. In te da  
te per te e ogni cossa & senza te e nulla. Adunche o fidel a  
nima rallegrati fa conuito & non te indugiare: pascitide q  
sto delicato cibo & non essere pigra de mangiare in que  
sto conuito nel qual non se mangia carne di becco o di to  
ro si come se facea nel la uechia lege: ma eti posto inauzi il  
corpo del tuo saluatore. O segno damore qual non se po  
pensare che e: che sia uno medesimo il datore & quella cos  
sa che e data: & il donatore quel medesimo chel dono. Si  
gnor come e grande la tua dolceza: la quale hai nascosta a  
coloro che te temono. & hala facta perfecta a coloro che i  
te sperano. O excellentissimo ferculo degno de riueren  
tia: degno dessere coltiuato adorato & glorificato & esser  
abbracciato: & con ogni excellentissima laude magnifica  
to & con ogni cantico sempre exaltato: & da esser ferma  
mente retinuto ne la interiore parte de gli humanicuari:  
& tenerlo ne la mente a perpetua memoria. Il primo huo



mo cade i peccato de gola p mangiar il cibo del arbore a lui  
uedato per te e releuato a la eternale gloria: Certamente  
tu habiti i quelli homini che sono de dritta & natura itetio  
ne. Tu hai i detestatiõe il richo misero & arrogante & sup  
bo; lui lasciando uoto esca fructo di te nõ pasciuto. Tu la  
sci il pouero iusto piatoso & huile ricpiendolo dogni riche  
za de la bondatia de tua casa: In te & p te se diriza ogni iudi  
cio & equita. Teco e ogni prudetia ogni forteza & uictoria  
Per te i facti regnano i cielo per te predicano li doctori p te  
lhuomo iusto combatte uirilmente contra li demoni. Tu a  
batti il superbo epotete de la scdia; & exalta lhumile teco so  
tutte le ricchezze. & ogni gloria. Tu ame coloro che amano  
te; coloro che te cercano copuro core te trouao pho che tu  
usi co simplici che hano dritta itetione. tu sei solo inazi ogni  
pricipio; tu se solo sca tpo eternalmente generato da dio  
padre. Cõe so beati coloro che te amao phoche nõ deside  
rano altra cosa che te & sepre pefano di te & degnamente  
te magiano. Sepre stao teco; & li tuoi comadameti da ogni  
tpo obseruano. Per certo qli che te troua trouao la uita; &  
aqstano eternal salute. O maraueiosa esca stupeda delecta  
bile iocuda & securissima sopra ogni altra cosa desiderabile  
ne la quale son mutati & nouati tati marauegliosi segni; ne  
la quale e ogni delectamento per la quale perueniamo a co  
noscimeto & acrescimento de tutte le gratie o come singu  
lare & iaudita la tua liberalita: come e sopra abundatissima  
& larga la tua cortesia che fai di te a ogni persona parte:  
saluo che a colui che despregia uenire a te. Adunche se io  
uano & securamente uegna a te magiadoti deuatarai perfe  
cto homo lassando li costumi de la gioueneza & andara p  
la uia dela prudetia. Se e debile uega securamete deprete  
deuentara forte; & se e infermo sera sanato : se sera mor  
to se uora udire te uita interminabile : prendati & sarai iu  
stificato. colui che e grande & forte ancho nõ ti lassi di pre  
dere perho che sepre trouera abondate pastura. Per certo

c iiii



niuno senza te po uiuere quanto e uno battere de ochio .  
Tu solo dai uita a ogni creatura, Et impercio tutto il cuo-  
re mi uiene a meno & la mia carne. Dio mio in te si dile-  
cta il mio cuore ; & in te se rallegra l'anima mia ; a te solo de-  
sidera de accostarfi ; perho che chi se dilonga da te perisce .  
Ma tu signore mio non alongare il tuo aiuto da me ; ma i-  
china gli orecchi de la tua misericordia ad me. Adunche il  
pouero bisognoso ti mangia & sara satio & uiuendo il tuo  
cuore te laudaro o luce inuisibile & inestimabile ; & uera-  
mente ogni cosa illuminante ; ad questo cieco mendican-  
te qui a lato a la uia habi misericordia ; Il quale crida ad te  
figliuolo de David rendeli il uedere ; acio che te uegia si-  
gnore ; pregoti che tu ti facci presso a questo peccatore a-  
cio che tu me sii in aiuto faccendomi saluo ; & alhora ; an-  
dando per mezzo lombra de la morte non temero niuno  
male ; pho che tu serai meco. Optetoso iesu io iaccio mor-  
to leuate su & resuscitame ; & confessaro il tuo nome. Io  
sono infermo & languido ; ne la carne non e piu sanita  
Tu se medico sanami. Ignudo tremo di fredo ; tu se richo  
uestimi. In questa solitudine perisco de fame ; tu sei ci-  
bo faciami. Ho sete ; tu sei beueragio salutare inebria-  
me. Io sono tutto nel intimo del profundo & non ce rima-  
so substantia. Sono uenuto nel altro mare & la tempesta  
me ha somerso. Cridando mi sono affaticato & la mia uo-  
ce e affocata ; & laque sono entrate in sino a l'anima mia.  
Tra me di questo pericolo protectore mio gouernatore  
mio ; ne le cui mane ricomendo lo spirito mio ; quale nel  
legno de la croce recomparasti ; al qual desti uita & mise-  
ricordia, e Signor riguarda la mia humilita & non me dare  
ne le mane de mei inimici. Hogi entraro teco nel luoco del  
tabernaculo tuo admirabil per habitare ne la tua casa per  
longhezaa de di secula seculorum.

Come riceuette il sanctissimo corpo di christo .



Vando hebe finito le prediſte parole il glorioſo  
huomo riceuette il ſanctiſſimo corpo di chriſto  
Et ritornado in terra ſupiuo acconciòſi le ma-  
ne a modo di croce ſopra il peſto cantando il cantico de  
Simone propheta cioe. Nunc dimittis ſeruum tuū & cete-  
ra. El qual finito tutti quelli che erano preſenti uidino ſu-  
bito nel luocho doue iaceua riſplēdre tãta diuina luce che  
ſe tutti i raggi ſolari ui fuſſino tutti preſenti non gli hare-  
bono coſſi copioſamēte abbagliati; in tãto che per niuno  
modo potero riguardare il glorioſo huomo ſalire in oriē-  
te. La qual luce ſtando per certo ſpacio di tempo certi de  
quegli che erano dintorno uidino quui ſchiere de angeli  
diſcorrente da ogni parte ad modo de fiacholi: Alcuni  
altri non uidino angeli; ma uderono uoce di cielo la qual  
diſſe. Viene dilecto mio e glie tempo che tu riceui il pre-  
mio de la tua fatica che per mio amore ualoroſamente  
hai portato. Alquãti ui furono che non uidino angeli: &  
nō udirono uoce; ma udirono la uoce del beato Hierony-  
mo che diſſe finita queſta uoce. Ecco che io uengo a te pi-  
atoſo ieſu riceuemi. il qual ricomparaſti col tuo precioſo  
ſangue. Alhora fenita quella uoce; quella anima ſanctiſſi-  
ma come una ſtella radiante de tutte uirtu uſci del corpo  
& ando al reame del cielo glorioſa. nel qual certamente  
come luminare reſplendentiſſimo; riſplende de infinita  
beatitudine; & coſſi in queſto mondo de multi miraculi  
Dio il magnifica; perho che la cita poſta in ſul monte non  
ſe po naſcondre. Onde non uolſe che la ſua ſanctita fuſſe  
naſcoſta ne la morte ſua; la cui uita fu exempio de ogni lu-  
me di ſancta doctrina in ſalute de la uniuerſale eccleſia mi-  
litante. Partita quella ſanctiſſima anima rimafſe tanto o-  
dore doue era il ſuo ſanctiſſimo corpo per piu di che for-  
ſe gia multe eta paſſate non ſi ricorda ſimigliante. Et cer



to digna colfa fu che quello corpo sanctissimo' meritasse  
special dono de odore le cui mēbra cō grāde honeste era-  
no uiute; & per sue parole hauea promesso a luuita de la  
fede molti peccatori.

Visione mirabile che hebbe de lui el uescouo Cyrillo.

Cap. xxi.

Arissimi padri & signori : lhora ultima del di nel  
c quale questo glorioso homo passo de questa uita  
dio pietoso & benigno signore la sua gloria maxi-  
ma a molti che habitano in lunita de la giesia dimostroe;  
del q̄le al uenerabile uescouo Cyrillo demostro i questo  
modo essendo ne la dicta hora el predicto uescouo nela  
sua piccola cella i deuote oratiōe fo rapto i spirito & i esta-  
si & subito uide una uia laq̄l tenia dal monesterio nel qual  
era passato il factio isino al cielo mirabile & bellissima & ui-  
de uenir dal monasterio uerso il cielo grande multitudi-  
nē dāzoli cātādo una parte & altri respōdēdo cāti suauissimi  
de melodie la qual uoce pareo che resonassino nel cielo. &  
i la terra & hauea ciaschūo un torchieto acceso el q̄l lume  
excedeua & auāzaua el lume del sole & reguardādo Cyril-  
lo uerso il cielo uide nō minor q̄tita dāgeli al simigliāte mo-  
do che ueniūā cōtra a predicti. I q̄l aspectādo di domāda-  
re q̄l che questo fosse; era si stupefacto che nō sapea che  
dire & cossi aspectādo uide la gloriosa aīa de factio Hiero-  
nymo i mezzo la multitudiē de q̄li āgeli adornata de molte  
belleze da la cui mano dritta era il nostro saluator; & ueni-  
ua cō lui & giūgēdo apresso il uescouo Cyrillo se fermo e  
disse conosci me tu? egli risposeno; ma di me te prego che  
tu sei che sei cossi honorato; & egli rispose hauesti mai di  
me stegheze cō hieronymo? & ei rispose colui che tu noie  
certo io amocō amor e charita, hor se tu esso. & lui rispose



io sono la sua anima; la qual gia receuo la gloria che io spe-  
raua perhoua a li mei fratelli & anuncia a loro quello che  
hai ueduto; acio che se parta da loro ogni tristitia che ha-  
no de la mia morte; & riceuano gaudio & leticia de la mia  
beatitudine & felice stato il qual io ho electo; le quale pa-  
role finite quella beata uisione disparui da gli suoi ochi &  
ritornado Cyrillo in se medesimo rimase in tanta abbon-  
danza de leticia che in tutta quella nocte non resto de piagere  
& uene in tanto stupore de mente & marauiglia che a pena  
se medesimo teniua quando questo ci narro la dicta uisio-  
ne in tanta mirabil e bellezza il uidi. Adunche come se mo-  
stra marauiglioso in li suoi sancti & ne la sua maiesta fa-  
cendo prodeze la sua mano lha exaltato facendo manife-  
ste le sue uirtude a li populi; o grandeze del diuino amore  
o abundantia de la diuina largeza che piu de honore & de  
gratia pote fare a questo suo figliolo sancto Hierony-  
mo; conciosiacossa che ne la uita ne la morte habia in lui  
mostrato cepiosamente tanta magnificentia e gli ha da-  
to eternal charita si come si dimonstra ne la predicta ui-  
sione che non sostiene de uolere che lanima sua fusse acco-  
pagnata & honorata solamete da tutti li celestiali & bea-  
ti spiriti; ma etiamdio esso in persona il uolse honorare;  
certo questo segno excede ogni gloria de qualunque altro  
sancto. perho e de credere che quella anima e collocata in  
cielo in singulare alteza de dignita & de gloria & cossi si  
megliantemente honorifica lo suo sanctissimo corpo in  
terra il qual non cessa de resplendre difiniti miraculi; a la nar-  
ratioe di quali in parte ue narro per che a dire de tutti sareb-  
be troppo longo sermone.

Come il sepelirno & de certi  
miraculi facti alhora.

Capitolo.

xxiii.



p Affato lo spirito del corpo de questo sanctissimo  
come dicto ne lhora de la compieta uscua del  
corpo si inestimabile odore che pareua fusseno  
tutte le odorifere specie del mondo: & noi tutta quella no  
ste standoli dintorno non cessamo de piagere il nostro dan  
no considerado essere priuati de costringere & eccellente pa  
dre; beche alquanto il nostro dolore se metigaua pensando  
el gaudio & la gloria doue sperauamo che egli fusse che gi  
a ne uedeuamo parte per gli segni sopradicti. Facto il di ordi  
nato come se conueniua li ministri per fare lo exequio con  
debito honore sepelimo lo in bethleem allato il presepio nel  
qual christo naque per noi de quella intemerata sempre  
uerge maria coprendo quello sanctissimo corpo solamē  
te de una tela de sacco & nudo ne la terra lo mettemo si co  
me esso ci comando nel presente di quanti infiniti miracu  
li dio fece per questo suo electo figliolo non sarebe suffi  
ciente lingua humana a narrarli ma dirone alquanti di moni  
ti per non prolögare multo il mio dire: Fu uno ciecho da la  
sua natiuitade i questo di de la sua sepultura il qual tocado il  
suo sanctissimo corpo subito receue il beneficio del ueder  
Vno giouene sordo & muto basado il sanctissimo corpo  
subito riceue la gra del ueder & del parlar; certo digna cos  
sa & iusta fo colui el quale essendo uiuo co le sue sacre doctrine  
& esempi multi haueua illuminati & reducti a la uera fede  
de christo i quali de lora erano accecati cossi lo suo corpo mor  
to hauesse uirtu de diuine medicine a redre sanita corpora  
le a ciechi; sordi; mutoli; acio che confessasseno la uera fe  
de catholica & per questo coloro che hebene in dispregio la  
sua gloriosa morte cognoscesseno li suoi diuini amestra  
menti Multi dicono che udirono cridar homini & done ide  
montate nel luocho doue e sepulto questo glorioso corpo  
dicendo. o sancto Hieronymo perche ci persequiti cossi usciedo  
quali demoni de quelle persone diceano sepre fusti nostro  
flagello uiuo & cossi sei morto. Fu uno heretico el qual bia



stemo sancto Hieronymo, & disse chel suo corpo era de  
gno d'essere arso; & subito per diuina uendetta per terro  
re gli altri heretici diuento uno legno subito. Vedendo que  
sto quelli che erano presenti discese fuocho da cielo: & ar  
selo i tal modo che diuene cenere; & p qsto miraculo mol  
titudine de heretici uedendo tãta experiẽtia de la sua sancti  
ta & si chiari & aperti iudicii ritornorono al lume de la sã  
cta fede christiana che piu diremo. Per certo non si potre  
be dire quelle cose che dio ha mostrate & tutto il di mon  
stra per lui per farlo magnificare & honorare a li suoi fide  
li. Come egrade costui qual fa tãte & si marauagliose cos  
se. Il qual secõdo le sue operatione niuno auãzi. Grãdi &  
grandissime cose si demonstrano de costui nel mondo.  
unde a fama del suo glorioso triumpho publici & manife  
sti signali & miraculide lui se uedeno in ogni terra e spar  
ta & la perfecta fede si fortifica p la multitudine de li suoi  
miraculi. Non si potrebe narrare a quanti infermi ha ren  
duto perfecta sanita; perho che ci mächarebe il tempo. &  
ogni seno humano uolendo contare ogni cosa; le quale  
a noi sono manifeste per ueduta & per uditade ueri testi  
monii. Adunche tutto el collegio de fidei se rallegrì & cõ  
alte uoce cantino canto de leticia & de exultatiõe; poi che  
di loro e pceduto questa fulgẽte stella; i ragide la quale li  
diriza de andare a la celestiale patria; Per certo la uita sua  
sanctissima e disciplina de tutti; & isoicostumi sono ordi  
namento de tutti i fidei. Adunche i suoi meriti son mani  
festi ala sancta chiesia. & per lo partimento di tal figliolo  
si debono spargere lachryme; & per tanto sua gloria haue  
re gaudio inestimabile. Adunche sia licito ala pietosa ma  
dre di fare pietosi lamenti. Vedenosi priuata di tal figlio  
lo & rimasa uedoua di tal marito & rimasa a huomini ipo  
tenti; & ha perduto il suo capitano; il qual multe sancte  
cose piãto & coltiue nel cãpo de la fede christiana. Prego  
ue che uoi non mi reputate reprehẽsibile per che io trans



corra i dire alchune cosse piu che non si conuiene; per che  
come figliolo priuato de cossi facto padre mi ramarico di  
tato dano riceuuto. Spesse uolte per tropo abundantia di  
dolore si stracorre oltra il douere. Carissimi padri & si  
gnori guai a me dicoui in uerita che io mi guardo da ogni  
parte se io potesse ritrouare il mio padre Hieronymo. il  
qual me ha tolto la crudele morte, non trouo colui; il qual  
era lanima mia; per lo cui amore laguisco; & a me e tedio  
so oramai il uiuere; pcio che mai tolto colui che era la mia  
uita; & sono scoso, come il grilo. & la uirtu mia e diuētata  
arida & ho perduto el uedere de gli occhi mei. Che leticia  
possio ogimai hauere i questo mondo cōciosi acossa che  
io nō possa uedere colui che era il mio lume? Obscurato  
e il mio sole; & la clarita de la luna non risplende piu in me  
che fara la pecora cō lupi priuata del pastor? Come sta la  
bore la cui radice e tagliata? O maluagia morte i quanti  
guai me hai messo per che tollendo il padre hai lassato il fi  
gliolo sbigotito & mēdico de ogni bene Crudel morte tol  
lendo lui non lo iuriasti; ma mi e tutta la chiesia; De per  
che non indugiaui āchora a torlo; & uu pocho da lui ti fus  
si dilōgata? Voi tu far manifesto quello che hai facto. Do  
non considerasti che tu cel togliești con tanta uelocita co  
lui al qual non rimase al mondo pari i uirtu & doctrina do  
gni sanctita? Per certo lui era principe de la pace il duca  
dela iusticia; doctore de uerita & equita armario de la  
immaculata fede. Il forte combattitore cōtra gli heretici  
la cui saetta mai nō si riuolse adrieto. Ne il suo scudo mai  
non se piego in battaglia; & la sua asta sēpre e stata ritta;  
O perfecti christiani piāgeti; pho che morto il nostro du  
ca; Piāga la chiesia pietosamēte lo dispartimento de cossi  
caro figliolo. Multi cani lhano gia intorniata; & il cōsiglio  
de maligni lasidiata; pcio che e dilongato da lei il suo defē  
ditore; & non po essere a la sua difesa. La tribulatione se  
apparechia; & nō e ch'aiute; perho che nel sepulchro iace



4  
colui che era suo defensore. Et non se leuara piu contra  
quelli maligni che l'hano psequitata. Impho crida madre pi  
etosa i cilitio & pianto uestiti de uestimēte uidoale; la qual  
sei rimasta uedoua di tal figliolo. Hora prophetarano gli  
falsi propheti uisione de busie & indiuatione fraudolē  
te & iganneuoli cō loro maluagi cuori contra noi. Et cer  
tamēte non fara chi alhora possa resistere. Seccato il fon  
te de la uita. Et e spartita la uena de laqua uiua. Mache di  
rai tu padre carissimo Damasio? Oue e Hieronymo qua  
le amauì piu che te medesimo? Oue e lorma del tuo uia  
gio? Lo tuo consigliere la tua guida il tuo rectore doue e  
ito? Domandoti quando gli scriuerai piu; Carissimo Hie  
ronymo io sono senza il tuo consiglio a modo come il  
mēbro taglitaodal suo corpo. Io te priego che tu me scri  
ue & nō ti pentire che benche la tua distatia da me sia mul  
to longa; & da mi multo desiderata non potendote uede  
re presentialmente al meno me sia frequente la tua me  
morìa uedendo spesso le tue littere; Et dio me sia testi  
monio in niuno huomo uiuente ho ferma lanchora de la  
speranza altro che in te. Adunche piange & li tuoi ochi il  
di & la nocte gitteno lachryme. Percio che uenuto e a me  
no il refugio de la speranza; & la mano del tuo scriptore  
e diuentata secca come feno. Onde ce fara data la sua me  
morìa de la sua uoce dolze & ioconda; quale era ne le ore  
chie de gli fideli dolcissimo melle; Come hai perduto il  
tuo fidele consagliatore; & il tuo grande aiuto. Certa  
mente gia sei uenuto a meno ne gli tuoi consegli. Non e  
chi te dia del pane de la uita. Spenta e la lucerna nel me  
zode la sanctissima chiesia militante. La quale non  
da a noi infelici piu splendore; ma se medesima; Non  
risplende al mondo ma al cielo. Adunche hora che diro?  
A cui mi ricommandero? Onde misero mi aspetto aiuto  
p cōsolarme. Veracemente riguardando questo e facto  
da lo eterno Dio. Impercio gli diro; O bon Iesu co



me con tanta uelocita hai tolto a la chiesia tua tanto ualorofo; qual prendesti per sposa morendo su la croce essendo colli grande combattitore contra li suoi inimici glie lha uoluto torre & a te ridurre. Per certo signore non haueui bisogno di lui ben che a lui souenisti & noi de lui orphani lassasti Non dico che tu facesti altro che equidade & iusticia Pero che ello hauea meritato de hauer termene a le sue fatiche i questo mondo & de uenire al tuo riposso. Ma dogliome che la chiesia e incorsa in tanto danno per la sua dipartenza. Voreiche tu lo rendessi se te piace; acioche la tua chiesia fosse da lui recta & difesa; O bon signor come farano da quinci inanzi li suoi figlioli quali sono affamati & affettati. Andarano cercando del pane per le citade, & non trouerāno chine dia loro. Cioe de la doctrina del diuino amaeſtramento. Sono come pecore errate senza pastore. Et come discipuli senza doctrina & maestro; e come ciechi senza guidatore. Guai noi o padre piatoso Hieronymo bastone del nostro sostenimento oue se tu? Che fara el tuo carro senza la tua rota dolce. Oue ti riposi tu insegnacelo. perche e hora il tuo corpo compagno de la terra che in te nulla cossa uolesti terrena; O bethleē bethleē citta de iudea che hai riceuuto in te nō uno de menori anzi de maggiori principi de la sancta chiesia che hai tu facto. Rendeci il nostro padre che tu tieni. Ma tu terra perche ardisce di ritenere quello huomo che non e tuo? pero che non adopero cossie terrene ne carnale. & certo perho la sua carne essendo morta rendeu a grandissimo odore di monstrando la purita de la sua casta uita. O piatosissimo Theodonio contempla con la tua mente non partendoti da le piatose lachryme; quando ti ricordo del tuo dilecto Hieronymo; il quale hai perduto; tātō te sia lo affecto del dolore; quātō fu la morte. tātō sia il lamento quātō il danno. Ma qual lingua de homo potrebe racōtare il danno riceuuto essere priuato de la presentia di tale homo? A tutta la,



ta la e chiesia esso uiuendo era utile: era ad ogni christiano  
 sicurta & ferma forteza, & era di persione & distrugemen  
 to de tutti li heretici. Certamente costui ne la sua uita era  
 a tutti catholici amabile & benigno. Et impercio per lo su  
 o partimento ad ogni singulare fidele e licito de piangere  
 & niuno da questo si nasconda: ouer ardisca di excusarsi.  
 Et imperho non prolongando troppo il nostro parlare: &  
 breuemente concludendo per certo non si potrebe stima  
 re il damno che per la sua absentia ce sequita: & cossi quan  
 to era utile & di grande exaltatione la sua uita. Adunche  
 chediremo per tristitia & lamento non se puo recupera  
 re questo damno: anzi il troppo contristarsi in si facti casi  
 e cossa uana & abomineuole a dio: perho se noi amiamo il  
 nostro padre & sequitamolo ne le sue uestigie, & rallegran  
 ci de la sua leticia. Non e quello uero amore: el quale ama  
 solamente per la sua propria utilita. Perho se noi ce dogli  
 amo del nostro damno ralegramoci per li gaudii celestia  
 li li quali egli e ito a possedere. Adunche hogi ce sia cagio  
 ne di grande allegrezza & cantiamo a dio nouello canto con  
 iubilo de consonanti uoci. Tutta la uniuersita de la sancta  
 chiesia canti con noi il populo catholico faccia allegrezza in  
 ogni parte. hogi ha receuuto hieronymo quello che ha taro  
 tempo desiderato. Hogi ha riceuuto securo triumpho de  
 gli sconfitti nimici, per certo terminate tutte le sue fatiche  
 ha receuuto riposo infinito. Et impercio mai piu non ha  
 uera fame ne sete ne caldo ne freddo. Tolto glie da suoi o  
 chi ogni lachryma de tristitia & di dolore: & gia riceue la  
 mercede per la quale tutto il tempo de la uita sua se affaticha  
 to. Adunche ci rallegriamo rendendo gratie al nostro dio  
 percio che le sue operatione sono perfecte: & tutte le sue  
 uie sono ueri iudicii. Confessianlo & lodianlo sicome no  
 stro uero dio & saluatore: il qual mai non abandona li su  
 oi amici: anzi ci libera da ogni tribulatione. Et coloro che  
 ne le angustie de questa misera uita si sono confidati in lui



esso se facto al horo protectore & hagi liberati da ogni per-  
turbatione & perditione & da ogni lingua iniqua & facto  
Hieronymo ha collocato in alto ne la sua eternale mansio-  
ne oue e ogni gaudio & ogni suauita & dilecto che se po de  
siderare; oue e la beata & gloriosa refectione de le anime  
beate; dopo le loro aduersita & fatighe; oue e la dolce sua  
uita de li angeli; oue e la compagnia de tutti li cittadini ce-  
lestiali pieni de perfecta charita. Lui non timore ne dolore;  
ne niuno sbigottimento. Lui non si conosce niuna iniuria  
ne angustia; tribulatione ne infirmita o aduersita non iui  
se nomina. Niuno e ingannato del suo desiderio. Lui non  
timor di morte; non si aspetta mancamento de la presen-  
te gloria; ma accrescimento; cioe quando sera la uniuersal  
resurrectione de tutti morti oue a lora il corpo di ciaschu-  
no beato insieme cum l'anima possedera quella medesi-  
ma gloria, la quale ha hora l'anima sola; & sera senza fine  
Quale angelo o huomo serebbe sufficiente a narrare quan-  
ta sia la minor particella del gaudio & gloria che iui e; qua-  
le intellecto serebbe sufficiente a itender quelle cose le qua-  
le ne ochi possono uedere ne orecchie udire ne per cuore  
de homo se possano pensare. Certo se si considera quanti  
siano questi gaudii. Tutte queste cose terrene parano piu  
uile che lo sterco. Se questa uita temporale si potesse a-  
guagliare a quella. Certo ciaschuno douerebbe desiderare d'  
molto uiuerci; ma questo per certo non e; perho che quella  
uita e uita caduca & mutabile perho che ogni mundana cos-  
sa e fallace. ogni sua leticia e uana. & cum fatica se aquista  
& cum fatica se possede; & cum pena se lascia. Questi beni  
cossi fallaci conoscendo il sanctissimo hieronymo tutti abā-  
dono & elesse quella optima parte; la quale per niuno tem-  
po gli potea essere tolta. Pregoui che ui allegrati & exultate  
cantate & psalmegiate perho chel nostro padre glorioso e  
giunto a porto cum la naue piene de ricchezze celestiale per  
li suoi meriti & ha fermata lanchora de la sua speranza in



una tranquilla fermeza. Certamente lui e giuncto al pallio per lo quale in questo presente seculo correndo se abstiene dogni cosa illicita. Gia riceue gaudio de la uictoria ch'ha hauuta combattendo contra li suoi inimici: Per la quale ha meritato triumpho di summa & perpetua gloria. Ma riceuuto il dinaro; per lo quale ha tanto lauorato ne la uignade la sancta chiesa. & gia ha renduto il talento duplicato al suo signore; per la quale mercede merito lui de intrare nel reame de Dio. Per la quale cosa cum gaudio me rallegro & cantaro al dilecto mio padre nuouo canto; accio che sia la sua laude ne la chiesa de Dio. Ecco il dilecto padre candido bellissimo chiaro; Nel quale niuna macula e; & pascesi tra fiori ne la uigna del signore. Ecco el ziglio del campo & la rosa de la quale uscìe il grande odore del horto de la chiesa strapitanta nel giardino de dio. Ecco il cipresso alto nel cielo; il cui nome e diuulgato nel infule longinque; accio che in eterno permanga la sua memoria in benedictione. Adunche carissimi padri; & signori rallegriate u con exultatione & laudate il signore; per hoc che e degno de essere laudato: Il quale marauigliosamente sia manifesta a suoi sancti. Rallegresi tutto il mundo; Vergognisi gli heretici fallaci. & gia cognoscano esser uenuti a meno. Certo non e morto come se pensano gli suoi inimici. Ma ueramente regna con uictoria ne la terra de li uiuenti. Gia per certo risplende la sua claritate nello eterno palagio; & spogliato de la carne fragile & uechia e uestito de la noua & perpetuale. Hogi si faccia in ogni parte del populo christiano leticia & principalmente la sancta chiesa; de la quale hogi glorioso figliuolo e coltiuatore amatore combattitore solennissimo ha extirpato gli heretici; & le loro false doctrine del campo de la fede catholica Et risplende come il sole de sanctissime doctrine chiari miracoli & predeze tra schiere de beati. Adunche diote salue glorioso hieronymo piaciati de hauerci a

f ii



memoraa inanzi a dio ; acio che per le tue pietose preghi  
ere nel presente seculo possiamo defenderci da ogni cossa  
dogesa di dio. Si che per sua misericordia ne laltro ci doni  
di possedere te co la sua eternal beatitudine ; ne la quale tu  
sei collocato.

Parole deuotissime le quale ogni giorno il glorioso hie-  
ro- nymo dicea la sera quando lui andaua a riposare.

A la matina quando sarò leuato, Signor mio attendi  
d ad me & gouerna tutti li mei acti & parole ; & mei pen-  
sieri ; acio che poi io passi tutto il di secondo la tua  
uolonta. Concedi a me signor che io tetema : Pungi il  
mio core del tuo amore ; acio che io habbia humilita nel  
la mia mente indurita de conscientia ; che despregiando la  
terra ponga il mio desiderio al cielo ; habia in odio gli mei  
peccati ; ami la iusticia. Leua da mi lo appetito de la gola, el  
desiderio de fornicatione. Lo execrabile amore de danari  
La pestifera iracundia ; la tristitia del mondo ; laccidia de la  
mia mente. Ogni uanagloria & allegrezza ; & la tyrannide  
de la superbia. Poni in me la uirtu de la abstinétia. La con-  
tinentia de la carne ; la castita de la mente ; la uolontaria po-  
uerta ; La uera patientia la leticia spirituale ; la stabilita del  
mio animo, la contritione del core ; la uera humilita & non  
finta ; la fraterna charita. Guarda signor & regi la mia boc-  
ca ; acio che non parle le uanita ; non ragione le fabule secu-  
lare, ne mormori de li absenti ; ne a li presenti dica iniuria  
ne oprobrio ; ne a quelli li quale mouerano uerso me paro-  
le maledice io con simili gli responda ; ma per il contrario  
cum patientia comporti benedica te signor mio ad ogni  
tempo & sempre la mia lingua dica la tua laude. Guarda li  
ochi mei da lo aspetto de le femine ; acio non desidere quel-  
le con appetito de libidine, ne desidere le cosse del proxio  
Ne ancho le delicateze di questo mundo ; ma insieme cum



sancto Dauid dica: gli ochi mei sempre al signore: & anchora a te ho leuati li mei ochi signor che habiti in cielo: gouerna & ferra le mie orecchie a le uoce de le lingue dolo se & maledicente & che non odano busia ne parole ociose: ma siano aperte a intendere & udire la parola tua, ritiene signor li mei piedi da le uane ambulatione: acio che stiamo repofati & fermi a le tue sancte orationi. Guarda le mie mani che auaramente non se porgano a pigliar doni, ma assiduamente pregando la tua maestà siano leuate al cielo & siano pure & monde senza macula ira & contentione: acio che io possa dire quel sermone prophetico: il quale a te signor si leua il sacrificio uespertino, de le mie mane guarda signore il mio andare che nel tuo sancto nome sempre io uada, & lo tuo sancto & celestiale angelo mi accompagni, il quale me possa condur fin al luoco destinato & possa drizar li mei passi per la uia de la salute de la pace de la uerita, guarda signor tutti li pensieri del mio core li miei sermoni & le mie opere acio te possa piacere nel tuo sanctissimo conspecto & mandar ad effecto la tua uolunta & andare ne la uita tua tutto il tempo de la uita mia per te redemptore de le nostre anime signor nostro iesu christo del quale e ogni uero honore & gloria ue li seculi deli seculi.

AMEN.

Finita la epistola del beato Eusebio: la qual mando al beato Damasio uescouo di portuense: & a Theodonio Senatore de Roma del transito del glorioso hieronymo: & le sanctissime parole che lui diceua quando andaua a riposo

Comincia la epistola del Aurelio Augustino uescouo de hipponense: la qual lui mando al uenerabile Cyrillo uescouo de Hierusalem de le magnificentie & laude del glorioso Hieronymo.

fiii



L CAMPIONE de la Sancta madre ecclesia ; &  
e de la gloriosa fede christiana, Pietra angulare ; ne  
la quale e uscito fermo & stabile benche hora nel  
la celestiale gloria sia come una stella resplen-  
dentissima cioe Hieronymo sacerdote. Al quale o uene-  
rabile padre Cyrillo se debbono rendere laude & non da  
tacere ; Ne da parlarne cum lingua de fanciullo che balbe-  
ti ; nel huomo che scilngui. Li cieli narrano la gloria de dio  
& tutte le cose che lui ha fatte lodano li suoi sancti. La cre-  
atura ragioneuole che lui ha fatta de tacere de non lodar-  
lo ? Conciosiacoissa la ragioneuole sempre la lodi. Adun-  
che tacero io o parlerone ? Perho che tacendo le pietre com-  
mandano che non parle. Alcerto che io parlaro & non ta-  
cero de lodare il sanctissimo hieronymo cum tutte le mi-  
e forze. Il quale benche indegno & insufficiente sia de lo-  
darlo ; Conciosiacoissa che ne la bocca del peccatore non  
sia bene lodare la magnificentia de tanto doctore. tutta ui  
a prendero fiducia in dio & la mia mano non refermaro ;  
& la mia lingua non ritrero a lui laudare. Imperho che co-  
stui e grande & sanctissimo huomo & maraueloso & da es-  
sere temuto & honorato sopra tutti : i quali in queste no-  
stre circunstantie sonno . Perho che lui e grande per la sua  
excellentissima uita. Grande in profundita & ineffabile sa-  
pientia ; hora e grande in summa alteza di perfecta gloria  
Maraueloso appare in cose non usate da esser molto te-  
muto per la pottentia a lui concessa da Dio come sia gran-  
de questo glorioso Hieronymo la mia lingua non lo po-  
manifestare etiam la sanctita de la excellentissima uita sua  
Conciosiacoissa che apena tutte le lingue de li huomini del  
mondo non farebano sufficiente ad explicare la excellen-  
tia sua. Adunche dico che sia licito dire che costui sia u-  
naltro Helia ; unaltro Samuel. unaltro Ioanne baptista  
per sanctitate & excellentia de la uita sua. Helia & Ioan-  
ni furono heremiti, & macerorono con grande aspreza de



uestimenti & de cibi loro carne. Dico che Hieronymo in  
 cio non fu minore: percio che senza modo cum summa  
 aspreza de cibi & de uestimenti per anni quaranta egli af-  
 fuisse la sua carne stādo nelo deserto tra le fiere saluatiche  
 heremita; benche per lettere receuute dinanzi dal uenera-  
 bile Eusebio dica che cinquanta anni egli iui stette, Et be-  
 ne che loanne uino in alchuno modo mai non gustasse;  
 Hieronymo da ogni carne & spetiese abstenne di man-  
 giare; intanto che non la ricordaua; Nel predicto tempo ni  
 una coquina mangio; saluo nel lultima infirmira due uol-  
 te macerando le sue carne con el uestimento cilicio: &  
 di saccho coprendosi di sopra di uilissimo panno; In tan-  
 to se afflisse che deuento la sua pelle negra a modo che so-  
 no quegli de Ethiopia. Lo suo lecto era la terra sola: &  
 mai non mangiaua piu che una uolta il giorno doppo ue-  
 spero; Il cibo suo era fructi & foglie de herbe senza radi-  
 ce. Continuamente uigilando insino a la secunda hora  
 de nocte; poi abbattuto dal somno dormiua in terra in fi-  
 no a meza nocte. & continuamente sempre a quella ho-  
 ra si leuaua. & exercitauasi legendo ne le sacre scripture  
 Ne le quale per lui tutta la sancta chiesia e illuminata co-  
 me de pietre preciose; & questo continuo continuaua in-  
 fino a lhora del uespero; Et cossi piangeua assiduamente o-  
 gni suo piccolo peccato ueniale; che uedendolo altri hare-  
 be creduto che egli fosse stato lo magior peccator del mō-  
 do Tre uolte el di flagellaua la sua carue de dure battitu-  
 re; in tanto che del suo corpo uscua multo sangue Et fu-  
 giua ogni parola ociosa come cossa horribile. Mai non  
 staua ocioso sempre legeua; scriueua; o insignaua & cos-  
 si sempre in cossu utile se exercitaua; Et impertanto di-  
 co che cerchando ad uno ad uno la uita de gli altri Sancti  
 io me penso che niuno sia maggiore de lui. Ma impercio;  
 che di sopra dicemo che costui fu simigliante al Samuele  
 uegiamolo. Costui ueramente e quello Samuele il quale  
 fiii,



fu chiamato da dio per battiture de uani studi de scienti  
e fu posto ministro de la sancta scriptura; ne lo lume de la  
quale per la diuina gratia a lui infusa cognosciamo il nuo  
uo & uechio testamento. Nela cui forteza de le sue bracia  
grandissima parte de gli heretici e dispersa. Costui per la  
gratia de la uirtu diuina translato il uechio & nuouo testa  
mento de lingua hebrea in greca & latina disponendola &  
dechiarendola a tutti quelli che sono dopo lui sequitati de  
tutti scurita & dubii che in esso erano ogni cosa lui ritrouo  
& fu lo trouator del diuino officio & principio a tutti li mi  
nistri de la chiesia. Onde ben si demonstra la grandeza de  
la profundita de lo ineffabile sapientia; Tanto fu in lui la  
sufficiencia de tutti altri liberali che per reuelatione de li  
altri saui anchora niuno fino a hora glie simigliante. Que  
sto ho conosciuto per la excellentia de le sancte scripture;  
cioe in molte epistole che me ha mandate mai non conobi  
simile alui. Egli sape la lingua & scientia hebraica greca; e  
chaldaica di persia media & di arabia & quasi de tutte le gene  
ratione come se fusse nato de loro. Onde per tanto  
ardisco dire che quello che per natura Hieronymo non  
conobe niuno homo mai sape. Ouenerabile padre non  
ti pensare che io non creda che la uita & uirtu de Hiero  
nymo a te non sia nota come a me & piu per la conuersa  
tione & compagnia io so che molto tempo tu hauesti con  
lui; ma uoglio a dio rendere testimoniãza de la sanctita de  
si facto & tale homo; pero che uolendo tacere io non po  
teria. & se gli cieli manifestassino & confessassino le sue  
marauiglie & la sua excellentia; ne quali esso habita i gran  
deza de tanta gloria. Quanti pochi altri sancti che ue sia  
no. Per certo a niuno sia dubio che infra le mansioni del  
padre celestiale esso e in una de le magior sedie; Conciosia  
cosa che l'homo iui e premiato secondo le sue operationi  
Costui fu quasi de cossi grande perfectione de uita come  
de niuno altro si troui la quale chiaramente e manifesta.



45  
Et perho e uno de maggiori & piu alti sancti de uita eterna  
Et che questo sia il uero: & costì per noi se debia credere  
manifestamente se uede per li segni de infiniti miraculi  
che dio ha demonstrati per lui de quali alquanti el uenera  
bile Eusebio per sue littere me ha dechiarato & simigliate  
de altre merauegliose cose che qui doue e il suo sanctissi  
mo corpo se fano: le quale da multi ho udite. Con gran  
de desiderio te prego carissimo padre che tu loda, acio che  
in breue uolume radunati quelli ueri & utili miraculi secon  
do la possibillita dela mia faculta: tu non deneghi de haue  
re deuotione al tuo sanctissimo Hieronymo. Ma acio che  
suoi meriti non siano nascosti uogliti prima narrare de  
quello che da dio me fu reuelato in uisione de lui nel dì de  
la sua morte.

Come Sancto Hieronymo aparue a Scto Augustino

Capitolo

xxv.

i N quello di & i quella hora chel beato Hieronymo  
fu spogliato de la putredine & immuditia de la car  
& uestito de uestimento de perpetua immortalita  
& iexstimabile leticia & gloria, Riposandomi ne la mia  
camera cioe cella in Iponense pensando con grandio desi  
derio che quantita de gloria & de leticia e quella che rice  
uono con christo in sumo gaudio le anime beate, deside  
rando in questa materia componere uno breue tractato  
del quale io era stato pregato da nostro Seuerio fidele di  
scipulo che era sotto del uenerabile Martino uescouo de  
turonense presa la charta & la penna & il calamaro: uole  
do scriuere una breue epistola al sanctissimo hieronymo  
quello di questo sentesse mi douesse scriuere. Impero che  
da niuno huomo uiuente decio meglio potea essere ama  
estrato sopra si alto mysterio. Et hauendo gia comenzato



a scriuere la saluatione a Hieronymo; subitamente uno  
lume grandissimo; che mai cossi facto io non haueua  
ueduto ma parue. La qual clarita & belleza per nostra lin  
gua narrare non si potrebe con uno odore suauissimo, co  
me se tutte le odorifere cosse de questa presente uita qui  
ui fussono state. Et questo fu ne lhora de la compieta. La  
qual cossa da me ueduta, commosso per lo stupore de tan  
ta marauiglia perdi subito la forteza de li membri; & de lo  
spirito staua tutto stupefacto & stordito come huomo il  
quale mai non haueua ueduta tanta claritade; & lo mio o  
dorato mai non haueua sentito simigliante odore. Et cer  
to non sapea anchora che la dextra marauigliosa de dio  
hauesse exaltato el suo fidelissimo seruo; & tracto de le mi  
serie di questa caducha & fragile uita, & in cielo in tanta  
alteza lhauesse sublimato. Et certo che io non sapeua  
le inuestigabile uie de Dio; & li thesori de la sua infini  
ta sapientia; & scientia, & non cognosceua gli suoi secre  
ti & occulti iudicii; & cossi stando & infra me pensando  
quello che questo fosse; uidi di questa tale luce una uoce; la  
quale disse queste parole. Augustino Augustino chedo  
mande tu? Hor pense tu de mettere tutto el mare in uno  
picholo uasello. Et dirinchiudre tutto il circuito de la ter  
ra nel tuo pugno; & fermare il cielo che non si muoua; co  
me eusato? Creditu uedere quelle cosse; le quale mai  
huomo non le pote uedere; ne comprendere? Et udire  
quello al quale mai non fu udito ne sognato? Et intende  
re cossa la quale per cuore humano non po essere intesa;  
ne pensata. Hor stime tu de potere intendre? Et qua  
le fara il fine de le infinite cosse? Et cum quale mensura  
crede tu le smesurate cosse mensurare? Cossi potresti in  
tendre una pichola particella de li infiniti iudicii; Et de  
la gloria de le anime beate per tua subtile industria seda  
lo eterno Dio non te fusse dato; come el numero de le  
gocciol de aqua la quale e in mare; Et impercio non



46  
te curare di sapere questo che certamente ci ueresti meno  
sotto: Et non tifforzare de intendre ne di fare cosse  
lequale siano impossibile per fino ad tanto che hauera i fi  
nito el corso de la tua uita. Et studiate di fare tale opera  
tione in questa uita; che a la tua fine ne l'altra tu receue la be  
atitudine eterna: La quale hora cerchi di uolere inten  
dere. Ad queste parole io come di sopra ho dicto: essendo  
in tutto stupefacto per la ueduta de cossi marauagliosa  
cassa; & quasi mi pareua hauere perduto ogni uigore; ni  
entendimeno prendedo alchuna audacia: disse queste paro  
le contremante bocche. Volesse Dio che a me fusse pos  
sibile & licito di sapere che tu sei. Ilquale sei cossi glorio  
so & beato & cossi dolce. & summe cosse hai parlate. De  
piaciati de non miti nascondre. Et colui respose & dis  
se tu uoi sapere el nome mio. Hor sape che io sono quel  
lo Hieronymo prete. Alquale tu gia hai incominciato a  
sciuerne una epistola per mandare a lui: La cui anima in  
questa hora ha lassato il miserabile corpo in Bethleem Iu  
da e da christo figliolo de Dio triumphante accompagna  
ta & da tutta la celestinle corte: adornata de ogni bellezza  
clarissima & relplendentissima: uestita del uestimento do  
rato de la immortalita: Adornata de ogni singulare bellezza  
& allegrezza cō triumpho de tutti gli beni eternali: con co  
rona adornata de ogni preciosa pietra: Adornata di infini  
ta beatitudine & di immensa leticia: Et con questa gloria  
me ne uo al reame del cielo: doue perpetualmente debo  
permanere: & insieme con gli altri beati cantare & iubilare.  
Da quinci inanci non aspetto manchamento ho gi mai  
de gloria: ma accrescimēto quando una altra uolta mi con  
iungero con el corpo glorificato: ilquale mai piu non mo  
rira. Ma aspettando la gloria: la quale io hauero in quello  
di de la uniuerrale resurrectione. Cio pensando mi cre  
scet tanto magiormente la legrezza. Alhora uditochel hebe  
che egli era di grande allegrezza opressato & di piatoso



& iocundo pianto cossi rispose. O excellentissimo & magno intra tutti gli altri uirtuosi & saui homini. Hor fusse piacimento de lo altissimo dio che io meritasse di poterte sequitare. Priegote che tu ti ricordi del tuo uilissimo seruo il quale hai amato nel mondo con grande affectione di charita che ti piaccia di impetrarmi gratia per le tue sancte oratione da quello misericordioso Dio che io sia libero de tutti quanti li mei peccati: & che io per tua interpretatione possa procedere per dritto camino senza offensione. Et per lo tuo adiuto continuamente io mi diffenda da quelli inimici; li quali sempre me insidiano: si che per lo tuo sancto conducto mi possa peruenire al porto de la beata salute. Vorei quanto che a te non fosse graue; che tu ti consolasci de dechirarme de alchune cose: le quale io te uoglio adomádare. Et lui respose e disse; di quello che ti piace securamente dime che io te consolero pienamente caro mio fratello. Et io a lhora gli disse. Vorei sapere se le anime beate possono desiderare maggiore gloria di quella a loro conceduta. Et esso respose & disse. Augustino uoglio una cosa tu sapi che le anime de gli sancti sono si confirmate in dio in quella eterna gloria che niuna altra uolunta e in loro se non quella che Dio piace. Onde Augustino uoglio che tu sia certo che noi non possiamo uolere altro che Dio uolia. Impercio che quello che uogliono possono hauere; & Dio uole cio che uogliono. Et cossi li loro uolere adimpie. Niuno di noi e inganato per suoi imaginamenti; percio che niuno de noi desidera niuna cosa contra il uolere de Dio. Et continuamente che noi uogliamo uedemo Dio & li nostri desiderii sono adimpiti. O carissimo padre Cyrillo per certo troppo farebe longo; se ogni cosa che quella sanctissima anima a me manifestoe io te scriuessi i quella breue epistola. Ma io spero de qui a pochi anni de uenire in Bethl eem ad uisitare le sue reliquie sancte & alhora a te queste cose udite farano



475  
apertamente dechiarite; & uoglio che i'api che per piu hore  
quella sanctissima anima quiui stete meco dechiarandomi  
la uita de la sancta trinita; & la trinita de la unita. & la gene  
ratione del figliolo procedente dal padre & come il spiri  
to sancto procede dal padre & dal figliolo. & legerarchi e  
del ordine de li ágeli & li mistieri de quelli spiriti beati & la  
gloria de le anime beate; & multe altre cosie utile & sotile  
ad intendre impossibili a li humani intēdemēti; esso aper  
tamēte & merauegliosamente mi dichiaro. Pertanto ui  
dico se io hauesse tutte le lingue de li homini del mōdo nō  
potrei le sotile & alte cosie che egli me disse explicare. Et  
alhora q̄sta luce da mei ochi disparse; bēche in q̄llo luocho  
rimase una suauita di iestimabili odori. Adūche come e  
costui meraueglioso che fa tate & tale merauiglie & mira  
culi iusitati. A lui con le nostre uoce cridiamo & exultiamo  
dādoli laude & gloria. Per certo e glie degno dogni laude  
ben che noi acio siami insufficienti. Egli e entrato ne la casa  
de dio purissimo & bellissimo; oue senza dubio egli e col  
locato in una de le piu alte; & excellentissime sedie di quel  
la gloria. Et che questo sia uero chiaramente se manifesta  
per piu testimonii.

Visione che uide Seuerio con tre suoi compagni nel  
di & hora che mori sancto Hieronymo.  
Cap. xxvi.

e Ssendo nela citta de trotona il predicto Seuerio ho  
mo perfectissimo in molta sapientia & doctrina  
con altri tre suoi compagni i quello medesimo di chel glo  
rioso Hieronymo passo de questa uita uideno una cotale  
uisione la quale esso solo a me uenendo; & cio ad me ma  
nifestando in prima che io a lui niente diceffi de la mia;  
fu mi chiarificati luno per laltro ciaschuno de la sua come  
era in ueritate. Adunque uolendo dio che la gloria del  
grande Hieronymo nō fosse al mundo nascosta per la sua



sanctissima uita ha dato exemplo a coloro che uoleſſeno  
ſequitare; acio che per ignorantia del ſuo premio receuuto  
non ſe refredaſſero in ben operare; & acio che li altri ri-  
guardando tanti & tali doni & premii ſe ſacoſtaſſeno a ſe  
quitare le ueſtigie de la ſua ſacta uita & uirtu; imperho che  
la ſperanza de premii a multo a leuare il peſo de le fatiche  
unde nel hora chel beato Hieronymo paſſo de queſta uita  
cioe ne lhora de la compieta; ſtado el predicto Seuerio cō-  
li dicti tri ſuoi cōpagni homini catholici de quali doi erano  
monachi del monaſterio che fu del uenerabile Martino  
parlando inſieme coſſe diuine udirono in cielo tanti cāti  
ſuauiſſimi mai non uditī & incredibili dinfinite uoce & ſo-  
ni dinſtrumenti dorgani; leuti; pſalterii; ſimphone; & bre-  
uemente de tutti altri ſoni. A quelli pareua chel cielo & la  
terra & tutto luniuerſo reſonaſſe per le melodie de quelli  
ſoni & cāti le lor anime pareano che uſciſſino de lor corpi  
per la qual coſſa tutti ſtupefacti; leuando gli ochi uidenō  
apertamēto tutto il cielo & le ſtelle & cio che ī quello ambi-  
to ſe contiene & uidenō una luce piu chiara ſette uolte co-  
tanto che quella del ſole; de la qua uſciua odor nobiliſſimo  
piu che tutte ſpecie; la qual uiſione riguardando pregorō  
no dio deuotamente che deſſe a loro intendre queilo che  
queſto fuſſe; a li quali una uoce dal cielo uene dicendo non  
habiate paura & non ui para marauiglia decio che uedeti  
& udite de coſſi factenouitate; imperho che hogi il re de  
re ſignor deli ſignori; cioe ieſu chriſto e uenuto contra a  
lanima del glorioſo Hieronymo prete; qual in queſta ho-  
ra ſe partita da queſto fallace ſeculo il q̄l habitaua ī Bethleē  
de iudea cō grandiffima ſolemnita per menarla nel ſuo  
reame in tāta alteza de honorificentia & de gloria ſicome  
la ſua uita e itata de grandiffima ſanitate & daltiffimi  
meriti hogie premiata hogi a li ordini de tutti li angeli  
con grande feſta cantando luno lordino; laltro riſponden-  
do acompagnano il lor ſignore; hogi ſimigliantemente



tutta la schiera de gli patriarchi; & de gli propheti con lor  
 & con el choro de gli Apostoli; & gli discipuli ce sono &  
 sonci tutti gli Marthyri; & gli Confessori. Et ecci la glo  
 riosa & intemerata uergene Maria madre de Christo  
 acompagnata da tutte le sancte uergene. Et brieuemen  
 te ci sono tutte le anime de tutti gli beati; & con grande  
 festa & leticia si sono facte incontro a la loro citadino  
 & compagno. Dicte queste parole la uoce se raqueto  
 & poi per spacio de una hora; la chiarita; & il canto & lo  
 dore duroe. Adunche padre mio per questo segno &  
 per multi altri assai e chiaro & manifesto che costui e uno  
 de li maggiori & piu alti sancti del paradiso. Onde e de ha  
 uere in grande deuotione & reueretia. Et niuno du  
 bita che lui po impetrare la gratia da Dio come qualun  
 che altro sancto che sia nel paradiso; Et non si marauiglie  
 niuno de cio che io dico de la sua grandezza. Che bene  
 che lo nostro saluatore dicesse che niuno non era ma  
 giore de sancto Ioanne baptista; io non dico che costui  
 sia maggiore ne che Pietro & Paulo & tutti gli altri Apo  
 stoli: Liguale furono da Christo electi & sanctificati  
 Ma considerando la sua sanctissima uita & perfecta co  
 me fu quasi eguale a qualunque di loro; non mi pare che  
 non si possa dire con riueretia de gli altri; che in beatitu  
 dine egli sia come pari a loro; perho che Christo acce  
 pta & retribuiffe a ciaschuno secondo le sue opere. Et  
 se de niuno se troua che uirtuosamente & utilmente ope  
 rasse il sanctissimo sir Hieronymo singularmente quan  
 to niuno opero con graueza de multe fatiche. Le qua  
 le hano renduto & rendeno lume & fructo de multa do  
 ctrina ad ogni fidele & catholico christiano. Et ma  
 ximamente la sua scriptura uerissima; & la translatione  
 del nuouo & uechio testamento; & lo ordine del diuino  
 officio el qle esso diligetamente compose; Et perho acio che  
 niuno dubio sia in alchuna persona di questo chio dico



cioe confessando io il sanctissimo Hieronymo esser equal in gloria al baptista; ouer a gli apostoli. Per confirmatione di cio te uoglio narrare quellochel piatoso dio me monstro in uisione; non e anchora quattro di compiuti; acioe che nõ sia nascosta la uerita & non si creda che mi el lode per amore di fratelanza; per la qual cossa spesse uolte lhuomo soprapone da la uerita; ouer per mente non sana & per multe altre cagione. Et questo che io dico non hebe da homo mondano; ma per reuelatione la qual dio omnipotente mi reuelo. Il qual per multi modi exalta li suoi sancti e magnifica.

Visione che hebe sancto Augustino del sanctissimo Hieronymo Cap. xxvii.

1 A quarta nocte che passo poi che io hebila predicta uisione pẽsando io con grande desiderio; come io a laude del glorioso san Hieronymo una brieue epistola scriuessi; per la sua riuertia & magnificẽtia questo di sponendo di fare; & pensando di trouare la materia apta cio Nel mezo de la nocte il sonno mi aggrauo; di presente uide multitudinede angeli intra quali erano doi homini risplendenti piu chel sole; simiglianti & equali che da luno & laltro niuna differentia hauea; & luno certamente non dissimigliaua da laltro. saluo che luno haueua in capo tre corone doro & di pietre preciose; & laltro nauẽa due; & erano uestiti de duocandidissimi uestimẽti da ogni parte ornati & pieni di gemme preciose. Eterano questi di tãta bellezza che per niuno modo si potrebe imaginare; ne dare ad intendre. Et uenendo ambidui uerso di me; quãdo me furono apresso stetero un pocho in silentio. Alhora colui che hnuea in capo tre corone parlo & disse. Augustino che pensi de rendere uere laude a Hieronymo multo ue hai su pensato; & anchora nõ hai trouata la materia onde qui



de qui sapi che questo mio compagno che tu uedi e hiero  
nymo el quale come egli me eguale in uita & sanctita cossi  
in ogni cossa me e quale in gloria. Et quelle cossche che io pos  
sa fare puo fare egli; & in quello modo che io uego dio el  
uede e gli; & cossi conosce & intende; uel qual sta la beatitu  
dine nostra & de tutti li sancti. Et non ha maior gloria o  
minore luno che laltro; se non quanto piu contempla la  
diuina bontade; o uero conosce la terza corona chio por  
to piu de lui come ta uedi & laureola del martyrio; per  
lo quale io fini la uita corporale & non e esso; benche egli  
nel mondo sostenesse fatiche; penitentie; tribulationi; af  
flictioni; battiture; contumelie; & uituperii; & derisioni da  
li huomini; & tutte le altre generationi de iniurie; & di cos  
se graue & penose cū summa pacientia ebonta per lo honore  
didio. Intanto che tutto si rallegraua ne le sue ifirmita & pe  
ne; si che ueramente fu martyre. Ma percio che la sua uita  
non fini di coltello come io non ha laureola; la quale e data p  
segnale a martyri. Le altre due corone che noi habiamo  
sono quelle che se dano solamente a uirgini & doctori a  
cio siano da gli altri cognosciuti. Alhora io lo domandai. Si  
gnor chi sei tu? Et egli respose io sono ioanni baptista; il  
quale so disceso qua giu a te mandato da dio; per signifi  
carti la gloria de hieronymo; la quale fa che tu lanuncie al  
le genti. Et questo uoglio che tu sapi che lhonore & la reue  
rentia che se fa in singularita a ciaschuno sancto da tutti e ri  
ceuuta. Et non pensare che in cielo sia inuidia come nel mun  
do; ne appetito de uoler signoregiare luno laltro come fra  
gli homini. Ma per la smesurata charita che hano le anime  
beate tutte sono unite in summa dilectione; & cossi sono li  
eti luno del ben de laltro; come del suo proprio. Anchora  
piu qualunque ue il maggiore uorebe chel minor gli fosse e  
quale & quasi maggiore. percio che si tengono in gloria que  
lo che uegono luno a laltro; come se lhauesse in se proprio  
Et cossi el minore e contento de la gloria del maggiore come



se lhauesse in se & non la uorebe hauer e douendo manca-  
re a quello maiore anzi piu uolentieri se fosse possibile  
gli darebe de la sua medesima. Onde la gloria de ciaschu-  
no perse e comune gloria de tutti & la gloria de tutta la con-  
munita e de ciaschuno in singularita. Dicte queste parole  
tutta quella sancta compagna si parti; & io svegliato dal  
somno subito senti in me tanto rescaldamento di perfe-  
cta charita che mai piu tata non hauea sentita. & da quella  
hora inanzi in me non senti mouemento de inuidia ne de  
superbia ne de arrogantia; ne dessi uicii alchuno pensiero  
Et dicio dio si ne testimonio; el quale fa tutte le cose in an-  
zi che sia facciano; che per la dicta uisione me rimase tanto  
feruore de charita che piu me rallegro daltrui bene che del  
mio proprio; & piu desidero deslere sotto posto ad altrui  
che signoregiare. Et questo ho detto non per aquistare fa-  
ma de lode. Ma per certificare che questa uisione e ueris-  
sima; & non uana como molti sogni. per li quali spesse uol-  
te la nostra mente e beffata. Et per ho spesse uolte dio le gra-  
de cose & li grandi mystieri nascosti per sogni trouiamo  
che ha manifestate; Adunche manifestiamo le sue opera-  
tioni per ho che tutte sono perfecte; & in loro e niuna ini-  
quita. Et il sancto suo Hieronymo securamente magni-  
fichiamo, impercio che ne la sua uita magnifiche cose &  
ne la sua morte cossi le riceue in cielo i summa beatitudine  
la sua anima. Et e similmente in questo mundo honorifi-  
cato per molte apparitioni & miracoli che dio ha monstra-  
to ne la sua fine per lui. Et e mirabile laudabile & glorioso  
in miracoli non mai uditi ne usati per la qual cagione e da  
uerli grade riuerentia; & da temerito e honorarlo per la glo-  
ria sempiterna a lui data da dio. Adunche magnificamolo  
percio che egli e sopra ogni nostra laude. & sia da noi ma-  
nifesto a tutti li populi la magnificentia de la sua gloria. &  
non sia niuno che si marauiglie; perche noi lodiamo colui  
che dio ha tanto magnificato. Et non si pesi niuno per aqua



gliare Hieronymo al baptista & a li apostoli in sanctitate  
& in gloria di fare a loro iniuria; percio che egli desiderano  
se fusse possibile de darli dela loro gloria & sanctitate: la  
sua gloria: & la sua beatitudine e loro: & la loro e sua. Lho  
nore & le laude & reuerentia che noi facciamo a hierony/  
mo a ciaschuno di loro facciamo in singularitate. Et quel  
lo che secretamente se fa a hieronymo a tutti se fa. Adun/  
che se tu desideri de honorar Ioanni baptista & li aposto/  
li honorando hieronymo che eguale a loro: a tutti fai ho/  
nore. Sicuramente ogni dubio & timore cacciato Hierony/  
mo e eguale al baptista. Non dico che sia maggiore; perho che  
cō ogni diuotione & reuerentia confessiamo che niuno fu  
magiore mai. Questo mio sermone insufficiente ho compi/  
to, benché io sia uilissimo & quasi nulla: nondimeno con  
grandissima deuotione & reuerentia lho facto. Ad te uene/  
rabile padre il mondo cum puro core & con grande affecti/  
one de animo deuoto pregandoti che le mie paroluze del  
mio picholo ingegno & pouere de la mia pocha scientia a  
lodare la grandezza de hieronymo. Tu lega non quelle de/  
ridendo: ma comportandole con animo de debita charita  
Et i quello mancho che io ho comesso di pocha laude de si/  
excellente sancto impollo a la mia insufficientia & a la brie/  
ue epistola & a la smesurata profundita de le sue mirabile  
cosse. Impercio che certamente tutte le lingue de gli huo/  
mini terreni non sarebbono sufficienti arenderli debita lau/  
de. Ouenerabile padre priegoti che habi misericordia de  
mi peccatore: quando tu te ritroui in quello luoco doue se  
ripossa il sacro corpo de lo excellētissimo Hieronymo che  
mi gli rocomandi: che egli prieghe d'io per me. Impercio  
che niuno dubita che quello che esso uole: & adomanda a  
Dio pienamente e exaudito.

Comicia la epistola del uenerabile Cyrillo uescouo d' hieru/  
salē che mado a, s. Augustino de miracoli d. s. hieronymo  
g ii



L VENERABILE solenne homo de glialtri ues-  
a scou Augustino uescouo; Cyrillo uescouo de hie-  
rusalem; & seruo intimo de tutti i sacerdoti a uo-  
lere sequitare i uestigi de colui. la cui sanctita con-  
tinuamente risplende cioe de l beato glorioso hieronymo  
la memoria del quale sera per benedictione sempiterna;  
del quale quanta sia la sua excellentia tu loconosci speci-  
almente ne suoi costumi & doctrine; del qual intendo par-  
lare. ben che per tutto sia reprobato & indegno; & quasi re-  
puto che in me sia audacia. Ma tanto mi constregne lamo-  
re che io tho. sapendo che ti fara consolatione di sapere; &  
udire de le sue cose che io trascorro per lo amore che io  
ho uerso de lui & di te a fare quello che io mi conosco insuf-  
ficiente; cioe a dirte de suoi miracoli & sancte cose le qua-  
le dio ha dimonstrati & facti per lui per exaltarlo nel mon-  
do & dimonstrarlo glorioso ad ogni generatione. Imper-  
tanto confidandomi ne le tue orationi; cominciaro a dire  
secondo la tua deuotione richiede & restringero in brieve  
dire le molte cose in poche. Non mi curo di narrarti la mia-  
uisione molto marauagliosa; che io hebide lui nel di de la  
sua gloriosa morte; laqual so che ti fara facta notoria dal re-  
uerende huomo; la cui memoria non si uol di menticare;  
cioe Eusebio nobile di Cremona discipulo suo; nel quale  
risplende la sanctita del suo maestro. Et tu conosca la sua  
doctrina & la sua sapientia & ualentia & excellentia. Il qua-  
le seguito ne la celestiale patria il suo predilectissimo mae-  
stro Hieronymo dopo li duo anni partendosi di questa mi-  
sera uita. Secundamente che esso dimostra per gli suoi a-  
perti miraculi. De quali intendo qui a pien tractare al reue-  
rendo padre Damasio uescouo de portuense; & a theodonio  
senatore de Roma & a seuerio suo fratello homo ualentis-  
simo; & a quella sanctissima donna Eustochio & a te; &  
molti altri; iquali al presente non e necessario de nominar-  
li. Il quale Eusebio per sue littere manifesto al suo tempo



de la morte de sancto hieronymo: per la qual cosa serebe  
soperchio a raccontare dapo quelle cose da capo che tu fai  
Impercio lassero queste cose: il nostro dire se extendera  
a parlare solo de suoi miraculi qualli non cessano de mul-  
tiplicare continuamente secundo che la tua diuotione di-  
manda. In prima comenzaro da Ensebio sanctissimo ho-  
mo discipulo de sancto hieronymo.

Miraculo del glorioso hieronymo:

Cap. xxviii.

d Apo la morte del glorioso hieronymo se leuo u-  
na secta de heresia tra greci: qual peruenne fino  
a latini che se sforzaua de prouare con false ragione che le  
anime debeat se doueano congiungere unaltra uolta con  
li corpi inanzi el di de luniuersale iudicio & erano priuati  
de la uisione & conoscimento de la diuinitade ne la quale  
sta tutta la beatitudine de sancti & diceano che le anime de  
damnati fino a quel di del iudicio non erano tormentate de  
pene & la ragione che egli assegnauano era questa: Cossi co-  
me lanima insieme col corpo pecca & merita: cossi  
col corpo de receuer meriti ouero pene & per questo sequi-  
taua che el purgatorio non fosse del quale lanime che non  
hanno facto perfecta penitentie de loro peccati iui se pur-  
gano si che non essendo non se purgauano quella pestifera  
secta multipl cando noi catholici in tanto dolore incorre-  
mo che ciera tedio el uiuere per la qual cosa pregai tutti gli  
mei compagni uescoui & altri homini catholici che stessi-  
no in oratione & ieiuni acio che dio non permetesse la sua  
fede essere cossi impugnata da tanto falso errore: & cōpiti tre  
giorni i oratione & ieiuni. grāde marauiglia & forse nō mai  
udita simigliate: la sequēte nocte il glorioso hierōymo mani-  
festamēte apar se al suo dilectissimo figliolo Eusebio il q̄l sta-  
ua i oratione & cōfortādolo cōtinuo cō benigno parlar il di-  
se nō hauer paura de questa maledetta secta: conciosiocōs-

g iiii



fa che tosto hauera fine : il qual Eusebio riguardando resplendea de tanta chiarezza che suoi ochi abagliuano : onde p dolceza comencio a piangere che apena poteua parlare. & sforzando quanto ipotea crdo & die: tu sei el mio padre hieronymo perche dispregi la mia compagnia p certo io te tero & non te lassaro & nō te parterai senza il tuo figliolo che sēpre hai amato alq̃l il glorioso hierpnymo rispole figliolo mio dilectissimo io non te abádonaro ecōfortati perche tu me sequitarai & isieme seremo i uita eterna senza fine ua & anuncia a cyrillo & tutti li suoi fratelli che domane tutti isieme siati redunati cossi catholici come q̃lli de la secta a presso il presepe del signore oue iace il corpo mio: & tu fa rechare el corpo de tre homini i q̃li i q̃sta nocte sono morti i q̃sta citade & caua nel loco doue ponesti el corpo mio: & toglil sacco che io teniua adosso & ponelo sopra loro & p presente resuscitarano: & q̃sta sera radice p exterpere questa heresia & dicto questo disse a dio te ricomando & sparl

Facto il di el uenerabile Eusebio uene a me che io era alhora i bethalem & narrome cio che hauea ueduto & udito dal beato hieronymo: onde a dio & a lui rendemo molte gratie & de presēte faciáo radunare tutti catholici et molti de q̃lla maledecta secta nel predicto loco doue il nostro saluator naque de la ítemerata sēpre uergene maria p nostra salute: & doue era sepulto il corpo del sãcto hieronymo & rechatigli corpi de predicti morti ne la presentia de tutti: maraueglia la cossa la misericordia de dio & sua dispensatione: laqual i molti & noui modi usa cō li homini che in lui hano sperãza quelli heretici se ne faceano beffe nō hauēdo fede nela potētia & magnificētia de dio: ma rallegrasi ogni christiano fidele & cãte a dio cō iocūda uoce. pho che noi riceuerēo la sua misericordia nel mezo del suo tēpio: or apreffandose el uenerabile Eusebio al corpo de ciaschuno prese il sacco & ízenechiádose stese le mane uerso il cielo & tutti uedēdolo disse q̃ste parole dio alq̃l niuna cossa e i possibile ne graue il q̃le



solo fai le grā marauigle: & niun des priegi che i te habia spe  
 ranza . piaciati di exaudir hor i prieghi de sui fideli: acio che  
 la tua fede: la q̄l hai data al popul christiano pmāga itegra &  
 non corrupta per fin a la fin del mūdo. Anchor acio lo erro  
 re de costor manifeste per li meriti e prieghi del tuo glorio  
 so hieronymo piaciati de rimettere le anime i q̄sti corpi le  
 quali uolesti che uscissono: q̄lle oratione finita tocando cia  
 schuno per se dicti corpi col sacco il qual sancto hieronymo  
 tenea lōgo le carne & subito l'anima torno acia schū de dicti  
 tre corpi li q̄li apti ilor ochi manifestamente i lor ueduti &  
 tutti li altri segni de uita. Comicioron cō uoce apta a parlar  
 e dire a ogni gēte la gloria de le anime beate. & le pene de dā  
 nati le q̄l sostengono i lo iferno. & quelle che sostēgono q̄lli  
 che si ptono da questa uita e nō hano facta pfecta penitētia  
 de lor peccati i purgatorio edisse mi dimādā doli io come san  
 hieronymo li hauea menati seco i padiso epurgatorio ene  
 lo inferno: acio che uedendo cioe che in questi luochi si fa  
 cea il manifestassero a ogni psona: & uoi ritornareti nel se  
 culo a uostri corpi fate penitētia de uostri peccati si che cābi  
 ati de non sostener le pene che uoi haueti ueduti: & sapiati  
 che in quello di e hora chel uenerabile Eusebio uiuera in ci  
 elo uoi da capo morerite: & se hauereti facte ben insieme  
 cō lui riceuereti uita eterna. la qual cossa fecero secundo che  
 dechiaro piu ināzi. Facto q̄sto miraculo grāde moltitudine  
 de populi de fideli. & di color defēdeano quella secta uedu  
 to cossi grande & manifesto miracolo: & considarando gli  
 meriti grandi de san hieronymo rigratirono il creator cō  
 uoce grandissima & confessoron il lor core & tornorono  
 al perfecto cognoscimēto de la fede christiana: cossi Augu  
 stino mio carissimo dio piatoso alchuna uolta permette che  
 la nauicella de la sua sanctissima fede nel mar de la presente  
 uita sia percoffa da londe de le lingue de li rei homini: ma  
 non la lassa affondare. Per la qual cossa te priego che tu sei  
 de forte animo combattendo ualorosamente & nō temere  
 giiii.



de disputare e contra le persecutori de la fede de christo: & non te sbiguttire di poterc perire sotto lombra de lali de tãto **pietoso** & ponderoso padre: il qual non abandona li iusti prieghi de sui fideli essendo facti con perfecta speranza de puro aïo altramẽte nõ debeno esser exaudite se nõ q̃do la nostra sperãza e cõiuncta cõ lui: & quãdo nõ e cõiuncta cõ lui: dimãda cosse illicite alhora meritiãmo che egli nõ ce exaudisca: i percio crediamo a esso dio nõ tãto cõ la uoce: ma cõ tutto il core q̃do siamo afflitti i alchuna aduerlita. & esso che ce signore gia p sua uirtu cõtinuamẽte riguardando cio con li ochi de la pieta sua non si lassara tentare oltra la nostra possibilita, ma acio non mi moua da uostro proposito ritorniamo a le cosse gia cominciate. Hai udita la resurrectione de predicti tre homini. i quali in quello di & hora chel uenerabile Eusebio passo de la ualle di questa misera uita similmente essi morirono. Hora te uoglio narrare la morte del uenerabile Eusebio: poi de la grande moltitudine de miracoli de san hieronymo che alquãti notabili tene uoglio narrare per ordine.

Come il beato Eusebio passo di questa uita.

Cap. xxx.

u Enendo i ldi nel q̃l il beato Eusebio hauea hauuto uisione da san hieronymo cõe e dicto di sopra che esso douea morire hebe inanzi tre zorni grãdissi/ma febre uolendo sequitare lorma & regula del suo padre sã Hieronymo glorioso se fe ponere nudo in terra a suoi frategli. & conforto ciaschuno frate in singularita cū benigna consolatione admonendoli sopra ogni cosa che permanessino in lo amor de dio. & fecesi recare il sacco il qual se uestiua sancto Hieronymo & feceselo ponere adosso & disse loro che come fosse morto il suo corpo sepellisso/ no ne la chiesa doue era sepulto il corpo di sancto hieronymo suo maestro poi comincio a comunicarsi del sanctissimo corpo de christo cum grande deuotione alui ricoman



72  
dandosi & a san Hieronymo. & perduta la loquela & il  
uedere stette cossi tre giorni. & li frati standoli dintorno  
legerono il psalterio & la passione de christo & multe al-  
tre sante cosse. Percerto io racoto a te & a tutto il mondo  
una gradissima paura che nel di che lui mori doe hore ian-  
zi che quella benedetta anima se partisse da quello sanctis-  
simo corpo fece si terribili acti che li monachi chi erano di-  
torno spauerati tutti de paura cadeno i terra. percio che e  
gli stralolgeua gli ochi terribilmente similmente la faccia  
cridando con le mancunite & quasi leuandosi a sedere di-  
cea con uoce crudele io non lo faro io non lo faro. Tu me-  
ti tu menti. Et dopo questo si gitto con la faccia in terra  
& cridaua aiutatime fratelli mei che io non perisca. La qual  
cossa uedendo li monachi lachrymando & tremando li do-  
mandorono O padre nostro che hai? Et lui rispose & dis-  
se non uedeti uoi le schiere de demonii li quali se sforzano  
di soprastarmi. Egli dissino hor che uolgiono egli che tu  
fazi? il per che tu cridi dicendo nol faro. Et egli disse uole-  
ano che io biastemasse dio. perho io cridaua nol faro. Et  
quelli li domandarono per che ne ascondeue la faza in ter-  
ra? egli disse per non uedere il loro aspetto. il quale e tato  
horribile & sozo che tutte le pene de questo mondo sono  
niente rispetto de lor uedere; & dicendo queste parole co-  
micio da capo far dicti acti. E frati che erano presenti sibi  
gotiti da paura & dolor stauano come morti & non sapea-  
no che fare. Et dio el qual e glorioso ne suoi facti maraue-  
glioso & benigno ne la sua maiesta: & misericordioso uer-  
so color chel temeno nel tempo de la necessita non li aban-  
dona. Venuta lultima hora del suo passamento il glorioso  
Hieronymo gli aparue benignamente confortandolo. Per lo  
cui aduenimento tutta quella turba infinita de demonii p  
paura de lui subito coe fumo spari secodo che piu mona-  
chi testificarono. li quali p dispesatiõe diuina dissino che  
questo uidenno con li lor ochi proprii. Anchora per piu



manifesta proua tutti quelli che ui erano dintorno udiro  
no che Eusebio disse O uenerabile padre uiene per che ti  
sei tanto indurato ? Al qual subito odendo ogni gñte una  
uoce rispose. Figliolo aspeçtati & non temere p che gia nō  
te abādonaria mai cōciosi acossā che multo tamo e fenita la  
uoce pocho stando el uenerabile Eusebio spiro ne la qñ ho  
ra simigliantemente li prediçti tre homni resuscitati mo/  
rirono. Et pēsoni che egli andorono a la celestiale patria  
cō Eusebio: Imperho che quel i uinti di doppo la resurreçti  
one che uiſsono fecino tanta penitentia che sēza dubio  
sono egli beati. Non si de tacere quello che io imparai  
da prediçti tre homni resuscitati in quello di che egli no  
uiuetrono doppo lor resurreçtione continuamente usai  
con loro disſenni cosse secrete de l'altra uita la quale aspe/  
ctiamo doppo questa breue uita & mutabile p desiderio  
che io haueua di sapere staua cō uno di loro alchuna uol  
ta da terza p fin a uespero: & ben che multe cosse io impa  
rasse da lor per tātō al presente per hauere cagione de dir  
briue al quātō cōtaro & altre lassaro. Vna altra uolta adā  
do io a uno di lor trouolo duramente piāger: & cō mie pa  
role per niuno modo potte cōsolarlo: & i fin lo pregai me  
dicesse la cagione de questo piāto & dicio domandandolo  
non mi respondeā; di che io importunamente lo astrinsi  
me lo dicesse; in fine lui rispose & disse se tu sapeſſi quelle  
cosse che io ho prouate sempre hauereſti cagione di pian  
gere. Alhora io disse pregoti che mi diche quello che hai  
ueduto & un pocho tacette: & poi disse. Quante & quale  
sono le pene & tormenti che si dano non iolamente a dā  
nati ma etiam a quelli che sono in purgatorio. Alhora gli  
disse pmi dare dicio nulla figura sī che meglio potesse cō  
prēdre queste cosse cōssi incomprendibile che tu di ? Egli  
rispose le tutte le pene & tormenti & afflictioni che si pos  
sino imaginare in questo mondo respectode quelle sono  
solazi & ogni homo che sapeſse che sono quelle pene per



12  
certo prenderebe anzi de esser tormentato in questo mō/  
do con tutte le pene che hano sostenute li homini che so/  
nostati da Adam in qua che stare uno di in iſermo o i pur/  
gatorio con una de le minore pene che iui sono perho la/  
cagione del pianger mio non e per altro se nō per paura  
che io ho de quelle pene qual sono iustamente date a pec/  
catori. Vnde sapēdo io ho peccato contra il mio dio & so  
che in lui e sūma iusticia nō dubito che io sero punito Que  
sta adūcha e la cagione del mio piāto che se conosceſſe; &  
haueſſe ueduto quello che io ho ueduto hareſti cagione de  
marauegliare se io non piangessi; marauegliati de li homi  
ni che sono si cechati che non pensan come hano a morire  
& con tanta securita sempre offendendo dio nō curandosi  
de si terribile e crudel pene. Vdito questo fu toccato duno  
dolore smisurato in tanto che apena li potea parlare. Poi  
li diſſe che guai son quelle tu me di; Pregoti che tu mi dica  
che differentia ſia da le pene de lo inferno a quelle del pur/  
gatorio; Egli riſpoſe nulla differētia ue perho che tātō grā  
sono le pene del purgatori quāte quelle de lo inferno. Sal  
uo una coſſa ue quelle de inferno non aſpecta fine; ma ac/  
creſcimeto de pene cioe nel di de lo uniuersal iudicio quā  
do inſieme li corpi con le anime ſaranno tormentati. Ma  
quelle del purgatorio sono a tempo; pho che purgati ciaſ/  
chuno ſecondo la ſua colpa eſcono in de & uano a qlli be  
atiſſimi & infiniti gaudii. Alhora io diſſe ſon i purgatorio  
a tutti dati equali tormenti o diuerſi; Egli mi riſpoſe diuer  
ſi; iui ſon maiori & minori ſecundo la differentia & quali  
ta de peccati. Simigliantemente in uita eterna le anime be  
ate ſecondo li lor meriti contemplano de diuina bontado  
ue e tutta la lor gloria. & ciaſchuno e contēto de la gloria  
ſua & non po deſiderare piu ne uoler che ſe habia auegna  
dio che egli non ſiano pari in gloria perho che luno poſſie  
de maior gloria de laltro ſecōdo li meriti de lor oprere; ma  
ſe per questo te naſceſſi alchuna admiratiōe che iſācti poſ



fino hauer maior beatitudine l'un de l'altro: de quali solo ef-  
so dio e cagione. nel qual mai non pote essere diuersita: af-  
fai e manifesta la solutione del dubio: cōciosia che la diui-  
na cōtemplatione e conosciemento. ouer intēdimēto desso  
idio che sia per merito de gloria ī ciaschuno sãcto po esser  
maior & minor secūdo la sua opatione. Vnde tutte le aīe  
beate uedono dio ne la sua ppria essētia come egli & co-  
noscono. alchuna nōdimeno il uede & conosci meno de  
l'altra: cōssi secūdo che ciaschūa lo conosce piu & meno tā-  
to riceue maior & minor gloria. cōssi de le pene de miseri  
dānati: ben che tutte le aīe de dānati siano ī lo inferno nō  
di meno ciascuna e tormētata piu & meno secūdo ha co-  
messo piu & men peccati. Onde gran differētia e de le pe-  
ne che sōtēgono li christiani po quelle de pagani sēza niu-  
na cōpassiōe sono maiore quelle de falsi christiāi & e iusto  
iudicio de dio: po che i christiāi hano riccuuta la grā del co-  
noscimēto de dio & non lhano segtata ne de loro peccati  
uoluto i remēdare odēdo ogni di la maestramēto de la sc̃ta  
scriptura & l'ano reputata in darno. & io li dissi tu me dice-  
sse de gran terrore. onde molto me piacerea che questo  
si cognoscesse & credesse per tutte le mēte hūane acio che  
i rei p paura de tate e tal pene se cessassino da male opatiōe  
non uolēdosi mēdar p amor de tātā gloria acq̃stare. poi gli  
disse io te priego tu me diche quel te aduene quādo laīa tu  
a le parti dal corpo: Onde mi respōse & disse uenēdo l'ho-  
ra ne la q̃l io mori subitamēte apparue nel luoco doue ia-  
cea tātā multitudine de spiriti maligni che niuno il potrebe  
pensare de q̃li loro aspecto era tātō horribile a uederli che  
le pene che lor gittauano non si potrebe imaginare p tale  
che altri si disporebe piu presto potendo cessare gittarse  
nel fuoco che guardarli per spacio dun batter dochio quel  
li uenēdo aprellō me tutte lo operatiōe che io comessi mai  
contra dio ma ricorrono a memoria dicēdomi. hora uedi  
quāto hai offeso i dio: pero non hauere speranza de la sua



misericordia: perhoche tu sei tutto nostro. Et per certo sa  
pi: se non la diuina misericordia mi dia socorſe non haue  
rei potuto resistere contro a loro: Ma per lo adiuto de la  
mia gratia el mio spirito spirato dal uero lume a le loro pa  
role niente asſetiuua. Et stando in questa battaglia subito  
uenne il glorioso Hie ronymo a compagno di multitudi  
ne de angeli resplendēti sette uolte cotāte piu chel sole. Et  
uedendo quelli malegni spiriti: i quali me haueano cossi in  
torniato & scandelizato. Volsesi contro a loro & con terri  
bile uoce disse. O spiriti de malignita & dogni maledictio  
ne per che seti uenuti a costui? non sapeuate uoi che io lo  
douea aiutare di presente ui partite & lassatelo & le uostre  
insidie si dilongano da lui: quanto e dilongi l'oriente da loc  
cidente. E dicte queste parole quelli spiriti maledicti tutti  
se dispartiano con grande stridore & crudeli urli. Alhora  
sancto Hieronymo disse a luna de le parte de gli āgeli che  
erano con lui rimanete con lui & non ui parteti & aspecta  
temi tanto che io torni: & confortato un pocho me partis  
se con tutti gli altri angeli subitamente. Et gli angeli cheri  
masino meco mi confortarono cō dolcissime & benigne  
parole: dicendo non temere sta con lanimo constante, &  
spera in dio: & egli te donara de la sua gratia. Et in questo  
ragionamento effēdo l'hora de la mia morte el beato Hie  
ronymo ritorno & stando in sul sogliare de luscio disse cō  
grande uelocita uenitine. Al hora subito lanima mia si par  
ti dal corpo, & quanta fusse la graueza & la cerbeza chio sē  
ti nel partir de lanima dal corpo nol potrebe cōprēdre mē  
te humana: & io nol crederei se nō l'haueſse prouato. Che  
se tutto lo intēdimēto humano fusse i uno spirito & pēsaſ  
se qualūche pena o dolore potesse esser enulla serebe a ri  
specto del dolore & angoscia che sente lanima quando si  
parte dal corpo. Et cossi parlando era gia presso a sera p la  
q̄l cossa adiuenne caso necessario che a me cōuene partire:  
unde non lo pote dimādare di quello che li aduene doppo



la morte ma pho che io desideraua di sape q̃sto piu che tut  
te laltre cosse, il secōdo di adai a li altri doi che erāo morti  
& r̃suscitati ꝓ lui ꝓcōpi dudir d'loro le p̃dite cosse acio  
che la tēstimonianza di tre hōi a me & a chi loderā sia piu certo  
Adūche domādādoli ꝓnciato a narrar da capo le dīte cos  
se disse lor bēche q̃te cosse sīāo multo utile audir nō dime  
no ꝓche lodite da laltro uostro cōpagno nō mi curo de piu  
udir Ma pregomi mi diciati quelle cosse ue aduenero dopo  
la morte A la q̃l dimāda rispose uno e disse, o Cyrillo tu sa  
bēche hai laia, ma pho nō sia che cossa se sia certamēte cre  
di che dio e ꝓncipio e fin dal q̃l ꝓcede ogni cossa; e non sia  
cōe se sia facto: pho che nō el cognoscere mētre sei cō q̃sta  
carne corruptibile sono ꝓ similitudine a modo duno spe  
chio, hora son multe cosse manifeste che ꝓ nāsa nō ꝓssia  
mo itēdre ꝓ defecto del n̄o pocho itēdimēto, hor come i  
tēderemo le cosse i uisibile celestial & spiritual: Alhora dis  
se uero & cio che dice nō dimeno pregoti mi diche q̃llo che  
sai e mi rispose, Sapi che ꝓtēdosi laia mia dal corpo ꝓ multa  
pēa e dolor subito i un mouer dochio fu portata ne la pre  
sētia d̄ dio ꝓ esser iudicata, ma cōe e ꝓche mō q̃stofusse nol  
so conoscere, & dicio nō e da marauagliarsi, pho che la gra  
uita de la carne cō la q̃l hor sō cōiūcto nō mi lascia di cio ha  
uer memoria apīe dogni cossa ma tāto te dico stādo iāzia  
dio & uero iudice heb̄ grā terror e paura dubitādo de la sē  
tētia cōtra mi disse, guai a l hōi mortali che nol sō ne pēsa  
no certo sel pēassino & sapessino q̃to & q̃l e terribile q̃l  
iudice ueder si laia peccatrice i suo cōspēcto, certo nō pec  
carebō tutto il di cōe fāo, miseri noi tutto il tēpo de la uita  
n̄a peccamo e nō ꝓsideramo che diotutti ne uede e de tutti  
ne cōuita rēdre ragiōe & uedēdosi laia ne la presētia de si  
facto iudice conoscera tutti i soi peccati fī a un minimo pē  
siero & colli conosce noi o dē pēsa i q̃te & q̃l paura erauāo  
da una pte itaua la multitudine d̄ demoni tēstimoniādo li  
n̄i peccati cōmessi dechiarādo il tēpo & modo che uoi gli



haueamo facti; si che p niun mō poteuamo cōtradir bē che  
il iudice tutto cognosceua & noi il conosciamo iustissimo i  
quanto tremore & paura stauamo aspectādo la sententia  
de quello uerissimo iudice & oltra quello pareo che li no/  
stri peccati cridasseno uendēta; Onde non era da la no/  
stra parte nullo socorso se non che con grande paura aspe/  
ctando la sententia quale iustamente se da a peccatori.  
cossi stando subitamēte giunse il glorioso Hieronymo ris/  
plendente piu che tutte le stelle acōpagniato dal beato Io/  
anne baptista. & dal summo principe de li apostoli sancto  
Pietro & da grandissima multitudinē d'angeli. & iungen/  
do inanzi a la sedia del iudice impetro gratia dal iudice che  
alquanto gli piacesse indugiare la nostra sententia dicēdo  
come noi laueuamo in grande reuerentia & deuotione; &  
anche perche noi eramo necessari per extirpare per la no/  
stra testimonianza el predicto errore. Onde merito de re/  
ceuere la impetrata gratia & al hora ce meno seco dechia/  
rando ce tutte quelle beatitudine che hanno le anime bea/  
te de inestimabile & perpetuale gratia acio che de cio pos/  
siamo rendere testimonianza & poi ci menoe in purgato/  
rio & ne lo inferno mōstrandoci cio che gli era; & uolse  
che noi trouassimo expiētia de q̄lle pene & facie tutte q̄ste  
cosse uēne l'hora ne la q̄l il beato Eusebio tocco i corpi n̄ri  
cō q̄l sacho el q̄l portaua i dōssio San Hieronymo; Al hora  
fā Hieronymo ce comādoe che noi trouassimo al mōdo  
a li corpi n̄ri & che nel testimoniamo tutte q̄ste cosse che  
noi haueamo uedute p̄metendoci che da iui a uiti di se noi  
facessimo debita penitentia de tutti gli nostri peccati co/  
messi noi andaremo cum lo beato Eusebio in uita eterna,  
el quale alhora doueua morire. Et cossi dicte le parole  
predicte le anime nostre se congiunsero cum gli corpi no/  
stri. percio certamente Augustino mio carissimo grande  
paura e de hauere de questo. & douere ben essere in tre/  
more & exempio ne lemēte de li homini mortali acio che



non transcoressino ne le offese dedio tutto di come fano  
per amore de aquistare uane cose terrene Onde mi pēso  
che multi ne sono che errano & uane in perditione acce/  
chati da la dritta uia; i quali se sapessino q̄ste cose udite da  
costoro le quale te ho dicte che mi sono cossi certo come  
di nulla cosa che io sia piu certo forse multi se astarebo/  
no da multi mali che fano. & perho noi che lo sapiamo sia  
mo obligati per amore de la charita publicarlo ad ogni gē  
te secondo che tu mi narri per le tue littere io tacēdo di pre  
sente & a lhora intendo di narrarti a bocca tutte queste  
cose distesamente: & perho non curo di stendermi piu in  
dire di questa materia. Ma ritorniamo a la sepultura del  
uenerabile Eusebio per narrare li miraculi che gia diso/  
pra ho incominciati de la morte sua & de predicti tre ho/  
mini li piu breue che io ho potuto ho significato; restano  
certe cose che mi penso che te piacerano doppo la mor/  
te del uenerabile Eusebio multi miraculi monstro Dio per  
lui per la sanctita de la sua uita perfecta de quali al presen  
te ne diro doe solamente. Fu uno monacho di quello mo  
nasterio el quale haueua perduto el ueder p̄ multe lachry/  
mare & per soperchio uegliare di presente come tocce cō  
la sua faccia il corpo del beato Eusebio riebe perfecto ne/  
dere. Portando noi a sepelire il sanctissimo corpo ci riscō  
triamo in uno indemoniato & di subito fu liberato. Sepe  
limolo a lato a la chiesa; ne la quale era sepulto el corpo di  
sancto Hieronymo; & cossi nudo a modo del suo maestro  
con grande riuerentia. Et nel cimiterio de la predicta chi/  
esia furono sepeliti li corpi de li predicti tre homini; iqua/  
li morirono in quello di & hora chel beato Eusebio Hora  
qui fo fine a le sue cose: & sequitamo a narrarti le cose p̄  
messe de grandissimi miraculi de sancto Hieronymo.

Miraculo de Sabiniano heretico.

posto



Osto nel prato fructifero & iocundissimo ; cioè  
p de miraculi facti per sancto hieronymo per fare  
una corona bellissima de fiori a suo honore & a  
nostra fermeza & salute de color che uerano do-  
po noi de suoi miraculi ne dire iusta il mio potere cosse u-  
tile; de quali il primo sera quello di Sabiniano pessimo he-  
retico il quale tu bene conosci. Sabiniano auctore de le he-  
resie pose in christo due uoluntade. Et pezo che alchuna  
uolta se discordauan insieme. Et a confirmatione de que-  
sta sua falsa heresia & opinione, per questo prouare allega-  
ua lo euangelio & dicea christo disse. O padre mio celesti-  
ale se po essere passi da mi questo calice de la passione ; &  
qui su formaua false ragioni & inuestigabili dicendo ; che  
luna uoluta uolea morire & l'altra non; cossi la passione fu  
importuna & dicea che christo uolse assai cosse che gli non  
hebe ; & per questa cagione noi catholici adoloremo ; siche  
non si potrebe dire. Perho che esso serpente & lupo rapa-  
ce uestito del uestimento de la pecora peruertiua il popu-  
lo a noi comesso. Et per monstare maggiore efficacia de la  
sua rete compose un libro prouando con suemolte & false  
ragioni questa sua pessima opinione. Et acio noi li dessimo  
piu fede lo intitulo in sancto hieronymo ; & uenendo no-  
titia a noi di questa falsita ; sapendo noi come san hierony-  
mo poco inanzi che morebbe hauea facta una epistola de  
lo extirpamento de questo errore. Io inuitai il predicto  
heretico con li suoi discipuli. Et tutti color che a questa in-  
iquita sacostauano una domenica ne la chiesia de Hierusa-  
lem per deputare questo errore iniquissimo ; nel qual radu-  
nato con tntti miei compagni uescoui & molti altri fideli  
catholici. Et da l'altra parte il predicto heretico cum sui di-  
scipuli maluagi. Cominciamo a disputare sopra il predicto  
errore. La qual disputatione comincio a nona & duro insi-  
no a uespro opponendo contra noi quello heretico allegan-  
do quello libro che lui medesimo hauea composto ; & in-

h



Al quale portaua tãta diuotione & reuerētiache cio facea  
ſēpre diceua al nome de dio & de ſancto hieronymo per la  
qual coſſa era da ogni parte chiamato giron: leuoſſe dritto  
forte adirato cōtra quello heretico ello riſpoſe & diſſe: cōde  
hai tu tanta audacia che habie comēſſa tanta iniquitate de in  
titulare uno libro de tanto errore ī nome de ſancto hierony  
mo: onde fra loro fo lōga cōtentione dicendo luno a laltro  
grandiſſimi uituperi ale fine ambedui de concordia orde  
norono che infina laltro di a hora de nona ſteſſeno a uede  
re ſe ſancto hieronymo de queſto non mōſtraſſe grãdo mi  
raculo e chiaro foſſe mozo il capo al arcueſcouo & ſe egli  
ne mōſtraſſe miraculo foſſe tagliato il capo a lo heretico:  
la quale terminatione finita ritorno ciaſchuno a caſa ſua  
& noi tutti in quella nocte de continuo ſtemo in oratione  
pregando idio che ne aiutaſſe in queſto biſogno il qual ſem  
pre foccorre coloro che in lui hano perfectã ſperanza ne la  
cui ſapientia non e numero: Venuto el di & hora quello he  
retico uenne ī gielia con ſuoi maledecti diſcipoli diſcorren  
do per la leticia hora in qua hora in la & come leoni rugen  
ti dimandaua il ſeruo de dio per douorarlo quaſi come in  
lui foſſe tutta iuſtitia & penſando che idio non intendēſſe  
& non exaudiſſe le preghi de ſuoi ſerui: ma come homo  
fora dogni bon ſeno credea ſe poter fare come era uſato  
de far de molte altre ſue maluagie opere: de che incorſe nel  
lazo del periculo de che uoleua alaciar el ſeruo de dio li ſta  
ua tutta la multitude de fideli radunati in la gieſia & cia  
ſchuno ſe recomandaua a dio & a ſancto hieronymo il glo  
rioſo hieronymo ſopra ſtaua & infengeaſe de non udire  
a modo de colui che dorme facendo uiſta de non intender  
le ſancte oratione de quello populo per far el miraculo piu  
aperto: & io tutto lachrymoſo & ſtupefacto maraueglian  
dome come ſancto hieronymo pareo che foſſe da noi coſſi  
delongato pur aſpetaua con ſperanza qual coſſa doueſſe ī  
contrare & a le fine non aparendo miraculo alchuno. Que



lo heretico comincio ad in crudelire con rabia canina dicen  
do chel tēpo era passato de la promessa che Siluano haue  
ua facta. Onde il sanctissimo Siluano ando allegro; & senza  
paura come se adasse a noze al luoco de la iustitia per esser  
decollato confortando quelli uescoui & altri catholici che  
presenti erano dicendo queste parole. Carissimi rallegrate  
ui meco in gaudio & non ue contristate: percio che idio  
non abandona color che in lui sperano. & benche io non  
sia exaudito di questo merito per li mei peccati commessi  
maior pena dicto questo se inginocchio in terra dicendo o  
sancto hieronymo aiutame se ti piace: benche io sia degno  
di questo iudicio & magior non dimeno piaciati se corre/  
rea la uerita: acio che la falsita non prenda audacia. Et se  
la mia petitione non fosse licita aiutame in questo puncto  
de la morte acio non perisca ne le pene de lo inferno; &  
trouami gratia: acio io sia partecipe de la eternale gloria  
Hauendo dicto questo porse el suo collo al iusticiere pre  
gando chel ferisse. Alhora el iusticiere leuo la spada per ta  
gliarli il capo a un culpo & subito aparso sancto hierony/  
mo uedendo tutto il populo & con la sua mano prese la spa  
da & comando a Siluano che leuasse su & riuolto contra ql  
lo heretico: riprehendolo dicendo come era ardito di com/  
poner libri falsi in nome d'altri & minaciandolo se parti.  
& disse li a te uerra simile iudicio che uoleui fare a costui  
& immantenente che Sancto Hieronymo fo partito el ca  
po de lo heretico cade in terra partito dal corpo: come se  
lo iusticiere lhauesse troncato con la spada, il quale mira/  
culo fo ueduto da tutti quegli che iuierano: & marauegli/  
andosi renderono laude & gratie a lo eterno Dio & a san/  
cto Hieronymo Li discipuli de lo heretico tornorono al/  
la fede christiana. Hor uedi quanta fu la efficatia & spe/  
ranza de quello uenerabile pontifice in dio & in sancto  
Hieronymo: el qual non hebbe paura de la morte per la  
uerita. Questo uenerabil arcuescouo certamente e facto  
h ii



exēpio de tutti li christiani. non e christiano colui il qual teme de morire per la uerita. se christo se dispose de morir p ricuperarni & traci dela seruitu del demonio. Adunche noi non debiamo temere de morir per suo amore quādo accade il bisogno; imperho chi non combattera arditamēte nō fera coronato de la uictoria de la eternal gloria.

Miracolo del arcuoscouo siluano.

Cap.ii.

Erho che de siluano hai udito alchuna cossa uoglio  
p ti narrare de lui alchuni altri miracoli nō mēo marauigliose de questo de sopra al mio parer per lui facto del quale sono tanti testimoni quāti erano homini nella cita de nazareth; & de bethleē i qual uiden con loro proprii ochi quel antico serpente cioe il diauol; il qual per la sua supbia fu profundato di cielo nel abisso de linferno hauendo inuidia a la sanctita del predicto uescouo Siluano forte mēte comosso cōtra lui per darli infamia; acio che color iq̄ li per lo exēpio de la sua sactita si releuauano tornādo a la uia de la dicta conuersione recadessino nel usati peccati. Adūche questo maligno serpente uso una tal astutia che una nocte egli gerse forma del predicto siluano & ādo a una casa ne la qual era una nobil dona. la qual gia era ita a dormire nel suo lecto; & itrādo nel ditto lecto quello demonio mostro di uoler usar cū la dicta dōna illicitamēte dimādandoli che li piacesse di cōsētir. p la qual cossa la dōna spauētata di paura nō cognoscēdo costui & essendo sola in lecto sentendosi a lato q̄sto homo nō sapēdo altro che far commincio a cridare cō grā uoce itanto che si destoron tutti quelli de la casa & similmēte de uicini & tutti corsino al lecto de la predicta dona etrouādola tutta sbigotita dimādoron quel che lhauea. i quel tanto el demonio se nascose soto il lecto & la dōna rispōde loro & disse come uno hō era uenuto a lecto p farli uilania unde quele persone cherano iui se mossino a



cercare per tutta la casa per trouare chi fosse questo huomo & hauendo cercato uno bon pezo per la casa cercorono soto il lecto & trouorono questo pestifero demonio in forma de homo ne la figura de lo arcivescouo Siluano; & apreseno le lume per uedere chi fusse questo homo & riguardando fisamente a ogni homo parse che fusse il uescouo Siluano. Alhora deuentorono tutti stupefacti; & non lapeano che fare; ne che dire sapendo il nome de la sua sancta fama. Ma pur li dissonno do perche sei mosso a cossi palese peccato? Et ello respose, hor che male ho io facto dapoche questa bona donna di cio me inuitoe. La quale rispose udendo la donna disse lachrymando che non dicea il uero. Alhora quello maledecto, per incitare piu quelle persone a odio contra quello sancto homo Siluano; acio che piu lo infamassono a parlare de tanta desonestade che conturbo forte le orecchie de auditori intanto che non lo poterono sostenere de udire; Onde con grande uituperio; & menacie lo scaciorono fora de la casa. Et uenuti de quelle che erano stati a questo facto cominciorono a dire come larcivescouo Siluano era hypochrita cridauano dicendo chera degno dessere arso; dicendo il modo come lhauea trouaro & il desonesto parlare che hauea facto per la quale cossa tutta la citta de nazareth fo comossa contra larcivescouo in tal modo che qualunque ludiua ricordare lo biasste maua. Onde peruenendo a le orecchie del sancto huomo questo facto & sentendosi innocente; & non colpeuole de cossi facto infamia, de la quale egli era infamato monstro la sua sanctita & perfecta patientia, perhochel suo core non se conturbo ne la sua lingua non se commosse a parlare niuna parola de impatientia in tanta aduersita & iniuria quale gliera facto & dicta per la predicta cagione; ma sempre regratiando dio confessando che questo degnamente meritaua per li sui peccati. O augustino che diro dime? che non che io iusta il mio potere non fugia le iniurie & uitu-

h iii



peri; ma per ogni piccola paroletta che mi sia detta me scan-  
dalizo & uengo in ipatientia. desidero li honori: & nõ uo-  
rei affaticarmi. benchè io so che uolere acquistare il reame  
del cielo nõ ce altra uia se nõ per fatica tribulatione & affli-  
ctione. Adunque che posso qui dire se non guai a me tro-  
uandomi discordiãte de la uita & costumi de sancti homini  
Et uedo che trouandomi discordate dal loro in questa uita  
sequitarami questo che sero discordanti ne lor gloriosi pre-  
mii. Queste cose son da piãgere & da mi dico tanto piu  
grauẽ q̃to considero la uita de sancti & mia. Certo io mi ma-  
rauglo che uedẽdo queste cose non si conuertino e sequi-  
teno la uita de la salute lassando la uia de uicij & de la perdi-  
tione. Io sũ de quelli che ce permango & non mi corrogo &  
quello che io diro hora e uno ricoprire la mia uergogna io  
so che piu uolte uidi de la bocca de Siluano che la maggior be-  
atitudine che egli potesse hauere in questa uita serebe che  
egli se uedesse esser dispregiato & conculcato da tutti gli  
homini per amor de dio; hor ritornano al proposito tanto  
crebela dicta ifamia uerso Siluão che fino i alexãdria & cy-  
pri & ne le cittade & uille si sparse: & quasi era diuulga-  
ta in bocca dogni persona. Benchè lo nimico il quale haue  
a comesso cotanto male il portaua molta inuidia uederlo cos-  
si patiente; ma non hebe poter dapresarseli al calcagno: ne  
al sogliar de la casa sua comouerlo ad ipatiẽtia. Ma dio del  
cielo il quale sostene & uole che suoi sancti sostẽgano gran  
tribulatione p̃ farli grãdi & meritorii de la sua gratia: nõ di-  
meno q̃do uenne il tẽpo de la necessita et̃ dio i questo mun-  
do li sobuiene. hora compito l'anno chel diauolo p̃ sua astu-  
tia le prediẽte cose hauea comesse l'homine de dio occultamẽ-  
te se p̃ti dala citta di nazareth p̃ dare loco un poco a quella  
gente & adone ne la chiesa ne la quale era sepulto il corpo  
del glorioso hieronymo come a porto dũ suo refugio. elo  
pra la sua sepultura e posesi i oratiõe. & iui stette p̃ spatio d̃  
due hore e cossi stãdo uene un hõ piẽ dinq̃ta. & itrãdo i la



chiesia uide l'hommo de dio star i oratione sopra la sepultura  
de sã hieronymo; & corrédoli adosso come dracõ feroce ri  
puolo dicédo come esso sotraheua le femine a le sue libidi  
nose uolúta; Al q̃l Siluão agnelo iuocéte p humilita come e  
ra usato godédo de quella uilania il pregaua dicédo de dime  
da capo questo facto & i q̃lo si delectaua dudirle & despre  
giarle. p la qual cosa uidédo quel ladron a furia trasse for il  
coltello che hauea a lato p ferir ne la gola l'arciuescouo. Alo  
ra uedendosi Siluan menar il colpo crido dicendo o sancto  
hieronymo se corimi e subito la mano dritta de colui se ri  
uolsi & feri se medesimo p modo che lui cade morto; sicche  
degnaméte cade nel iudicio che ei uoleua punir lo iuocéte  
e questa fu grã miraculo, ma quel sequita nõ fu minor. Vn  
altro pessimo homo sopraiungédo q e uedédo morto quel  
hõ alato alarciuescouo auisádosi chel lauesse morto subito  
prese il coltelo p ocider Siluão; enõ mi uolédo extédere in  
lõgo parlar & a costui aduene simil iudicio che laltro non  
fédò áchor caduto a terra il predicto secúdo homo duo altri  
homini itrádo nella dicta chiesia & cio uedédo enõ conoscé  
do il diuin iudicio imaginádosi che q̃li homicidi auessẽ; m̃ f  
si l'hommo de dio. Lũ piu che laltro de quei i grã furia epazia  
aceso tutto díra q̃to piu pote comício a cridare o ladro ácho  
ra se fermo ne la tua reita; te constrígi le fẽine a peccar car  
nalméte & occultaméte occide l'homini; p certo hogi sera q̃l  
di che la tua iniqua hara fine. Subitamente cõ grã furia cõ la  
spada i mão li corse adosso p ociderlo. Allora Siluão cõe era  
usato crido dicédo Hieronymo se cuirmi; e p diuin iudicio  
aduene simile acostui come al altri duo; pche se medesio oc  
cise. Laltro cõpagno uidédo tal malefici comício acridar cõ  
la maior uoce che potea dicendo corete qua ogni gẽte eco  
Siluano arciuescouo homidioso il q̃l nõ e sol cõtẽto uitupar  
le done ma l'homini cũ sui incanti ocide. Al q̃l cridor molti  
corsino; & q̃ si leuo grã rumor che le uoce resonauã in fine  
a laer dicédo tutti l'arciuescouo Siluão mal homo edegno de  
h iiii



esser arso: & questo facto uenendomi a orecchie mossomi  
con grande tristitia & lachrymando andai a tanta cossi infa  
mosa & gionto che io fo uide lo innocente star come agne  
lo infra lupi latranti & come fra cani affamati con grande  
rabia con suma humilitade: & star lieto come se fosse i una  
grande prosperitade: & niuna altra cossa dicea se io non sō  
degnò de questo perho che io ho offeso el mio dio quelle gē  
te lo penderono & forte lo batterono egli con tanta leticia  
sosteneua ogni iniuria de parole & de facti come se degna  
mente lhauesse meritado: & io inzegnandome de ponere  
silentio al populo per uno poco mitigare il furore alhora  
egli piu se infiamaueno ad iracundia. hora hauendolo pre  
so & tirandolo fora de la giesia fo ueduto el beato hiero  
nymo leuare: onde egli iacea con tanta claritade de lume  
che gli ochi de coloro chel uedeano nō lo poteano sostene  
re tanto splendore & tutti se marauagliaueno uedendo ra  
giche de lui uscuiano: & uenendo al suo deuotissimo Silua  
no per aiutarlo con la sua mano prese la mano drita de Sil  
uano & comando a coloro chel teneuano con terribile  
uoce chel douesseno lassare. Onde fo de tanta uirtude que  
sto comandamento che inanci lhauesse cōpito de dire tutti  
spauridi perdeteno ogni uigore de forza de lor corpo: &  
cadeno in terra como morti: & facto questo una femena  
indemoniata gli gitto le mano a li piedi: & li piedi con piu  
cadene era menata a la giesia per essere liberata: & appres  
sandosi al fogliar de la porta comincio a cridare con uo  
ce & urli terribili per li demoni che gliera in corpo dicen  
do misera me misera me io son tormentata inanci el tem  
po per te glorioso Hieronymo: il qual sancto hieronymo  
disse o spirito maligno partite da questa serua de dio: &  
partito manifestace come tu falsificasti la forma de Sil  
uano & dimostrate a tutti costoro ne la forma de Siluano.  
alhora quel diauolo per comandamento de sancto hierony  
mo uscì de la prediſta femena & mostrose a tutta gēte ne la



propria forma & figura del arcieuescouo Siluano & narro  
che tutto cio haueua facto per ifamar lo seruo de dio & da  
re de lui male exemplo a tutti. E diete queste parole quello  
maligno spirito se parti de la chiesia cò grádissimi stridi  
& urli. Et facto questo Hieronymo non lassaua la mane  
dricta de Siluano suo seruo dicendoli con dolce parole:  
carissimo che te farebe inpiacere che per me se potesse fa-  
re? Et egli rispose signore che tu qui non mi lasso. Al qual  
san Hieronymo rispose, fara facto cio che tu domadi: adū  
que testamēto ne uiene dopo me, & dicto che hebe sã Hie-  
ronymo queste parole: & stando per spatio duna hora: ef-  
fendo presente tutta quella multitude: larcieuescouo Sil-  
uano rendi lo spirito a dio. Per la qual cosa tutti si maraue-  
gliarono di tanta nouitade mai piu non uditā. Et subito da  
ogni parte multitude de gente maschi & femine grandi  
& picoli trassono: & con grande spargimēto de lachryme  
& uoce lamenteuole & sospiri: confessoron si peccatori:  
adomandoron perdonanza de la iniuria dicta & facta cō-  
tra Siluano: & per tutta quella nocte la multitude non si  
parti de la chiesia. Venuto il di chiaro tutto il chierichato  
con multa altra gente de la cita de Bethleem: & Nazareth  
quello sanctissimo corpo & con grande honore fu porta-  
to & sepelimo lo ne la chiesia de Nazareth riuertemēte  
come si couenia. Restano a dire anchora multe parole di  
marauegliose cose del beato Siluano: ma per che io inten-  
do de dire altre cose non men utile, & non mi uoglio sten-  
dre piu i dire di questa materia. Iote uoglio narrare alchū-  
ni miraculi li quali in parte ho udito da testimoni degni de  
fede: & parte ho ueduti con proprii ochi.

Miraculo de doi ioueni.

Ca. iiii.

**f** Vrono doi homini ioueni nobili & richissimi  
de la cita de Alexandria: li quali non erano chri-  
stiani; Et uedendo le grande maraueglie de sancto



Hieronimo se partiron da la<sup>a</sup> cita de Alexandria con mul-  
to hauere & multi feruēti de deuotione puenir a nistat il  
corpo de sancto Hieronimo & effēdo in camino se smari-  
rono in la uia & peruenoro ī uno boscho nel qual nō uede-  
ano uia calpestata da homini ne da bestie: onde se aricomā-  
dorono a san Hieronimo che fusse lor guida: & ī quel bo-  
scho habitaua uno ladrone che hauea sotto di se piu de cin-  
que cēto ladroni & lui era capitanio & hauea ordinato che  
una pte de lor stessino ī certi passi & cossi ne stauano ī mul-  
ti luochi alchuni di lor & occideano & robauano qualūche  
uenia a lor ne le mane & la roba apresentatione a lui. On-  
de passando color questo principe gli uide: & chiamo tre  
de suoi ladroni & disse andate occidete & robte coloro: di  
presente furono mossi & andorono direto loro & sopra  
giungendo li mirabile cosa de questo glorioso san Hiero-  
nimo uideno dicti ladroni iguali prima nō hauea ueduto  
se nō li predicti doi homini che cō lor era multitudine de  
homini tra li euali era uno ianzi tātō risplendēte che nō se  
potea risguardare: onde a predicti ladroni intro adosso  
una paura & stupore che non sapeā che se fare se non ri-  
tornare adrieto: & abandonando costor & uenēdosi riuol-  
taronsi & uideno li predicti doi homini soli come da pria  
teneno lor direto sēza uiuna cōpagnia: onde forte se mara-  
uegliorono & credendosi essere beffati ricominciorono a  
tenere loro drieto: & quando furono lor a presso uideno  
che erano cō quella cōpagnia che prima haueuano ueduta  
alhora molti sbalorditi subito ritornorono adrieto cō grā-  
de fretta allor p̄cipe il q̄l li aspectaua & iūcti a lui narro-  
rongli il facto come era a lor in cōtrato di che egli rispose  
forte dicendo che eran smemorati & pazi & subito chia-  
mo dodeci ladroni & disse ādati cō q̄sti tre & iūiet i q̄lli doi  
hōini & occidetili & robatili, onde subito furō mossi predi-  
cti. xv. ladroni & uano dreto a predicti doi hōini & guardā-  
doli da la lōga nō uidēo se nō predicti doi hōini: ma come



furono apresso li uideno acōpagnati cō quella simil cōpa-  
gnia che e dicta disopra, onde fugirō forte e perdirō ogni  
uigor di forza e nō furon arditi apresarsi a lor; ma sequito  
rono lor apresso per ueder doue egli ariuaßino cō gran ti-  
mor nō sapēdo che homini quelli fussero, hor auene che  
quelli doi homini de Alexādria uedēdo qlli latroni nō sapē-  
do che fussero e uedēdosi in su la sera nō sapendo onde al-  
bergare la nocte se uano a dicti ladroni credēdo che siāo al-  
tri che uadano p lor facti e nō latrōi p hauer da lor cōseglio  
& riuolgēdosi a lor qlli latrōi aptamēte uedēdo che costor  
sono solamēte doi hōini p la q̄l cossa i latrōi prēdeno uigo-  
re & uēgon a lor i cōtra, & iūcti ißiemi salutōsi. Alhora li la-  
trōi domādor costor chi sōe de q̄l paese e doue uāo li q̄li re-  
spōdēdo noi uegniamo da lexādria e de la siamo & ādamo  
i bethleē p uisitā le reliqe de s̄a Hieronymo; i questo ragi-  
onamēto iunse il p̄cipe de latrōi e disse lor chi erano qlli  
doi homini che erano hora cō uoi? Et quelli alexandrini si  
marauegliaron oudendo queste parole; & dicono che poi  
che introrono nel boicho non haueano ueduto; ne udite  
altra persona che loro. Alhora essi dissono loro cio che  
haueano ueduto per ordine: Ondeli sconiurorono che  
debiano dire la cagione; cioe donde questo debia essere  
proceduto, & se cognoscono coloro gli quali erano con  
loro & egli dicono che non; & che certo altra cagione non  
fano se non che egli se ricomandorouo a la guardia de  
mesere sancto Hieronymo. Ma ue diciamo alchuna cos-  
sa di questo che uoi dite habiamo ueduto per questa  
cagione quegli ladroni tochoi de la gratia de lo spirito  
sancto. Il quale spira doue uole deposta ogni ferocita  
che prima haueuano gittoronsi in terra a loro piedi pre-  
gando che douosseno a lor perdonare manifestando lor  
pessimo pensiero & menoroli a gli loro altri compagni  
ladroni; Onde giungiendo costoro ne la prima hora de la  
nocte a gli dicti loro compagni narrorono a loro cio che



ghiera in contrato pregando con grande humilitade che se  
cōuertissiro cō lor deponēdo ogni mal fare & cō lor isse  
me se hādorono a uisitar il corpo de s<sup>a</sup> Hieronymo. di che  
color de queste parole se fano beffe minaciādoli che se nō  
se remēdauano di parlare piu di quella materia che occide  
riano lor cō lo lor principe. Coloro hauēdo pur lopinione  
bona & ferma nō cessauano de pregarli che se remēdassi  
no de tanto male: de che una grā parte de lor se leuorono  
cō multa furia & cō impeto cōtra quelli cōuertiti cō le spa  
de in mane di che coloro iuocorono il soccorso de san Hie  
ronymo per diuino miraculo color nō poterō leuar le spa  
de: ma caderono a lor de mane: onde li cōuertiti pregoron  
san Hieronymo per color: di che subito se cōuertirono: o  
p quāti modi dio riccue lanima a salute questa multitude  
de ladroni subito cōmossa cō alte uoce rēgratiorono dio &  
il glorioso Hieronymo cō fede de andar a uisitare le reliqe  
sue & passon el mare piu de trecēto homini & perueneno  
al sepulchro del beato Hieronymo publicādo ad ogni gēte  
q̄sto facto: & doi alexādrini se feceno baptezare & abādo  
norono le cose terrene & ētrorono i religione & li ladro  
ni simile uenero a luce de ueritade p li meriti de san Hie  
ronymo & da quinci i anci feceno perfecta & laudabel uita.

Miraculo de doi ioueni romani che  
andauano in Bethleem.

Cap. iiii.

n On multo tēpo passato secōdo le littere hebe da  
cōstātinopoli naromi un simil miraculo aq̄sto Fu  
ron doi ioueni romāi che se ptirono da roma p ādar i Beth  
leē p uisitar il corpo de s. Hieronymo. & iuncti i una uilla  
presso a cōstātinopoli. iāzi che fusseno a la predicta uilla iui  
a presso trouorono doi hōi morti q̄li nō se potea sapere  
che li hauesse morti di che q̄lla uilla nādo a rumore: & radu  
nati issemi tutti d q̄lla uilla derōsi a cerchare tutta la strāta  
p trouar chi hauesse facto q̄sto homicidio & cerchādo nō  
trouāo se nō q̄sti doi ioueni o de li prescō credēdosi che elli



3  
hauesse facto dicto homicidio; essendo dicio domandati di  
ceano come innocenti che dicio niente sapeano; ma color ha  
uendo piu sospeuto di lor non trouando altri gli menoro  
no in constantinopoli & messili in mane de la signoria per  
ho che altra signoria non era piu presso che potesse far sa  
gue. Onde essedo ne le mane de la signoria; & accusati del  
predicto homicidio essedo examiati egli se scusauano. In  
fine furon messi a la corda, diche per forza tormento co  
fessorono dahauere facto predicto homicidio. Onde fur  
no codamnati gli fusse tagliata la testa. Onde grandi guai  
furon a lor uedendosi inoceti & iuncti a cossi crudele iudicio.  
Qual core si crudele se farebe potuto tenere che per com  
passione non hauesse pianto uedendo questi duoi ioueni  
erano iuncti senza colpa a tal partito; & diceano, o Hieroy  
mo questo non e il guiderdone che habiamo udito che hai  
reduto a tuoi deuoti, & questo e il merito che recuiamo ef  
fendoci partiti da roma. Onde siamo per uenire a uisitare  
il tuo corpo; hora siano indicati a cossi facta morte senza  
colpa. Aiutaci beato Hieronymo in questo periculo mena  
ci a loco de iusticia, & igenochiati li predicti nel luoco doue  
doueano essere decapitati. La misericordia de dio qual no  
abbandona che i lui si confida & ama li suoi sancti leuano li  
predicti ioueni le loro uoce & mandole al cielo dicendo, O  
glorioso Hieronymo tu sei la nostra salute & sei lanchora  
de la nostra speraza; pregamoti che tu exaudisca li nostri  
indegni preghi, conciosiacossa che innocenti siami come tu  
sai di tal malificio per lo qual noi siami codemnati a mor  
te; piaciati de liberarci. Ma se siami colpeuoli lassa sequire  
la iusticia; & dicte queste parole stesono li colli a iusticier  
dicendo soccorrici o san Hieronymo, No e da marauegli  
are se quello misericordioso non si pote piu tenere per tan  
te lachryme de questi suoi deuoti ioueni; per li quali se mo  
ueano a compassione tutti color che erano dintorno. Leuao  
aduche alte le spade li iusticier & percotcuan su li lor col



li & niuno male li fano. Rileuano le spade & loro percote  
no con maggiore forza che poteano; & nullo male fece a lor  
come se quelle spade fossino state di paglia. Onde il popu  
lo uedédo si gran miraculo si stupirono; & la uoce si spar  
se fin a la cira; di che la signoria & multa gente trasse la; &  
essendo iuncta la signoria cōmando a iusticier che perco  
tano li predicti ioueni; & cossi li fece male come da prima  
Onde la signoria si maraueglia non sapendo la cagione  
dōde procedea p̄sorono costoro fūssono icantatori on  
de subito fece fare un gran fuoco; & fece mettere li duoi  
ioueni nel fuoco; & fece mettere sopra loro olio assai p̄ che  
ardesse meglio. Onde il glorioso Hieronymo che li libero  
da le spade etiam li libero dal fuoco; per che le fiamme col  
fuoco salì a laere. & li ioueni rimason salui come se fus  
sero stati i uno giardino; Da po questo il iudice uolédo ha  
uere experientia uera se questo fusse miraculo de dio ordi  
no de farli impicare. & disse se costoro uiuerano octo di i  
picati liberi & absolti se ne uadano; Impicati costor di pre  
sente uene san Hieronymo; & tenea cō le sue mane le piā  
te de piedi lor; & cōseruoli miracolosamēte quiui p̄ tutto  
quello tépo. In capo de li octo di il iudice & cō lui multa gē  
te de la cira & uille dītorno trassero i gran multitude p̄  
uedere questo facto. Il iudice li fa dispicare; perho che con  
tinuamēte uerā state le guardie & trouoronli sani & salui  
Onde tutti cognoscono certo che q̄sta e operatiōe de dio  
Diche ogni homo ad alta uoce rēgratādo dio el beato hie  
ronymo li ioueni hebene i grā riuertia cō grāde honore  
li menorono i cōstātinopoli & cō grā festa & allegrezza en  
trorō & ad tutti diceano come li haueua liberati. Poi c̄, par  
tirō cō grāde honor & acōpaganati da multi segrō il lor ui  
agio. Iucti i Bethleē cō multa riuertia uisitoron le relique  
di san Hieronymo; poi abādonorono il seculo; & si se fe  
rerō monachi di q̄l monasterio doue uisse il glorioso hie  
ronymo uiuendo fin a lor fine in bona & sancta patientia



& furono exemplo a multi.

De uno monasterio de thebaide che profundo per el peccato de la auaricia .

u No altro miraculo nele parte di sopra thebaida fu uno monasterio de done ne le dicte parte; nel q̄le erano a torno de ducete done religiose de uita honesta s̄e pre rechiuse. Ma come la naue quale bella e forte e b̄e fornita de chorde & dogni fornimento haue do i essa un piccolo foro pocho li uale ogni altra sufficiencia che possa hauere ne lalto mare che nō perisca; cossi p̄ similitudine ho dicto questo p̄ lo dicto monasterio; che come ho dicto era ornato de multe uirtu & obseruantie ma era forato duno pessimo uicio cioe de la auaritia: per la quale ruino. Onde ui multiplico per modo che nulla uoleano riceuere fusse bona o sancta se nō daua lor de la roba per misericordia o per charita le mouesse a riceuerla; si niuna nō poteua entrare se nō daua certa quantita de dinari; Era nel dicto monasterio una monicha molto atiqua & era uiuuta in fine de la sua pueritia sempre in ieiunij & oratione & in multe honestade; laquale haueua il predicto uitio in grande spiacere & molto il biasemaua. hor uene che stādo ella una nocte i oratione come era sua usanza gli aparue sancto Hieronymo illuminando q̄l lucho di grā lume; comādoli che la matina ella dicesse a la badessa & a tutte laltre moniche che se elle nō si emēdassino del dicto uicio e peccato subito aspectassino che dio ne farebe uendetta & dicte q̄ste pole spi q̄sta mōicha spauētata da la uisione; la q̄l mai piu nō hauea ueduta dicea i tra se chi farebe costui che ma facto q̄sto comādamēto e tutta q̄la nocte stete auilupata a p̄sare sopra q̄sta cossa. ecō fu di radūo tutte laltre mōiche secōdo lufāza a cap. a sō d̄ cāpanella le q̄l se marauegliorō pho che nō era q̄lla sua ora dāda a cap. secōdo la lor c̄suetudie essēdo tutte a cap. la dita si leuo fu; e narro p̄ ordine tutta la uisione hauea ueduta e uditā la nocte come dito. unde elle de



questo tutte se comenciorono a far beffe e dispregiare di-  
cta monicha chiamádola paza e dicendo come forse haue  
ua rãto beuto la sera che era iebriata e poi haueua facto ql  
lo sonnio fantastico ma quella bona dona sarmo del scudo  
de la patiẽtia e cõ multa humilita sostene quelle iniurie do-  
lendosi de la cecitade e pertinacia loro; malcontenta era di  
essere dispregiata tornosi come era usata aloratione pregã-  
do continuamẽte idio che cãpasse quelle sue compagne da  
quel iudicio che era stato dicto passati diece di ne lhora de  
la meza nocte stando la predicta monicha diuotamẽte in  
oratione & pregando maximamente idio per questa ma-  
gione similmente come di primagli aparue san Hierony-  
mo dicendoli simile parole come prima alqual essa rispo-  
se e disse misiere chi sei tu che me fai questo comãdamẽto ?  
egli rispose e disse io son Hieronymo e subito spari da gli  
ochi suoi, la monicha sapẽdo la pertinacia de le sue compa-  
gne non sapea che se fare di dirgli o no in fine se delibero  
piu presto de uolere obedire a dio che de curarsi desser re-  
putata stolta fece capitolo; e raduno le monache e disseli  
la predicta uisione iãzi hauesse dicto qlle moniche se leua-  
rono ritte e uscirono de capitolo cõ grãde risa nõ curãdosi  
de qlle parole nõ cognoscendo il diuin iudicio che douea a  
lor uenire p la cecita del peccato. Dopo questo passati tre  
di de la predicta monicha dormẽdo il glorioso Hierony-  
mo li aparue ne lhora de la meza nocte acõpagnato da mul-  
ti anzei; & destola & comãdoli che icontinẽte uscisse di ql  
monasterio dicẽdo che nõ aspectasse la subita sctentia che  
qui doueua uenire; & ella prego sã Hieronymo cõ multe la-  
chryme che cio nõ facesse. Egli disse or ua presto a la ba-  
dessa & a tutte le altre monache & anũciali che se egli non  
si pentino di tal peccato in questa nocte presente sctirano  
sopra di loro la diuina uendeçta & se pur permãgonone  
la lor durezza. Di presẽte partito dal monasterio e niẽte ui  
dimorate. Finite queste parole partisse Costei tutta ango-  
sciosa.



fciosa & piena de tristitia subito ne ua al capitulo & da di-  
mano a la campanella & sono di forza: per lo qual sono la  
badessa che dormiua se sueglio: & conoscendo el sonare:  
conobe che era la predicta monicha uassine subito al capi-  
tulo & con molta ira riprende quella monicha minaciado  
la che se essa non si rimendasse di questo che non starebe  
in quel monasterio: a la quale la predicta monicha respose  
& disse pregoti che non mi indugi la promessa che se uo-  
lessi non ce staria: perho sancto hieronymo teste mappar-  
se & manifestome che iudicio douea uenire incontinente  
sopra de questo monasterio. Vdendo questo la Abades-  
sa comincio a ridere: credendo che ella dicesse cio per uol-  
tamento deceruello chiamo la portinara & disse metti co-  
stei fora de la porta, & in secreto li disse quando ue stata un  
poco rimetila dentro: acio che si rimendasse di questo acto-  
la monicha al piu tosto che pote uscì cum multe lachry-  
me & cum multa tristitia: perho che era certa di quello che  
douea interuenire al predicto monasterio, dio certamen-  
te e forte & terribile: & chi e che li possa contrastare? Guai  
a quelle persone che non hano paura de lui sapendo per-  
certo che chi non ha paura de lui conciosiacossa che niu-  
no po fugir da lui che lo suo grã iudicio nò lo comprenda.  
Almeno miseri peccatori temiamo per questi esempi: & u-  
diamo coloro che se confidano ne le sue richeze: & quelli  
che prouocano dio excelsso da ira per la sterilita de la sua a-  
uaricia. Hor quanto fu il iudicio de dio sopra questo mona-  
sterio per el peccato de la simonia. Come quella monicha  
fu fora subito quel monasterio ruino: & tutte quelle mo-  
niche ue morirono che niuna campo: se non la predicta  
monicha: la quale intro in uno altro monasterio molto ue-  
nerabile di done: el quale era ne la thebaida de sotto: &  
quiui finite la uita sua cum grande sanctita. Degna cosa  
fu che per lo predicto uitio dio le iudicasse di tal senten-  
tia, perho che non tanto a religiosi & religiose tale uitio e



abomineuole a dio ma etiam a seculari: perho che esso uicio e radice de molti peccati & fa l'anima molto indurare & diuentare sterile dogni operatione bona: & come animali insensati.

Miraculo duno heretico.

Cap. vi.

u No heretico de grecia uno di disputando publicamente cum uno prete ne la chiesia di Hierusalem: il prete per defensione de la sua parte allego una auctorita de san Hieronymo per conuincere la falsa religione di quello greco. Onde il predicto heretico ardi de dir che san hieronymo hauea mentito: il quale fu lume dogni uerita: Onde subito parche cum la uoce ardi de dire tale iniuria contra il sancto perdi il parlare ne mai parlo.

Miraculo duno heretico.

Cap. vii.

u Naltro maledicto heretico de la sopra dicta secta: la qual piaceua al piatoso dio o poner fine inãzi che io mora uedendo pincta la imagine di sancto hieronymo in una chiesia de são disse uolessse dio che quãdo uiueui no tha uesse possuto tener cum le mie mane che io te haueria morto cum questo coltello. & dicte le predicta parole trasse el coltello de la guaina & ficolo per la gola de la dicta imagine Grande e la uirtu del beato hieronymo il quale subito fa tal miraculi. Certo costui hebe ben poter di percotere: & di scorticare quello muro col coltello che hauea in mano dritta: ma non hebe poter di tirarlo a se: ma rimase cum la mano & col coltello appicato al muro finche la cossa fu manifesta. Onde di quella ferita subito uscì granda bundantia di sangue conie se fosse stato homo uiuo. & cossi continue uscì sempre fina hogi di. & aciochel miraculo sia bene manifesto ad ogni persona in quella medesima hora che questo facto fu: sancto hieronymo apar se al iudice di quella terra: il quale era ne la sua habitatione col coltello ficto ne la gola: & domandoli douesse fare iustitia de questa of-



fesa narrādoli il facto. Diste queste parole spari; per la qual  
cossa el iudice stupefacto con tutti coloro che iui erano de  
presēte seneua a la predicta chiesia & troua lo heretico col  
coltello ficto appicato con la mano a quella figura: liquali  
come lebono ueduto pote rehauer la mano. Onde le perso  
ne permanēdo ne la sua durezza non cessauano de di reo hie  
ronymo perche io non te pote hauer uiuo. Onde da la mol  
titudine del populo fu morto cum pietre bastoni lancie &  
spade.

Come libero un nipote di Cyrillo. Cap. viii.

i L nepote mio Ioāne: el quale tu conosci bellissimo  
del corpo; el quale io me feci figliuolo adoptiuo; bē  
che io credo gia egli te habia dicto quello linterue  
ne; ma non intendo trauaricare; perhoche io non comendi  
la memoria di sancto hieronymo poco piu de duo anni pas  
fati il predicto ioanni fu preso da quelli di persia; & fu uen  
duto a li maestri de re de persia; & per le sue belleze fu de  
putato al seruitio del re cioe a la mensa stando un anno in  
la corte de re cum multo dolore in quello di che compiu  
lanno; essendo lui di nanzi al re seruendolo li uenne uno do  
lore che non pote tener che non lachrymasses; el re ueden  
do cio domando la cagione del pianto. & saputula coman  
da chel sia guardato da al quanti caualieri i un castello la no  
cte sequente essendo nel predicto castello duramente pian  
gendo adormentossi; & sancto hieronymo gli aparue pa  
rendoli il pigliasse per la mano & menasselo seco a la citta  
de Hierusalem destosi la matina credēdosi essere nel castel  
lo doue era guardato ritrouossi ne la casa doue io habito; &  
cio uedendo marauigliandosi forte, di che quasi uscì fora  
di se; & non sapea se era nel predicto castello; o uero in ca  
sa mia; ma pure ritornato in se cognobe certo come era in  
casa. Onde crido forte che la famiglia che dormeua se fue  
glio & uedendolo coreno li fanti ad me annunciandomico  
me ioanni era ne la casa con grande festa in subito corro;

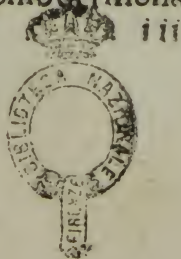


& uedendolo me maraueglia che me pensaue egli fosse in  
pregione i p̃sia domandandolo come la cossa e: egli me nar  
ro come e dicto de sopra cio che glie aduenuto per lo quale  
miraculo se fece grande gratie a dio & a s̃cto hieronymo.  
Micaculo duna monicha, Ca. vii.

O una monicha giouene la q̃l era molto bellissima  
f di corpo saua & honesta molto deuotissima de s̃c  
to hieronymo era mōicha duno monasterio de monache  
a costei aduene quello che narraro. Questo dico per lo  
exempio de laltre femene relegiose & seculare quale uan  
no tutto el di in la & in qua per le uie & piazze alazando mol  
te anime per la lor ueduta che per certo molte anime pren  
de il demonio a lesca per le femene. Questa monicha secō  
do dicean le sue compagne mai non uscua forade la cella  
se la non era constreta per gran cagione le sue operatione  
erano ouer legeua ouer oraua ouer alchuno lauoro faceua  
con mano & pocho tempo dormeua & sempre rugumaua  
la sancta scriptura: Hor lo nostro antico aduersario demo  
nio hauendo inuidia a le operatione de questa giouene per  
tirla dal ben incito lanimo dun bellissimo giouene in tan  
ta cōupiscētia carnale de questa monicha che di & nocte q̃  
sto giouen nō potea altro pensare se non come potea esser  
con lei accecato dal uero lume continuamente andaua in  
torno a quel monasterio nullo remedio potea trouare a ue  
nire al suo itendimēto de questa sua stolta uolūta uenne i tā  
ta stoltitia che per disperatione piu uolte se uolse gittar in  
aqua per affocarse & cōstregendolo de di i di la catena del  
amor: & a la monicha non ardiua de palesarsi per lhonestà  
de lei in fine desperato dogni adiuto trouo uno magno in  
cātatore de demoni alqual narro il facto prometendoli de  
nari assai: se facea potesse peruenire alo effecto del suo pra  
uo itendimento de questa monicha: & lo incantator li pro  
messi de farlo & subito per la sua arte magica inuoco el de



monio euenuto gli dice fa che uade questa nocte in su la  
meza nocte a la tal monicha & tentala tanto che ella cōsen  
ta al uoler illicito del tal giouene . Va il diauolo a la cella de  
la predicta monacha; ne la qual cella era pincta de fori lima  
gine di san hieronymo. Onde il demonio per la predicta i  
magine hebe si gran paura che non ardiua passare piu ināzi  
Gran maraueglia e questo Augustino secundo che permol  
ti esempi e manifesto tanta e la paura del diauolo che ha de  
san hieronymo che etiam dio non ardisce di apparire do  
ue sia la sua imagine. Intanto che qualunque persona e inde  
moniata essendoli monstrata la imagine di san hieronymo  
subito se parte il diauolo . Adunche quello maligno spirito  
per desperato ritorna a colui che lhauea mandato & diceli  
che non ha possuto far quello che lhauea imposto . & lui di  
manda la cagione; & egli disse perche ne la cella de la moni  
cha e dipincta la figura di san hieronymo del qual quello in  
cantatore sene fecie beffe & lassolo andare & di presente  
fece uenire unaltro demonio & subito lo mando per dicta  
cagione. & il secūdo hebe paura come il primo . Vero e che  
sopra stette a lintrata de la predicta cella per spatio de una  
hora per la qual cosa constrecto comincio forte a cridare.  
& dicea o hieronymo se tu mi lasse partire quinci mai non  
ce torno. Vdēdo la monicha la quale staua i oratione le pre  
dicte parole & cridi molto si maraueglia pensando onde p  
cedeuā. & il demonio non cessaua di cridare. Laltre moni  
che si destorono. & uanno a quella cella con grande tremo  
re portauano la croce temendo che quello non fusse il malo  
spirito & sconiuraronlo che douesse dire perche era ue  
nuto. Alhora il diauolo narro a loro il facto per ordine cum  
grandissimi urli dicendo come era legato cō catene di fuoco  
retenuto da san hieronymo; perho le prega che elle preghi  
no san hieronymo che lo libere si che egli se ne possa anda  
re. Et udendo questo renderono gratie a dio & a san hiero  
nymo pregandolo che descacciasse quel demonio del mona





sterio si che mai piu non ritorni & a pena che le haueffino  
finita loratione el diauolo se parti de quel loco cō grāde stri  
da & ando da quello icātatore & preselo & battelo duramē  
te tanto che p spatio de piu hore stette tramortito & crida  
ua el diauolo cō grādissima uoce tu me fosti cagiōe de molti  
tormēti mādādome a quella monicha p certo sopra de te me  
uēdicaro; ritornato in se questo mago & udēdo questa arte  
era falsa & non poter aiutar & udendosi tāto schernito ri  
torno a securo porto cioe al glorioso hieronymo pregādo  
lo lo soccoresse p la sua clementia & aiutasselo p mettēdo se  
de quella tribulatione lo liberasse mai nō se partirebe dal su  
o cōsiglio & la farebe al tutto quella sua arte maluagia: Fini  
te queste sue parole quel spirito maligno labādonò e spue  
come fumo & lassolo si cōcio che uno āno iaque ī quella ba  
titura ī tāto che se pūto se uolea mouere cōuenia che fosse  
aiutato & uolto da altri; Et subito si cōfessò & arse q̄li libri  
cō q̄li facea la maledeta arte: Cōpito lāno uēdi cioche auea  
despēso p dio a poveri & ando in uno deserto & rēchiuse si  
ī una spelūca & iui fece penitētia. xl. āni nō se partēdo mai  
de quinci & fo la sua uita de grāde penitētia & fini ī grande  
fāctitade. onde prego tutti li gioueni peccatori che se quite  
no la uia de costumi remetēdosi dal male seqtādo il bene;  
& nō seqteno la uia de costui pessima che sequito il misero  
giouene il q̄l ligato da quel misero amore de quella moni  
che uedēdo che per nullo mō potea uenire al suo prauo in  
tendimēto una nocte se medesimo se ipico & cossi suentur  
ratamente fini de ppetual morte de laīa & del corpo. Ecco a  
dunche exēplo de quāti mali e cagione el turpissimo uitio de  
la luxuria il q̄l e piu prompto uitio che sia a far ruina re laīa  
col corpo; da esso nasce homicidio cōtētiōe & quasi īfiniti  
mali secondo che manifesto habiāo per exēplo ne la sancta  
scriptura del uechio & nouo testamēto; & spesso se dechia  
ra p manifesti exēpli. e q̄sto uitio a nullo stato tāto e de pe  
ricolo quanto a la stolta gioueneza. & acio che sia exēplo a



tutti gioueni te narraro unaltro Miraculo che intrauene a  
Ruffolo mio nepote qual era de eta de anni. xvii. ilqual me-  
fode gran dolore.

Come uno nepote de Cyrillo gli aparue. viii.  
q Vesta non e cosa noua che intendo de dire: benche  
a me sia rinouaméto de dolor: ma acio sia exemplo  
a tutti li gioueni non intendo de tacere: Vno nepote ilqual  
io hebi che se chiamaua Ruffolo: ilqual rimase séza padre &  
séza madre hauédo egli uno año lo recaí a me: ilqual nō fos-  
se mai nato per suo pessimo fine: nel quale lui icorse ilqual  
io aleuai & nutricai con tanta diligentia che da piu persone  
era tenuto mio figliolo. Crescendo questo suenturato í bel-  
leza del corpo, ma non í uirtu de sapientia spirituale acostá  
dose piu presto a costúi hūani & uana scientia che adopare  
al piacer de dio: Di che da molti era amato & honorato de  
uano & téporal amore & in questa uanità í eta de āni. xviii.  
fini la uita sua: la cui morte p molti se piáse ben uno mese  
il qual piáto a lui poco a pdo. & io per lo grande amore gli  
portaua era molto desideroso sape come laia sua stesse óde  
piu uolte pregai san hieronymo me reuelasse quello era di  
questo mio nepote & de ciò fo exaudito: onde standome  
uno di í oratione ne lhora dí nona ítrome nel naso uno pu-  
zore sí crudele che p niuno mó potea soffrire. emarauegliá  
dome & in me medesimo pensando donde uenisse tanta  
spuza & leuando il capo uide el mio suenturato nepote  
tanto terribile che non ardiua guardarlo: & era legato conca-  
tene de foco el suo aspetto pareua una fornace accesa de fo-  
co puzolente: & íolcio uedendo ítrome se grande paura  
adosso che uolendo parlar sforzandome piu uolte non ha-  
ueua poter de formare la uoce. Et staudò uno poco ritor-  
nai in me: e con uoce tremante el domandai se fosse el mio  
nepote. Egli respóse con urli & sospiri uolesse dío che mai  
non fosse stato: acio io non fosse í tanti tormenti imperho  
uoglio tu sapi io só códenato ale pene eternale, o che diro io  
iiii.



del dolore che io hebi udendo che era condemnato di tal  
sententia cioe eternale. Che piu uolte mi son maraueglia-  
to come di subito non mori. Dopo molte parole io lo do-  
mandai. perche da dio non hauea hauuto misericordia fa-  
pèdo che ne la sua uita lui hauea operate alchune uirtu. on-  
de me rispose: uero e che alchuno bene io feci ma furono ta-  
ti li altri mali & delicti che io presi dogni uanità & maxima-  
mente me delectai molto nel ioco de dati. Del qual pecca-  
to per iudicio nel lhora de la morte nol confessai: ne hebbi  
pentimento: per lo quale peccato non merita dhauere mi-  
sericordia da dio ne anchi de altri mei peccati non obstate  
che alchun ben facesse. E dicto cio spari dali ochi mei & par-  
titosi fu si grande il puzo che iui rimase: che per niun mo-  
do in quel luoco se potea stare. Hor per questo prenda ex-  
empio ogni persona & maxime li giouani udendo cossi ap-  
to come questo peccato del gioco de dati e abhominuole  
nel conspecto de dio. & anchi sia exèpio che niuno se indu-  
gi a lo extremo de la morte a pentirse & confessarsi de sui  
peccati: perho che chi indugia a quello extremo gran perico-  
lo e che non sia abbandonato da dio senza il quale a nullo bo-  
no porto di salute si pouenire. Certi altri miracoli te uoglio  
contare col piu breue dire che potro.

Miraculo duno giocatore Cap. .viii.

u No misero homo il quale hauea consumato in gioca-  
re tutto il suo hauere: & uno di giocando hauendo per-  
duto comincio a biastemare sancto hieronymo: & de subi-  
to udendo molti che erano presenti uenne una saetta dal ci-  
elo & uccisolo.

Ad tre altri homini aduene questo in tyro che giocàdo dis-  
seno tutti tre di concordia. O hieronymo sforzati cū tutta  
la tua possa che uoglio tu o nō. noi cōpiremo questo gioco  
cū allegrezza: & decto questo giocàdo udendo molti la terra  
se apri & li predicti tre homini trāsiotiti & mai piu non fu-  
rono ucduti.



Miraculo de uno giouene che giochando fu portato dal  
Diauolo.

Cap.

ix.

I A testimoniāza che se proua de uedura e uera, im  
perho che quello io diro benche per multi altri te  
stimonii se po prouare nō dimeno io son di q̃sto  
testimonio perho che cō li proprii ochi el uide cossì lo apro  
uo. Apresso casa mia doue io habito staua un nobilissimo  
caualiero molto richo di beni temporali. Il qual haueua un  
figliolo & a lui portaua desordenato amor itanto che non  
che egli lo corregessi de mali che egli facea; ma esso mede  
simo linsignaua fare male. Questo dico per padri stolti  
simili a costui acio non prēdano exempio perho che assai  
per la cecita del desordenato amore che gli hano uerso il  
loro figlioli cagiono in ignorantia & stoltitia di non castigar  
li; li quali sono cagione de la lor perditioe de lanima e del  
corpo. Ora crescēdo il dicto figliolo de quello caualiero se  
quitando ogni uitio andādo ogni di de mal in pegio spē  
dendo il tēpo suo in giochare in biamtare & i ogni mōdi  
tia; & cossì sequitādo essēdo in eta de dodeci anni & uno di  
giocādo col padre hauēdo giochato in fina apresso a sera;  
& uedendosi non hauer bono giocho come uolea cōmos  
so ad ira comincio a dir queste parole. Faccia Hieronymo  
il qual uieta il giocho cio che pote che a suo dispetto io me  
leuaro quici uincitore; & hauēdo cossì parlato subito uene  
un spirito diabolico in similitudine duno homo terribile  
uedente multi che erano presenti & portolo uia doue che  
egli lo portasse mai non si sape; credo io che egli lo portas  
se in inferno; imperho che mai piu el fanciulo nō fu uedu  
to In quella medesima hora chel predicto caso adueue stā  
do io ad una fenestra de la casa mia la quale guarda in uno  
locho doue li poveri stāo a giochar uidi pho che io ero lor  
de rīpetto il dicto padre & figliolo & tutto cio che aduene  
si come dicto il predicto iudicio il quale mi gitto terribile  
paura. Adunche per questo exempio imparno gli homini



nel tempo de la lor ioueneza che la piu cara cosa possa es  
ser cioe che li da bona forma cossi se ne ua a la fine . Cossi  
per cōtrario chi la piglia rea; pho quello se; scriue ne la char  
ta noua malageuolmente si po spingere. Anchora i parino  
li stolti padri & madre di amaestrar li lor figlioli & corre  
gerli e nō li lassino prēdre li uitii quātūche fossino picoli:  
pho che quello arbore la cui radice e maculata . forte cossa  
e che possa producer bon fructo; & pho se uogliono casti  
gar picoli acio che q̄do son i grādi nō habiano cagiō di mal  
far acio nō meritino il iudicio del eternal piāto & p̄cio se io  
nō fallo la uia che mena a uita eterna e stretta & pochi so  
no che p̄ssa uadino. ma la uia che mena a pditiōe e larga e  
piena de uiotoli; & p̄ q̄sto rispecto che cōsiderano i rei & li  
boni la maior pte tēgono la uia de la pditiōe . pho che ogni  
homo nō cōsiderādo il pessimo fin uol pur seque la uolūta  
sua de la sēsualita la quale q̄lla che ce cōduce a morte eter  
nal. & breuemēte p̄ questo son pochi che uadino al paradi  
so si che cōcludēdo uolēdo scāpare da questo piculo & ac  
quistar li eterni gaudii; se uole extripar li uitii & sequire le  
uirtu. Et qui itēdo de nō procedere piu i questo parlare; ma  
iroducere alquanti belli exemp̄i li quali saranno fin di que  
sta opera: & apresso sequiro de due multe marauigliosi li  
q̄li mi recito il uenerabile uescouo Nicolo de cretēsia C. x.

i     L uenerabile arcieuescouo sopra dicto p̄ gran deuo  
tiōe hauea i s̄a Hieronymo uene i Bethleē p̄ uisita  
recō grāde riuertia le reliqe sue; & come tutto fer  
uēte niēte se uolse riposare fino a tātō che hebe adīpita la  
sua uolūta cō multa leticia & poi uene a uisitarne. Et q̄sto  
fece p̄ darmi cōsolatiōe de se & de suoi excellētissimi doni  
cōe sēpre e usato p̄ la sua charita; & āchora e q̄ dio uogliaci  
dimori p̄ lōgo tēpo. Augustino carissimo esso uenerabile  
pōtifice in questo ti saluta. Esso piu uolte mi narro a paro  
le cō grande desiderio questa cosa che aduene in candia.  
Miraculo duno prete il q̄l san Hieronymo comādo chel



fosse disotterato,

Capi.

xi.

Ad Issemi che uno suo prete il qual era guardiano de la chesia maggiore che era molto desonesto del peccato carnal & molto uitiato nel beuere che spesso se inebriaua; il quale mori; lo cui corpo fu sepolito ne la sepultura doue usano de sepolire li altri preti; & acio che la punitione de suoi peccati fusse notoria & exemplo a tutti li altri; la nocte sequente che fu sepolito fu tanto strepito i quella chesia che per grande rumore tutte le persone de la cita se destorono & tutti spauentati corsero a la chesia predicta; & essendo tutti a torno essa stando & uedendo le diete uoce & cridi duno grande scalpicio & de uoce penose Onde pregando tutti dio che per la sua misericordia riueli a lor quello che sia questo & p tutto la nocte non sentiron nulla. De la qual cosa a loro manifesta questa nouita. Fatto il diceffai il predicto rumore & entrano ne la chesia & trouano riuolto cio che ue; & abronzato come se fusse stato fiamme di fuoco. Onde per questo larciescouo ricorse a loratione & comando a tutto il populo stesso i oratione dicendo aspettamo quello che sera in questa nocte & breuemente per non prolungare troppo la sequente nocte piu rumore fu & paura, per la qual cosa el populo pieno de admiratione & dolore uedendo che niuno adiuto hanno da dio stano tutti smemorati. Venuto el di radunoronsi tutti in chesia; & stando tutti in oratione aparfe ne la chesia il glorioso Hieronymo risplendente piuchel sole, & ando al altare uedendo ogni persona; & iui stete in silenzio forse una hora marauagliandosi il populo & dicendo hora harebe dio permesso questo per cagione di questo misero prete che non era degno de esser sotterato i locho sacro & san Hieronymo comandochel corpo de dicto prete il qual era condennato dopo il final di del iudicio cola sua anima a liber non fusse di sotterato & di presente fusse arso altramente non cessarebe mai la dicta tribulatione & dicto cio spue unde di



presente fu adimpito el suo cōmandamento & facto cio non fu piu quella pestilentia, Diche tutti renderono laude & gratie a dio & a san Hieronymo.

De Tito conuertito da san Hieronymo a la fede christiana. Cap. xii.

f O un giouene ne la sopradicta cita il qual haueua nome Tito & era bellissimo del suo corpo & molto costumato & piaceuole & de grande richeze & hauea quasi tutta la sua speranza i san Hieronymo. Questo giouene stete casto & netto fina la eta de .xx. anni. In questo tēpo per incitamento dun suo fratello chel cōsiglio despregio & non sape seruare la pietra preciosa de la uirginita sotto mettendo lor purissimo al piu uilo metallo che possa essere cio al misero appetito de la carne. Onde ligossi al matrimonio & prese per mulglie una bellissima iouene; & fu preso da lei; & tanto amor li portaua che niuna altra cosa potea pensare se non questa sua moglie. Per lei un di dopo laltro abandono ogni bona operatione & opera de seruire a dio come prima solea fare. Onde dimenticandosi de dio chel nutricaua & conseruaua in ogni bene dio si dimentico de lui. Compito lanno che era stato cō la predicta sua dona non secondo ordine di matrimonio; ma per libidine carnale il demonio operando li suoi usati ingāni uno fratello de la predicta moglie de Tito inuagi de lei da more de libidine. & breuemēte un di labracio; diche fu ueduto & raportato a Tito. Et quel che lanima sopra modo prouo di subito di prouare si questo facto fusse per modo de reo. & sopra stādo alquanti di non mostrādo di questo facto sapere niente; monstro de uoler per suoi facti andare dilongi fuora de la terra. Et cossi partendosi secretamente se nascose ne la terra. Et la nocte da meza nocte se ne ua ala casa sua; & pichia perho che eran serati luscī; & chiama acio che li sia aperto. la fante no uolea aprir perho che cossi era stato ordinato da la giouene che era i lecto col



fratello & tito perseveraua de pichiar: & non essendoli ap-  
to per forza rōpi luscio, e uane cō grā furor e multo ifiama-  
to a la camera oue era la moglie col fratello e trouola nel  
lecto & occisela. & poi cercha & trouo il misero fratello  
sotto il lecto diche āche loccise facto q̄sto si parti da la cita  
& ādosseno p el mondo suiato ogi i un lucho domā in lal-  
tro. i fin sa cōpagno cō certi homini de mala conditiōe &  
si se pose a star i uno certo passo nel q̄l robauāo qualūche  
uenia ne lor mane & pmanēdo iui Tito. x. āni usādo cossi  
facte opere il glorioso Hieronymo il q̄l e refugio de tutti  
li suoi deuoti un dia presso sera in forma e habito dhomo  
merchāte nela presentia de tutti: hora ben che Tito fosse  
scorso in ogui rea operatione pur sēpre non si dimentico  
de la deuotiōe de san Hieronymo & chiunque li uenia a le  
mane che si ricomādasse p amor de sã Hieronymo lo libe-  
raua; e cōtinuo si ricomādaua & ogni di facea alchun ben  
p suo amor riguardādo Tito q̄sto mercadāte chiamo li soi  
cōpagni iūqui p far secōdo erano usati; & raunati iūsiemi co-  
reno con le spade a dosso a sã Hieronymo; il quale come e  
dicto era trāsfigurato a modo di mercadāte & Tito iūse &  
leua la mano con un coltello p occiderlo. Alhora sã Hiero-  
nymo disse io te priego p amor de sã Hieronymo che me  
dia spatio de dir alquāte parole: e poi fa di me cio che ti pia-  
ce. Rispose Tito & disse per amore di coluiche hai nomi-  
nato sã, facto nō tātō de parole; ma de riceuere iūria sta se-  
curo; & di cio che tu uoli. Alhora il glorioso Hieronymo  
disse io son esso il qual son uenuto qui; acio tu non perisca  
prēderti merito de la deuotione & honor che hai hauto in  
me onde uoglio che tu te pēti de tātī peccati & mali che hai  
comessi; & non hauer paura ritorna a te medesimo; & sapi  
che fin a hora ho pregato dio per te per salute de lanima  
tua: del corpo con multa riuerentia; & non pensare che  
se cio non fusse a loffesse che tu hai come sse l'ira tua hare-  
be sopra ti operata in tuo grande iudicio: ma se subito te



peniti & ritorna penitentia te riceuera con la sua miseri-  
cordia : ma si rimani nel mal operar non hauer speranza  
de mio adiutorio. Et dicte queste parole sãcto Hieronymo  
di subito sparue; per questo Tito & suoi compagni rima-  
sono tutti spauentati. Et Tito cade i terra & stete per spa-  
tio dun hora che non se pote leuare & in questo instante il  
spirito sancto se ifuse in Tito & ne li soi compagni per mo-  
do che si mutorono in altri homini abandonãdo ogni so-  
uitio & peccato & derõsi a la uia de la salute & partirõsi de  
qui & andorõ nel deserto; doue nõ erano conosciuti & iui  
fecero grãde penitẽtia; & fu la lor uita & fine sanctissima.

Miraculo de uno monacho che pecco & releuossi  
Cap. xiii.

Naltro miraculo iteruene ne le parte di sopra de  
u egypto il qual puato per ueri testimonii, il qual te  
uoglio narrare per exẽpio de giouani; acio si guar-  
dino da le femine parenti o strane; quãtũque siano casti &  
uirtuosi. Fu un monacho giouene bello di grãdissima hone-  
stade; uechio & maturo de perfecti & sancti costumi uirgi-  
ne & casto del suo corpo; si che in tutto era spechio de  
compagni de monasterio; doue era monacho; nel qual en-  
tro i eta de xii. ãni & era diuotissimo di sancto hieronymo  
Sempre staua in oratione o studiaua ne la sancta scriptura  
Costui per la scãcastita timẽdo che per niuno modo la sua  
mẽte nõ potesse essere maculata, hauea in grã honor de ue-  
der li uisi de le femine per tal modo che non di uederle ma  
temea dudirle ricordare, per la qual cosa el demonio hauẽ-  
do inuidia a le sanctita del predicto monacho; incito con-  
tra lui dolosamente ogni modo & arta de la sua iniquitade  
stimulãdolo cõ pensieri carnali p farlo picolar & cossi affli-  
geua q̃l giouene di & nocte; & q̃sto fece due mesi; ma quel  
iouene ualẽtamente repugnaua recomandãdosi continuo  
a dio & a san hieronymo pregãdolo che la sua dircia mano



78  
uictoriosa lo defendesse da queste tribulatione diabolice;  
cossi orando sempre era uictorioso dogni tentatione dia-  
bolica. prego ioueni & uechi che riguardino qui; & niuno  
habia securta di se mentre e in questa fragile carne. Pero  
che molti sono li modi che per cagiõe di femine lo nostro  
aduersario ci mette inanzi per farci ruinare; & per costui  
possino prendere grande exempio. Vedendosi Adunche  
il diauolo soprastare a questo iouane per niuno modo po-  
tea remonere ne abattere come leone rugiente comincio  
a cercare piu sottile arta per nocere a questo iouene. On-  
de infra loro se fa gran bataglia chel diauolo insidia costo-  
ro con fortissime tentatione il iouane recorrea loratione  
& al suo protectore sancto hieronymo. Onde cossi facen-  
do riceue sempre gratia de uictoria contra el demonio &  
fasse beffe de lui & suoi aguati. Hora uene caso chel padre  
del predicto iouene se infermo & credessi morire. Onde  
cridaua di uoler uedere il predicto suo figlolo; pero che se  
sente li dolori de la morte & manda per lui. Onde il io-  
uene constrecto dal suo abbate che glid ebia andare per cõ-  
solare il padre. il monacho di questo teme; pero che ha pa-  
ura de uedere femine; acio non potesse riceuere ne la sua  
mente impedimento contra la sua uirginita; se non che el  
lo sichino a molti prieghi de suoi compagni monachi face-  
ua quella sancta crudelita de non andare al padre per pau-  
ra de non offendere dio & l'anima sua; pero che sapea di q-  
to pericolo e al monacho andare fuori del suo monasterio  
cerchando la citta; o uero de udir la gente. Certo nullo ri-  
posso di mēte po essere il quale e impazato ne gli facti del  
mōdo. Onde una de le piu utili cosse che possā usare li mo-  
nachi si e. discostarsi dal mūdo & star in silētio. Hora ando  
el predicto monacho ad uisitare il padre; & stetteui tre di  
in casa del padre & diuento si tedioso che gli pareua stare  
in una pregione male ageuole obscura & fetida. Cōpito  
il terzo di accade caso per la infirmita del padre facendoli



alchuni seruiti insieme con la sorella quale era bellissima  
di che el monacho gli tocho el zinochio & poi la dritta ma  
no; per la qual cosa lui fu alaciato de libidine cōtra quella  
sua sorella in tanto che a pena se ritene de inuitarla de pec  
car cō lei & per paura de la uergogna; onde diro de la casti  
ta come de essere pura de quelli monachi li quali continua  
mente uegionoli uisi de le femine & insieme tutto il di par  
lano cō lor dico che costi sta lhomo in castita uedendo con  
tinuo li uisi de le femine come sta nel fuocho la paglia che  
non arda pcerto la bellezza de le femine e lacio del diauolo  
a far ruinar li uirtuosi & etiadio li casti seruide dio se usa  
no de guardar & usar con lor. Veramēte al predicto mona  
cho aduene quello che remette il qual si uanto tātō de con  
seruar la castita soa; e stato stranio e saluatico in ueder &  
usar cō le femine; onde nō e licito a obeire al padre ne ala  
madre in quelle cose sia pericolo & danmatione de lani  
ma. Sia il monacho predicto alaciato come e dicto & mal  
uolētiera ritorna al monasterio p lardor de tanta libidine  
che hauea il suo core ifiamato nō pēsando nulla altra cos  
sa senō cōe potea mettere ad effecto il desiderio ha uerso la  
sorella, ma ella niēte di questo sapea & guarito el padre el  
monacho trouo sue scuie ritardando di di in di per nō tor  
nare al monasterio & costi stette tre mesi i casa del padre.  
marauegliandosi el padre cō la fameglia etiam li monachi  
come costui sia costi mutato & nō sano la cagiōe; onde lo  
abate mando doi monachi per lui, onde cōstretto piu per  
uergogna che cō bona uolunta ua cō lor al monasterio; es  
sendo intrato sta cō gran bataglia; Imperciochel suo core  
non e piu iui ma e con la sorella & incio di & nocte pensa  
de potere mettere ad executione questa sua mal uolunta &  
questa e la sua contemplatione; & es forte percolso che e  
deuentato uno altro homo saluatico da ogni conoscimēto  
de natura nō cerchādo remedio a questa sua tēptatiōe ne  
al suo abate ne a suoi compagni; ma in se medesimo tenea  
questa.



questa infirmita continuo dando audientia a ogni uia che  
diauolo gli mettea inanzi de potere uenire al suo male in-  
tendimento & era sottoposto al diauolo con nuoue tele de  
desonestà che li arecaua inanzi. & la sua uita se consuma-  
ua come fume. & era simile a uno animale senza rascione  
in tuto dimenticato de la diuina clementia: & dogni bon  
focorso. Sempre pensando aplo modo per potere prende-  
re il beueragio de la morte. O come sono pueri & mise-  
ri & bisognosi dogni bene coloro che si dilongano da dio.  
Tanto piu deuenta lhomo peggiore che bruti animali per  
li peccati essẽdo dio partito da lui quãto eda longi el cielo da  
la terra: ouer el ponente dal leuante pensando il monacho  
abãdonatoda la diuina gratia ogni modo di poter mettere  
ad executione questo suo pessimo desiderio uiene el semi-  
natore dogni mal cõfiglio: cioe el diauolo: & mettelì nel su-  
o cuore uano questo modo. Et egli una nocte quãdo gli mo-  
nachi dormiuano si spoglio lhabito monacale & uestesi de  
panni seculari: & esca del monastero & uadasene a casa del  
padre & entrẽ nascostamente dentro & uadasene i lacame-  
ra de la sorella & ascondasi sotto il lecto & guarde quando  
ella dorme: & uadasene a lei: cossi pote adimpire la sua pra-  
ua uolonta. Venutoli questo ne la mente delibero farlo: e  
studiasi metterlo ad executione. Venne la nocte & uase-  
ne a la porta del monasterio & cerca per uolerla diserra-  
re con la chiau che haueua portata seco: & per niuno mo-  
do la po aprire: & tanto ui stette che uene hora de matu-  
rino quando li monachi si deueno leuare: sicche per temen-  
za di nõ essere trouato fu constrecto di tornarse a la sua cel-  
la marauegliandosi di quello gliere aduenuto. Stette il mo-  
nacho in cella per quel di & aspetto la sequente nocte per fa-  
re quello non hauea potuto fare la prima. Ardisce questo  
debile di fare quello che dio non uole che facia. Spera la  
stolta pecora di fare contra la forza del leone: & desio ha-  
uer uictoria. O insensata uile pecorella che pense di poter

k



fare cōcio sia che qllo leõe fortissimo hieronymo te cōtra  
dice & cōbatte pte cōtra de te non cessar de īzenochiarti a  
la imagine sua se nō uoicadere nela fossa che tu caue. & nō  
uoler piu sequir la tua pessima uolūta; era ne la cella de q̄sto  
suiato & errāte mōacho limagine de s̄a hierōymo ī una sua  
tauola alla q̄l hauea pufāza ogni di inzenochiar se & molto  
si recomādaua; onde miraculosamēte segtaua che quello di  
s̄a hieronymo lo retenea che nō potea far quel mal cheuo  
lea; or uene la secūda nocte & il monacho se ne ua a la porta  
del monasterio pandarsene & quello medesimo licōtro de  
la prima nocte & simile duro di fare cossi per uno mese; pas  
sato el mese san hieronymo apue insōno a uno s̄acto mona  
cho de quel monasterio & gli reuelo cio che quello mona  
cho uolea fare & comādoli che egli douesse narrare & mō/  
strare el suo errore & cōe gli facea ogni di a la sua figura &  
egli lhauea cāpato de nō far q̄l male che uolea & se nō se re/  
mēda da tāto mal uolere q̄to ha incorre egli labandonara &  
non sera piu sua guardia & dicto questo dispue da lui; uenu  
to el di q̄sto s̄acto monacho ando a laltro errāte enarrādoli  
la uisiōe de s̄a hieronymo & tutto cio che hauea dicto de lui,  
onde quello respose io nō so cio tu dice iurando per piu iu  
ramenti che cio nō era uero dicēdoli quello tuo sōnio te se  
ra uenuto puoltamēto de cerebro; onde el s̄acto partisse da  
costui & stette quieto, questo altro accecata & alaciato dal  
demonio, onde come s̄a hieronymo la īpedito de non lassar  
far la sua mala uolūta p la reuerentia facea a la sua imagine  
ponese ī core de non far la piu; acio che nō lo īpedisca cos/  
si fa la nocte sequēte cōe era usato uasene a la porta del mo  
nasterio & aperse la & ua senza impedimēto a metere ad ef  
fetto quel pessio peccato qual hauea tāto desiderato; & bre  
uemente ptito dal monasterio cō uestemēti seculari ando a  
casa del padre; & la sera tardi nascoso entro ne la camera do  
ue sapea chera el lecto de la sua sorella uergine; & se ascosse  
sotto el lecto; & uenuta adormire cōe lui la s̄eti adormētata



uscì fora e spogliosse & entro i lecto alato ale onde ella sen  
tendolo & non sapendo che fosse destosse & hebe grãde pa  
ura; onde cõ grãde uoce crido p modo che q̃tri uerano i casa  
corfeno a lei & acese le lume trouarono costui in lecto ma  
rauigliadosse tutti el padre & la madre. El padre li domãdo  
la cagione de tãto peccato el figliolo cõfesso tacendo nõ sa  
pẽdo che dire, chi me domãdasse come e questo monacho  
de tãta bona uita; qual fosse la cagione che dio & el suo de  
uoto san hieronymo lo lassorono cader in tanta miseria; di  
co che fo pmissione de dio per humiliarlo & farlo expto  
dingani del demonio & non se cõfidasse nel suo bon opera  
re ma piu in dio; & qui po poner exẽplo ogni homo de nõ  
se cõfidare in sue uirtu; pho che quanto lhomo e i maggiore  
stato de uirtu; essendo nel mare ondosso de questa presen  
te uita pieno de schiere de innumerabili inimici nauigando  
ne la nauicella de questa fragile carne tãto maggiormente sti  
a cõpaura & cõ astutia de nõ perire pho chel demonio tẽta  
tore nostro inimico ha p le mane modi ifiniti p farci perico  
lare; onde chi non e cauto legiermẽte perisse: & colui che q̃  
nel mundo sta in timore de dio tutti gli diauoli temẽo lui &  
poco gli posseno nocere; & p certo nulla cossae tãto perico  
losa come star lhomo ostinato nel suo pponimẽto & non  
se uoler remouer p altrui boni consigli & che solamẽte uol  
sequir la sua uolũta troua ne le soe ope mal fine; or uedẽdo  
se el monacho cossi uitupato & in tãta miseria caduto ritor  
nosse al glorioso hierõymo del q̃l sẽpre era stato suo diuo  
to; & reconobe la sua colpa & miseria & sẽza tardar uscì de  
la casa del padre piãgẽdo & dolẽdose cõ grãde pẽtimẽto &  
ua & confessasi diligẽtamẽte & ritorno al suo monasterio  
& iui uiuette doi ãni sẽpre affligẽdo el suo corpo i multa ab  
stinẽtia i tãto che parebe forte cossa achi ludesse & cossi nel  
dicto termine de doi ãni laia se parti dal corpo e finì i pace

Miraculo duno Cardinale che finì male.

xliii.

kii



11 On uoglio lassare quello che me scripse el uer-  
scouo Damasio di portuense per la sua riuerentia  
Narrome come in Roma fu un cardinale; il cui no-  
me era Celestino el quale si facea beffe di san hie-  
ronymo & si el biammaua; & essendo un di in concistorio  
cum li cardinali parlo come era usato mattamente cum au-  
dacia & iniuriosamente de sancto hieronymo: subitamēte  
gli uene un dolore di corpo grádissimo: per la qual cosa an-  
do al luoco con uno & iui linteriori li uscirono & mori.

Miraculo duno cardinale che mori & resuscito.

Cap. xv.

u No prete cardinale che hauea nome Andrea non  
simile al sopradicto; ma contrario cioe deuoto de  
sancto hieronymo. hora mori costui in roma a la  
cui morte si ritrouoron molte persone; portato il suo cor-  
po ne la chiesia maggiore di san piesro apostolo: & facto lo  
exequio secundo lusanza essendoui presente il papa cum  
tutto el chiericato & grande populo: li quali erano uenuti  
ad honore del predicto corpo: subito el predicto morto si  
leuo & uscì de la bara mettendo urli grandissimi. Donde  
ogni gente si marauiglia dicio & temeno forte di questa no-  
uita. Il papa fece uscì cfora el populo de la chiesia & chiu-  
se le porte domando costui cio che quello uole dire. & lui  
respose queste parole. Essendo io examinato inanzi a la  
diuina maiesta per ragione de lusa che ho facto de nobili  
uestimenti & de delicati cibi era per esser condemnato a le  
pene del inferno Et subito uene un che risplendeua piuchel  
sole. & era bianchissimo piu che neue: el quale inteso da  
coloro che erano quiui che era sancto hieronymo. Que-  
sto se inginocchio dinanzi al iudice & domandoli per me-  
gratia che lanima se coniungessi col corpo & fu gli conce-  
duto. Onde subito mi parti & ritornai in questo mio cor-  
po come uoi uedere. Onde il papa & tutti si marauiglio-



forte il populo che era di fora uolendo pur uenire dentro per saper che questo fusse rōperono le porte & entrarono dentro & fu a tutti notificata questa cosa. Onde renderono oratione a dio. & a sancto hieronymo.

**m** Olta affectione di mēte ci moue & contrista hauendo inteso che molti uescoui renegano dio benedetto li quali sono posti nel mūdo come suoi uicari a cio sequitano la sua uita & diano exēpio a tutti de sancta uita. & egli fano il contrario o delectandosi de le cose terrene che sono acquistate de sangue di christo & de suoi facti de la qual se deno sostētar li poveri: & egli lispendano i nobillissimi uestimēti & i delicati cōuiti cū buffoni & huomini richissimi riēpiēdo li lor uentri p meglio i citar la putrida libidine. & de poveri li quali morano di fāe & di fredo e non si curano. Certo questi nō sono uescoui ne mēbra di christo ma sono diauoli. Sel uescouo e sancto opera quello che si richiede a l'officio suo e sancto: ma se uo egli nō lo fa e dia lo: poche ad altre persone li lor peccati nō sono de piccolo se nō a loro pprii: ma il uescouo che de esser spechio de sancta uita per dar bon exēpio a sui subditi: ad lui cōessi ogni suo peccato e grauissimo & di gran suo pericolo. ogni peccato che sui subditi cometino p lo suo mal exēpio de tanti e partecipe & hauerane a rendere ragione. O agustino mio carissimo che diro? Graue peso e quello che noi habiamo e graue soma: ma io che ho le spalle debille che potero? Certo io che da ogni parte ho āgustie che mi tromētano & riguardādo li casi graui pmpiti che occorono. Tutto el di cresce piu la tristitia & l'afflictione. Onde per tanto dicho che piu secura cosa e fugir lo stato uescouale che desiderarlo: Certo io lodo lo stato uescouale come uicario de christo ma quelli uescoui che tēgon uita da cauallieri terreni desiderādo la pōpa e la gloria del mūdo nō li lodo ma dāno e pfūdo: & meglio serebbe a loro esser seculari chauer mai conosciuta uita religiosa & i fie a hora sapiāo che descēderāo a luo

kiii



ghi bassi e piu graui tormento harano che niuna altra gēte  
inq̃to egli hano riceuuto in questa uita maior doni. & que  
sto intendo piu tosto dirlo ne la sua presentia che i absētia  
liquali dico che degnamente piu tosto possono esser chia/  
matilupi rapaci douoratori de le lor pecore che pastori e  
piu tosto destruttori de la chiesa de christo che rectori li q̃l  
robano le elemosine de poveri christiani; quelli deuorano  
in ogni dissolution e dishonor de dio. le qual cose nō son da  
tacer. ma da cridar e pianger. e questo ho detto p admonitio  
ne dogni gente acio li rei se corregano e boni megliorano.  
& uiuano in timore de dio udendo le dicte cose.

Visione di Elia monaco

i Nun deserto ne le pte di sopra de gyp̃to qual era dis/  
habitato: enō uera da poter uiuer staua un monaco il  
q̃l si chiamaua helia. questo era di grā s̃c̃tita de uita: emol  
to dimestico di s̃c̃t hieronymo ne la sua uita: del q̃l san hie/  
ronymo disse piu uolte chauea spirito p̃feticco. Costui un  
di secūdo mi dicono piu mōaci degni d̃ fede. La q̃l cosa udi  
ron di boca del sopra dicto helia secūdo la sua usāza stādo  
i õr̃one s̃c̃t dormēto: e come dio a sui fideli spesso reuela in  
uisiōe sui mysteri oculti. A costui p̃se esser in un bel palazzo  
mai non simil ueduto. estando costui i questo palazzo & an  
dādo guardādo i ogni pte le sue inestimabil belleze p̃ spatio  
dun hora marauigliādos̃ d̃ t̃ati nobili adornamēti q̃ti in es  
ouedeua. & cosi stādo uidi aparichiata una nobil sedia e al  
q̃ti bei ioueni: eponer p̃ tera molti tapeti & in torno drapi  
doro ornati di gēme preciose uariate dismesurate belleze:  
Nela qual sedia uene a sedere un re formosissimo: il cui a  
sp̃c̃to era di tanta dolceza chera cosa oltra modo mirabile  
da nō si poter narar p̃ itēdimēto hūano. & era accōpagna/  
to da solēni homini i piu bei chel sole q̃ uēiua p̃ far certi iu  
dicii & cosi stando dinanzi li uene un aia: laqual udi che fu  
del uescouo dācona. & era menata da dēoni ligata cō catene  
di foco: e pareva come fiamma di fornace: e puzaua come s̃ol



fo come iūse di nāzi al re quel aīa comicio a cridare chessa e  
ra degna desser messa ī inferno; dicēdo fra laltre sui peccati  
come in questa uita sera molto delectata ne le pōpe huma  
ne & ī delicati cibi ebeli uestimēti & ī fra giuiti esimili dilecti  
& in questa uanita hauea cōsumata la uita sua. Lequal parole  
dicte fu data la sententia pel iudicechel fusse menata a le  
pene infernale & iui star fin al di del iudicio. epo giungerfi  
col pprio corpo & a ltri dānati iui star ī ppetui tormenti. &  
data dicta sētētia subito quellaia se pti cōla turba d' dēoni  
mettēdo dolorosi stridi. Po uidi unaltra laqual uidi chera d  
theodonio senator di roma fratello del uenerabile dama  
sio uescouo di protuēse; laqual grauemente p molti spiriti  
maligni era acusata iql lierao itorno. & cosi stādo p spatio  
dun hora la dicta anima accusata & infiamata da diauoli. e  
niuno era che per lui rispōdesse. Rizosi susoun homo de  
queli cherāo qui presenti; il ql era septe uolte piu chiaro del  
sole. & quasi come a lui parue niuna uera tāto bello q̄to egli  
Ando al re & gitosi in ginochioni. & lo re pose silentio al d  
monio che tacesse. & il predicto homo disse costui ha ha  
uuto in me singular diuotione e portomi grande riuertētia  
& li demoni tacetono & niente dissono. Onde prego lo re  
per questo suo deuoto che li hauesse misericordia p amor  
de la sua usata pieta & infinita clemētia. Non dimeno do  
mādo che per cagione de peccati comessi nel mundo che  
egli douesse star tāto in purgatorio che ne facesse piena fa  
tisfatione. onde li fu cōceduto cio che domando. alhora tut  
ta quella moltitudine de queli diabolici spiriti si partiron  
di quel loco urlādo. & uaricato forse il spatio dū hora; uide  
un giouē andar per palazzo al suo dilecto. El qual helia do  
mādo; chi fu colui di tāta potentia che se leuo ad aiutar teo  
donio senatore. Egli rispōse; io so mādato da lui da pietro  
patritio di roma. il qual colui che tu domandi e suo grandis  
simo deuoto che per lui impetri gratia da dio che gli conce  
da uno figliolo. a queste parole lo re disse; che comanda

kiiii



pietro al mio figliol hieronymo siali facto. & finite tutte queste cose helia predicto si desto & rendette gr̃e a dio & al glorioso hieronymo & tene a mente lodi & hora che haue a hauuta la dicta uisiõe; & iuestigado poi trouo chel dito uescouo & theodonio eran morti nel dicto di & fu certo questo segno enõ fu uano.

Visione del uescouo Cyrillo de alexandria.

a Vgustino carissimo te p̃saui de iducer per gr̃a marauelgia & per cosa molto ipossibile quel che per tue littere date riceuute in esse me narrasti pponendo come il beato hieronymo si potea porre per uirtu d' sãctita eq̃l al baptista e a li apostoli; e similmẽte in gloria assignando di cio efficace ragione & per uisione marauelgiose. Onde questo nõ e in possibile; ma certo e ogni fede & diuotione se po tenere senza dubio p̃sãdo la sua sancta uita, & dopola morte sua miraculi grandissimi che dio ha monstrati per lui in questo mundo. epole tue ragione furon chiare. Per questo dechiarã & uederne la uerita non sarebe ueneuole chio insufficiẽte sopra cio me extẽdesse. Onde non intendo piu dire in sermone; ma p exẽpio a clarificar la tua op̃nione: & d' chi ludira; te uo narrare una mirabil uisione del glorioso hieronymo; la qual me scripse Cyrillo gia piu di; compito lanno che san hieronymo era passato di questa uita nel di de sã ioanni baptista; cõp̃te le laude del matutino; essendo rimaso el uescouo Cyrillo per sua deuotiõe come hauea in uisãza solo ne la chiesa dinãzi a laltare di san ioãni batipsta; e ginochione g̃tẽplãdo molta dolceza d' spirito la sua gloria & excellentia subito sadormento; & li parue uederene la dicta chiesa uenir duo homini risplendenti di sũa clarita li qual cãtauano suauissimi cãti lun rispondendo a laltro. & dopo loro sequa gran turba li q̃li a due a due singinochiano dinãzi a laltare & poi se poseno a sedere & sendo piena la chiesa di costor uide uenir duo altri homini senza cõpatio ne belli piu che tutti li altri cherano intutto pari di grãdeza



& erano uestiti dū uestito cādidiſſio adornato di pietre pre  
cioſe & lū pari di laltro introrono in chieſa. Alhora quei  
altri cherano prima uenuti & ſedeano di preſente ſi leuoro  
no & a lor ſinginochiorono. Alor li prediſti lor feciono ri  
uerenza a laltare & alq̃ti giouani aparichiorono due ſedie  
ornate di pietre precioſe; & ciaſchū ſe poſe a ſedere ne la  
ſua & ſtete un poco in ſilention; & poi lun diſſe a laltro che  
parlaſſe & fu tra loro longa altercatione chi di loro prima  
doueſſe cominciare. Diceano li altri ſueneuole e che hiero  
nymo prediche de Ioāne la cui ſolennita e hogi moſtrare  
le ſue magnificenze. Per le quale parole lun di loro cū bella  
eloquēza comicio un ſermone explicando le magnificēze  
del beato precursor de dio tante ornatiffime parole; & dol  
ceza de lingua; & tutte puando per ſententia de la diuina  
ſcriptura che farebe impoſſibile a dechiararlo per lingua  
hūana finito il prediſto ſermone tutti nominauāo ioāni ba  
ptiſta & del qual quel altro ha parlato & lui tate belleze. alo  
ra ſan Ioani diſſe. Queſto mio compagno hieronymo che  
mi ſeqto ne la ſua uita i ogni ſanctita; & pero ſia noto a tut  
ti che egli e lūe de la chieſa il q̃l per ſua doctrina apri ogni  
tenebra & illūina tutti li homini ciechi de la uerita. q̃ſto e il  
fonte & laqua & la diuina ſapiētia; al qual chi ha ſete uada e  
ſara ſatiato, coſtui e quel arbor alto lacui ſumita iūge al cie  
lo; & da le frōde & la ſua doctrina eſce ſnaue fructo. & l cui  
odor li ocelli del cielo eli homini groſſi ſutili eſō ſatiati. Co  
ſtui fu eremita come io; emacero per abſtinentia la ſua car  
ne q̃to io. Coſtui ſerua pura uirginita; e fu illuſtrato de ſpi  
rito p̃fetic come io, coſtui come perfectō doctor de ueri  
ta. Io per iuſtitia & uerita poſi la uita corporale, coſtui tut  
to il tēpo de la uita ſua ſoſtene aſſiſtione e dolori per giu  
ſtitia e per uerita de la ſua ſcā doctrina; bēche p martirio  
non fuſſe morto. Io fui precursor de la fede chriſtiana &  
in uitator del popul gentile. Coſtui uenendo poi fu & quel  
cāpione & ſoſtinetore ꝓ battēdo ꝓ tra li heretici, e illminādo



gli ignorantī & io tocai una uolta il sire cū le mie māi q̄do il baptizai nel fiume iordāe. Costui nō che molte uolte lhaueſſe nel laltare; ma ꝑ la ſua boca molte uolte lo mangio onde ī ogni ſāctita miſo ſimile, e hor godiamo ābedui iſiemi premiati eq̄lmente de p̄mio di uita eterna, queſte parole e molte altre diſſe ſā iōāni: le qual il beato Cyrillo nō pote tu te tener a mente; rapreſādo ſi lhora prima del di intrando il ſacriſtano ne la chieſa uedēdo il ueſcouo dormir deſtolo cū le mani; de tal uiſione meraueiādō ſi il ueſcouo ꝑ ſtupore ie gaudio narro al ſacriſtano cio che lui hauea ueduto & udi to ꝑ molte lachryme, & quel di celebrosolēnemēte la meſſa e predico al populo la diſta uiſiōe. Tropo piu ſon ſenza numero li ueri miraculi di ſā hieronymo che ſerebēno piu utili a narrar che quelicho diſti; ma acio nō ſia tedio aieſtori la ꝑliſita de quelī; nō intendo piu dirne ſe nō uno il qual non e ancor un meſe che interuene ī betleē, eſara fine.

Come il corpo di ſancto hieronymo uolſe eſſer trāſlatato & de Miraculi che fece.

**p** Aſſata la domenica dopo loſtaua de la pentecoſte tutti i ꝑpagni ueſcoui ꝑ grā moltitudine d'homini edi donne raunati in la chieſa ī laquale il corpo di ſan hieronymo ꝑ debito honor e reuerēza, & io principalmente era appato come ſi ꝑuenia & ādādo a la foſſa ouera quel uenerabil corpo ꝑ diſotterarlo & trāſlatarlo in una ſepultura qual era tutta di marmo nobilmēte ornata laq̄l era faſta a ſuo honore & io fui il primo che comēciai acauar la terra & ſendouoſta la foſſa tutto il populo uide ſtar quel, ſ. corpo ī mezo de la foſſa nō tocādo terra da niuna pte: come fuſſe ī aere tutto integro ſenza corruptione. Deſſo uſciua ſi grāde odor che ꝑ niun che iui fuſſe mai nō fu ſentito il ſimil, et oltol ſuſo e poſtol ſu laltare: acio che da tutti meio fuſſe ueduto. Quarimiraculi furon facti quel di per limeriti del ſāctiſſio corpo li quali furon tutti paleſemēte ueduti da ogni gēte che qui era nō ſi potrebō narraſ. Sedeci ciechi toccādo quel ſā



78  
sto corpo hebẽo subito il uedere. Tre idẽoniati furono me  
nati da molti homini ligati p̃lor aduersita come furono i  
quella chies̃a di presẽte rimas̃ono liberi. Era una dona ue  
doa pouera chauea un suo figliolo; s̃ẽdo dicto faciulo ne la  
chies̃a ifra la calca de la gente fu soffocato: el qual trouãdolo  
la madre cõsi morto cũ grã dolori facendo grã lamẽto pre  
se questo suo figliolo & uasene ala fossa: unde haueano  
tracto il corpo di san hieronymo & gitolo dentro dicendo  
O sanctissimo hieronymo io nõ mi p̃tiro d̃qui fin atanto  
che nõ mirẽdirai uiuo el mio figliolo che morto. Certo dio  
e merauiglioso ne li sancti sui facendo p̃loro honor mira  
bil cose: di subito prese il corpo del dicto fanciullo & destẽ  
solo in terra nela predicta fossa subito fu resuscitato. Sono  
quasi innumeralili li miraculi facti da matina fin a uespo che  
quel corpo fu translatò: de qnali non itendo piu dire se nõ  
uno che iteruene la nocte sequente il qual non e datacere.  
Come ritorno al sepulchro & apari a Cyrillo

n El hora del uespero ponemo quel sancto corpo nel  
predicto monimẽto el matina trouano che era uo  
to: & era ritornato ne la fossa onde il trassino. Et la  
sequente nocte io dormendo san hieronymo mi aparue i  
uisione & riuelomi molte gran cose: & fra le altre parole  
mi disse. Cyrillo sapi chel corpo mio nõ uo chel cauate piu  
de la fossa oue e per niuna cagione fin atanto che la cita de  
ierusalem sara presa da fideli: alhora sera portato a roma  
& iui se posera per molto tẽpo: laqual uisiõe narra i ala ma  
tina a mei cõpagni uescoui & altri homini catholici. Onde  
il sanctissimo corpo lassamo star cõsi nel loco doue ritor  
no. Se io ho dicto in questa epistola alcuna utile & bona co  
sa nol reputo a me: ma per li meriti di sancto hieronymo:  
& se io ho dicta alcuna cosa soperchio ouer desutile: sola  
mente si reputa a la mia insufficientia: & cõsi uolgio si a iu  
dicata da ogni gente. O augustino pregoti che ti ricorde di  
me ne le tue orationi sanctissime.



Cominciano certi miracoli de sancto hieronymo. li quali  
forono facti in troia da poi la sua morte.

e Ra in troia uno elqual se chiamaua Iohani pennato  
ilqual haueua le gambe seche in tanto che non po-  
tea andare se non cōcerti descutii o altri artificii strasinan-  
dosi cū le mane per terra secundo che usauano color che  
haueano quella infirmita; & uenendo el dicto iohāne cō di-  
uotione & consperanza de hauer sanita a la giesia quale a  
lhora se comenzaua a honore & reuerentia de sancto hie-  
ronymo riceuette perfecta sanita in tanto che tutto il tem-  
po de la uita sua pote saldamente andare

Miraculo

ii

f O uno hō chiamato maestro iacobo scudelaro hō d  
comédabile uita partēdosi de troia & andādo ala ter-  
ra de laq̄ putrida incōtrofi i certi homini li quali stauano a  
la strada p robare & occider li hōini che andauāo i camino  
cū costoro non conoscendoli, or adiuenechel signor de la  
dicta puincia andaua psequitādo li dicti ladroni, & prese el  
dicto maestro iacobo cō loro in sieme credēdo fosse de lo-  
ro & ponēdo dicto signor tutti costor al tormēto; el dicto  
maestro iacobo nō potendo sostener dicto tormēto; p for-  
za d la pena s̄fesso e disse chera spaguo de q̄sti ladroni & s̄  
lor haueua facti certi malificii iquali costor haueāo pria s̄fe-  
sati p li q̄li malifici el dicto signor s̄dānoe costor a le forche  
& essēdo tutti costor menati al loco de la iustitia s̄ le mane  
ligato de drieto & s̄ le fune al collo secūdo lufāza de quello  
paese el dicto maestro iacobo i adiutorio de la sua inocētia  
diuota mēte se aricomādo a. s. hieronymo; & stādo el dicto  
signor nela camera sua gli aparue il glorioso hieronymo  
& comādoli che douesse liberaŕ el dicto maestro iacobo el  
q̄l sendo inocēte hauea s̄dēnato; p le q̄l parole i paura, que-  
sto signor d i presēte cōando dicendo che subito gli fosse  
rimenato el dicto maestro iacobo el qual essēdo rimenato



79  
dinanze da lui domando se egli se fusse aricomandato a ni  
uno facto: & el dicto maestro iacobo respose & disse chese  
era racomádato al beato Hieronymo: & udendo questo  
el predicto signore de presente il fece lassar: & el dicto ma  
estro iacobo essendo liberato colli cõ le mane de drieto li  
gate & con la fune al collo inanzi che mangiasse & che be  
uesse ando ala predicta chiesia & redete gratie a san Hie/  
ronymo de tanto beneficio quãto da lui haueua receuuto:  
la dicta fune: laqual egli haueua al collo infino al di dhogi  
pende dinanzi a la imagine de sancto Hieronymo: la qual  
imagine e depincta ne la dicta chiesia & áche uiue el dicto  
maestro iacobo. & el dicto signor per deuotiõe del dicto  
miraculo ando a uisitar la dicta chiesia ne la qual domãdo  
pdonanza al glorioso Hieronymo de quello che hauea fa  
cto el predicto maestro iacobo auegna che ignorãtemẽte il  
facesse. & offerse ala dicta chiesia grãde quãtita de pecunia

Miraculo.

ii.

f O uno homo elquale era chiamato maestro bar/  
bato di san Gregorio che habitaua ne la cita de tro  
ia il qual habitando ne la terra de sancta Maria la qual anti  
camente se chiamaua lucerna mori: & essendo radunati li  
chierici per far l'officio quasi ne l'hora del uespero andoro  
no a la casa del dicto morto per portar il corpo ala chiesia  
& iuncti che furono a la dicta casa l'hora gli parue troppo  
tarda & tornarono a drieto senza el corpo con intentio  
ne de sepelirlo el di sequente. & la nocte sequente piangen  
do la moglie la morte del marito suo incomincio a cridare  
con alta uoce & con deuoto core pregando & dicendo al  
glorioso Hieronymo che gli douesse piacere de rendere el  
padre ali suoi figlioli: diete le parole subitamente dicto  
morto incomincio a sputare & aperse gli ochi & pfectamẽ  
te a uno tratto fu resuscitato & sanato: & aprẽdo la bocha  
sua rende gratie a dio & a san Hieronymo.

Miraculo.

iii.



f O uno homo el qual hebē nome Nicolo de ioāne  
mariscalcho el qual per alchun ifirmita che egli he  
be perde el uedere & lōgo tempo era stato ciecho  
in tanto che niuna speranza haueua di potere piu uedere:  
ma come piaque alo omnipotente dio ricōmandosi un di  
deuotamente al glorioso Hieronymo & subitamente ri/  
cevette il uedere

Miraculo.

iiii.

f V una dona che hauea nome maria la qual insino  
da la sua natiuita hauea la mano dritta si che per  
niuno modo se potea aiutare di quella mano: ricō  
mandosi deuotamente al glorioso Hieronymo & subito  
fu libera intāto che cossi adoperaua quella come l'altra.

Miraculo.

v.

f V una giouene de la terra de pulcario la qual insi/  
no de la sua natiuita portaua li piedi torti: cō quali  
malageuolmente potea andar: & uenendo costei  
cō suoi parenti a la chiesia de san Hieronymo ricomādo  
si deuotamente aui & fu liberata, & dirizandosi con piedi  
sani andosene a la imagine de san Hieronymo humilmēte  
ingenochiandosi rende gratie a dio & a san Hieronymo.

Miraculo.

vi.

a Ndando uno fanciullo con una sorella de piu ten  
po de lui a una fornace: ne la qual se cociua calci/  
na & uolēdo mirar el dicto faciullo ne la fornace  
cade entro ardendo forte la dicta fornace & cridādo la so/  
rella & ricōmandādolo a sancto Hieronymo lo dicto fan  
ciullo fu tratto de la fornace senza lesione.

Miraculo.

vii.

f V uno homo che hauea nome Sauino de salui il  
qual passādo un fiume inuolto da laqua & tirato  
a fondo & ricōmādandosi cordialmente a sātto Hierony  
mo: & subito uene di sopra & cossi campo la uita.

Miraculo.

viii.



80  
f O uno frate il qual habitaua in la predicta chiesia di san Hieronymo essendo costui andato cō certi maestri sul tecto de la chiesia qual era sei canne pe ricoprire el dicto tecto; aduene che cade a terra del dicto tecto & cadendo costui si ricōmando a san Hieronymo per li cui meriti el dicto frate se leuo senza lesione.

Miraculo.

viii.

e Ssendo lo exercito del Re ruberto a hoste de la cita de tre pani; & non potendo per uia de battaglia hauere uictoria; aduene una uolta partendosi lo exercito si rimasono iui alquanti gioueni con le loro balestre e combattono contro coloro de la cita. Onde li citadini uscendo fuora de la cita cōtra costor ne preseno molti de predicti gioueni; tra quali ne fu preso uno che haueua nome Gualterino di manfredonia el quale fo messo in pregione & inferrato & uedendosi cossi icarcerato deuotamente & con molte lachryme si ricōmando al glorioso Hieronymo dicendo se lo liberaua di questecarcere fare be celebrare ad un sacerdote octo di le messe di san Hieronymo a sua laude & riuerentia ne la sua chiesia; uenendo la nocte adormentosi. & destandosi la matina si trouo fora de le mure de la cita predicta; & rendēdo gratie a sancto Hieronymo ritorno a casa sua & adimpi el uoto facto.

Miraculo.

x.

f O uno che hebe nome domenico di salui; il quale habitaua nel casale di sancto Quirino. Costui per una grāde infirmita che hebe; & essendo mal curato dal medico perde in tutto el ueder il qual essēdo introducto da una deuota dona; deuotamente se aricōmādo a san Hieronymo & il di sequēte pfectamēte fu sanato. xi.

f O una dona de la terra di pietra la q̄l haueua duoi figlioli; luno de quali era mutulo & altro surdo p la salute de q̄lli la dicta dona deuotamēte se ricōmando a s̄a Hieronymo & riceuettino ābi doi sanita. Miraculo. xii.



f O una dona moglie Dariano la qual parturi una  
fanciula morta; il padre de la fanciula deuotamen  
te con multe lachryme la ricomado a sancto Hieronymo  
& per li meriti de sancto Hieronymo la fanciula riebbe la  
uita e fu facta uiua.

Miraculo.

xiii.

f O uno che haueua nome Piero fratello de misier  
Matheoda salerno. Costui hauedo uno suo pole  
dro el qual domaua aduene che egli el detti uno pocho a  
uno fanciulo figliolo de una sua baila; & essedo el dicto ca  
uallo spauentato da uno uolito de una galina el cauallu sin  
capestro col freno suo. & fugiedo se strasino el faciulo dri  
eto per spacio de un miglio. Onde el predicto Pietro temē  
do la morte del fanciullo; ricomádolo a sancto Hierony  
mo; & subitamente il dicto cauallu stette saldo & fermosse  
con li piedi dinazi & non si muto in fina tanto che non fo  
preso; & uedendo Pietro al dicto cauallu trouo il fanciul  
lo sano & saluo; & pigliandolo el padre el presento nela  
chiesia de san Hieronymo.

Miraculo

.xiiii.

f O una fanciulla de castello uechio la qual era inde  
moniata; & essendo la dicta fanciulla menata da  
parenti suoia la chiesia de sancto Hieronymo una dome  
nica quando li fraticantauano matutino; el demonio con  
grandi cridi mugiendo uscì de lei gittando per la bocha de  
la fanciulla una manziata de capelli su laltare de la dicta chi  
esia & rimanedo la faciulla libera stette per spatio de octo  
di uisitando la dicta chiesia la matina a messa & la sera al  
uespero.

Miraculo.

xv.

f Orono tre attrati li quali p la uirtu de sã Hierony  
mo furono sanati; De quali el primo fo Pietro de  
gesanaldo il q̃l per al chun i ducimeto dalchuna peregrina  
una sera se uotoe de fare dire a honor de san Hieronymo  
uinti



uinti mesi ne la chiesa sua se fosse sáato per le virtu de san  
cto hieronymo inanzi che uenisse el sequente di : facto el  
uoto cossi perfectaméte fo sanato che i quello medesimo  
di prese la falce & insieme congialtri ando a mietere lorzo  
che se mieteua in quel tempo.

Miraculo.

xvi.

f O uno altro pouero dariano el qual hauea una fan  
ciulla atracta la quale uotoe al glorioso hierōymo  
& di presente fo liberata.

Miraculo.

xvii.

f O uno altro attrato el qual essédo stato lōgo tēpo  
attracto uotosi a sácto hieronymo & di preséte fo  
liberato; onde costui per memoria del dicto miraculo ando  
a la giesia de sácto hieronymo el di de la sua festa. & impici  
oe el bastone dinanzi a la imagine de sácto hieronymo col  
quale prima che fosse sanato se apogiaua & adimpi el uoto

Miraculo.

xviii.

h Auendo uno nobile homo perduto uno suo falco  
ne el qual teneua molto caro & non potédolo in al  
chūa parte ritrouare uoto si a sácto hieronymo de farli cer  
ta riuerétia. se ritrouasse el suo falcone & facto el uoto ritor  
nādo a la citta de troia subitaméte a létrar de la porta lo fal  
cone se li pose in mano; onde el dicto homo rende gratie  
a dio & a sancto hieronymo.

Miraculo.

xix.

a Nchor fo uno caualiero. francesco el qual hauea u/  
no suo caualllo molto bello & de grande ualuta : al  
qual caualllo preséto uno di molto forte li dolori & iaceua in  
terra & non se potea aiutare ne mutare. la qual cossa el ca/  
ualiero udédo & essédo desperato dela uita del caualllo per  
lultimo remediō sinuoto a sancto hieronymo che se rēdes  
si sanita al caualllo offerirebe uno fiorino doro a lo pera dela  
giesia sua & facto el uoto el caualllo se leuo tutto sano ; & el  
caualiero adimpi el uoto suo.



f Acendo or mai fine a la uita & transito. & miraculi  
a dimostrar la magnificencia & excellencia de que  
sto campione de dio hieronymo; Comincio a narrar certi  
dicti de sancti & de doctori li q̃l comeda sancto hieronymo pie  
no dogni perfectione & loda. Questi testimoni sono di ta  
ta auctoritade che lassado andar tutte le altre cosse dicte de  
sopra constrengono tutti li catholici ad honorare il beato  
hieronymo; auegna el parlar humano nō possa sufficiente  
dechiarar le lode sue p̃ che in lui e stato ogni perfectione de  
uirtu & de doctrina; & questo se dimostra nel epitafio de  
Nepotiano inancia la fine doue comicia: Vincitur sermo.  
Damasio.

Damasio papa dubitando de tre questione scrisse a hiero/  
nymo lo douesse cōsciar de cio narrandoli prima come es  
so hauea promesso che con nutritiui studii gli scriuerebbe  
alchune cosse le qual el dicto Damasio che uolentiera le ha  
uerbbe riceuute non tanto essendoli dicto hieronymo; ma  
etiam se egli lhauesse negate; & subiunse cossi nulla me pa  
re piu degna de sputatione che scriuer io ad te domadando  
te le scripture & tu respondendome; onde secūdo dice li pre  
cipui dicatori che li homini siano differenti da le bestie; in  
cionoi possiamo parlar & non le bestie di che lode e degno  
colui che trapassa tutti li homini in quella cosa ne la quale  
gli homini trapassa le bestie.

Augustino

Augustino ne la epistola la qual mando a hieronymo de la  
figilatione de li septatadoi inter preti comincia & dice cos  
si. Al dilecto hieronymo el qual e da brazare con sincero  
obsequio de charita gia; ma non e manifesto a ciaschuna  
persona cossi ageuolmente come a me e manifesta la lieta  
& quieta & ueramente li liberarli in dio exercitatione de  
doi studii in dio; & auegna che io al tutto desider conosce  
re li; niente dimeno per picola gratia la presentia corporale  
non posso uedere; alegrarse l'animo de cominciare a parlar



cum teco de nostri studii li quali habiamo del nostro signo  
re iesu christo el quale se degnato de monstrarci molta uti  
lita & alchuni uiagi del nostro cammino. Adunche doman  
damo che tu non repute graueza de interpretarci li libri de  
color che in lingua greca optimamente hano exposta la no  
stra scriptura; imperho che tu poi far che noi habiamo la  
scriptura de cossi facti homini & maxime quelle de colui; le  
quale tu cossi uolentieri metteui ne libri tuoi.

Augustino

Augustino ne la epistola che fece sopra un capitulo de lo a  
postolo a galatas dice. Io ho gratia che tu me hai renduto u  
na piena epistola per una subscripta salutatione. Augena  
che labi facta molto piu breue che io non harei uoluto rice  
uer da te le quale son tale che augena che io sia molto occu  
pato; ma lo tuo parlare non me prolixo; & poi de sotto dice  
Pregoti che tu cum noi insieme habi questa litterale conlati  
one acio che non possa sapere lun de laltro labsentia corpo  
rale augena che noi siamo coniuncti in dio in unita de spiri  
to; etiam tacendo noi & non scriuendosi, imperho che libri  
trouo facti & tracti del diuino granaro ci dimostran quasi  
ognicossa. Et poi subiunge benediciamo dio lo quale te ha  
facto cotale a te medesimo a noi & a tutti coloro che lego  
no li tuoi libri.

Augustino

Augustino dice nel principio di quella epistola la quale m<sup>a</sup>  
do a Hieronymo che li exponeffe quella parola de la scrip  
tura che dice qui totam legem seruauerit; & cetera. Dice cos  
si lo Aurelio Augustino. Io te domando che me expone q  
sto; perho uedo fare pro a molta gente: O carissimo io com  
prenderia questo merito de charita che dimando a te per la  
cui doctrina nel nome & nel adiutorio de dio ne la latina lin  
gua le lettere ecclesiastice tanto sono mutate quanto da qui  
a drieto mai non potero.

Augustino

lii



Augustino in una altra parte scriue de hieronymo a Iuliano & dice. Hieronymo presbitero amaestrato ne la lingua latina greca chaldaea & hebreia; passado a loriétale chiesla lasso tutti o quasi tutti coloro: li quali auanti lui haueano scripto de la doctrina ecclesiastica & ne li luogi sancti & ne le sancte scripture uiuette fino a la decrepita etade: la cápana del cui eloquio per tutto risplende a modo di sole.

Prospero.

Lo beato prospero ne le sue croniche dice del beato hieronymo cossi. Hieronymo presbitero chiaro gia a tutto el mondo habitaua in bethelem seruendo a la uniuersale ecclesia con egregio ingegno & studio.

Isidoro.

Isidoro de lui dice nel octauo libro de le ethimologie nel quarto capitolo cossi: hieronymo fo docto i tre lingue la cui interpretatione se pone dinanzi a tutte le altre: pho che piu tenace parole & piu chiara sentetia & si come cossa facta da interprete christiano & piu uera: & áche pone el simile nel nono libro nel principio & cio poi uedere nel papia sopra la dictione interpreta.

Sigisberto.

Sigisberto ne la sua cronica: le cui parole poi uedere nel libro chiamato speculo historiale nel octauo libro, capitolo, lxii. E da lassare la translatione descripta da iterpreti per lo antico uso: niente demeno perho che la interpretatione de hieronymo e tracta de la hebraica uerita & e preualuta la sua uictoria.

Seuero.

Sul dialogo de Seuero discipulo di sancto martino il quale fu nel tempo del beato hieronymo: & anche pare che cio uoglio dire le parole de postumano e scripto cossi: la ql cossa se po uedere nel libro historiale libro, xx. & capitolo duodecimo. hieronymo fo tanto erudito non solamente ne le lettere latine & greche: ma etiam ne le lettere hebrece



87  
in ogni scientia niuno se lipo comparare senza il merito de  
la fede & de le uirtu che in lui furono le quali contra li rei ho  
mini hebe continua pugna. Onde esso fu odiato da li here  
tici; perho che mai non restette de impugnarli. Ma tutti li  
boni lamauano. Et perho sono molto stulti coloro; che di  
cono che fu heretico. Costui fu tutto intento ne lo exerci  
to de libri & sempre legeua o scriuea qualche cosa.

Cassiodoro.

Cassiodoro auegna in tutto lo libro che fece de la instituti  
one de le lectioni diuine el comendo; nel capitulo .xxx. di  
ce cossi. Lo beato Hieronymo eccellente dilatator de la lin  
gua latina il qual a noi ne la translatione de la diuina scri  
ptura ha tanto prestato che non ci fa bisogno de andare a  
hebraica uerita; perho che cia faciato de la grande abundan  
tia del suo gran parlare esso ne fece beati molti; a quali scri  
pse piu libri & copiose epistole. Questo fu homo pieno &  
docto con apparecchiato copia de parlare in qualunque cos  
sa metea lo ingegno; alchuna uolta cum un parlare suaue lo  
fengaua li homi ni. alchuna uolta constrégeua li colli de su  
perbi. & alchuna uolta rendeu a cambio a suoi detractori cō  
necessaria mordacita; quando predica la uerginita; & quan  
do defende li casti matrimonii; alchuna uolta comēda le glo  
riose battaglie de le uirtu. & quādo accusa gli sozicadimen  
ti de clerici; perho che mai non se resta de impugnarli; & in  
qlunche sermone ha scripto di bisogna ha mescolato con  
dulcissima uarieta li exempli de pagani srogliando & ordi  
nādo ogni cosa sempre equalmente per diuerse generatio  
ne andādo de disputationi cum ornato & polito parlare. A  
uegna che esso habia destesi alquanti libri con abundantia  
di parole; niente dimeno per la dolceza de d'eti suoi. Lo  
fine suo sempre e gratiofo; lo quale non credo fusse habi  
tato & morto in bethalem se nōche piaque a dio che de que  
la terra miraculosa a modo del sole le sue parole se sapesse

l i i



da l'orientefino a locidente.

Sidonio

Sidonio nel quarto libro de le sue epistole comendando per comperatione dopo alquante cossie disse cossi: Se non ueniamo a parlare de sancti padri per comperatione de cladiano amaestra come hieronymo: proua come Augustino: cōsola come Gregorio: & persevera come ambrosio: ne le quale parole si dimostra la excellentia di hieronymo: per che il prepone auanti li altri doctori & attribuisce la doctrina

Beda.

Lo uenerabile beda nel prologo de libri de tempi dice de pponere la integra purita dela hebraica uerita: la quale hieronymo doctore de doctori pose nel libri de la q̄stioe hebraica

Pelagio papa.

Pelagio papa ne lo suo canone: lo quale e ne la quartadecima distinctione: la quale comincia: Sancta romana: comẽ dando Ruffino dice de le sue scripture cossi: Perho chel beato hieronymo noto el dicto ruffino in alchune cossie che disse del libero arbitrio. Noi sentimo di cio quello che conosciamo statial dicto hieronymo: & non solamente diciamo cossi de costui: ma de tutti coloro li quali lo dicto hieronymo per zelo de dio & de la fede sua riprende le opere de oristenes: le quale lo dicto sancto hieronymo non damna aprouiamo & uogliamo che se legano.

Oratione deuotissima dedicata a sancto hieronymo.

Ieronymo doctor sauo & discreto

h Lume di nostra chiesia & gran splendore

De la fede christiana per suo merito.

Tu se presente a quel padre & signore

Che per lhumana gente pati morte;

E per la faccia uedi il creatore.

Gran padre tu sei quel che mi conforte,



94

Che intercedendo per me possa anchora:  
Vedere del cielo le sacrate porte  
Et perho padre mio senza dimora  
Fachel mio pianto cesse del duolo grande  
Cho ne la mente che lui solo adora  
**Q**uesto mauien perho che in tutte bande  
Ho salito al signor nei sentimenti  
Nel andar nel star fermo nel uiuande:  
In pocho reuerir li mei parenti  
In pocha humilita pocha uirtude;  
In gli altri excessi mei piu incontinenti  
Ma lui che me po dar uera salute  
Drize imei sensi & mie cogitatione  
Et le sue gratie facia in me compire  
**G**uidame per la uia de saluatione  
Patron mio caro son tuo cliente  
Come uoi che faccia tu disponi  
Fa chel mio core sia sempre obediante  
Et cio non faccia saluo quanto intende  
Guidar potermi a quel regno eminente  
In el mio cote un tal feruore accendi  
Chio non mi cure di beni temporali  
Saluo quanto al bisogno nostro spendi  
**M**a facia stima de spirituali  
Et driza ogni mio polso & ogni uena  
Fuor di piacer terreni abiectioni & fralli  
A quella sancta uita in ciel serena?  
**F I N I S**  
**Q**ui se contien del glorioso & degno  
Hieronymo doctore il bel finire  
Che fecce a nostro exempio per salir  
Come uerde palma nel beato regno

A M E N



La  
La  
ne  
del  
De  
De  
Com  
Vno  
De  
De  
Ex  
Adm  
Adm  
Adm  
Adm  
Com  
Com  
Com  
Com  
Com  
Com  
Orat  
hau  
Com  
Com  
Orat  
Com  
Vil  
Com  
Par  
syno



## TAVOLA NEL LIBRO DEL TRANSI TO DE SANCTO HIERONYNO.

La uita de sancto Hieronymo.	a charte	ii.
La epistola de Eusebio laqual mando al beato Damasio uescouo de portuense: & a Theodonio senatore di Roma del transito de san Hieronymo.	a ca.	vii.
De la humilita de Eusebio.	a ca.	
De la cōmendatione di san Hieronymo.	a ca.	viii.
Come assimiglia Hieronymo a Ioanne Baptista.		
Vno altro capitolo de lo assimigliare.		
De le iniurie che sostenne.	a ca.	viii.
De la fine del beato Hieronymo	a ca.	x.
Exhortatione.	a ca.	xxi.
Admonitione.	a ca.	xxii.
Admonitione cōtra el uitio de la luxuria.	a ca.	xxiii.
Admonitione de non iurare.	a ca.	xxv.
Admonitione del caso de la morte	a ca.	xxvi.
Come dispregia questa uita.	a ca.	xxvii.
Come cōmenda la morte.		
Come li discipuli si dogliono.	a ca.	xxviii.
Come consola li suoi discipuli.		
Come parla ad Eusebio.	a ca.	xxix.
Come basio li discipuli suoi.	a ca.	xxx.
Oratione che lui fece demonstrando lo grande desiderio hauea de essere con christo.		
Come ordeno la sepultura.	a ca.	xxxii.
Come li fu portato el corpo de christo.	a ca.	
Oratione che fece i anzi a la cōmuniōe	a ca.	xxxiii.
Come riceuette il corpo de christo.	a ca.	xxxvii.
Visione mirabile che hebe el uescouo Cyrillo.		
Come il sepelirono de certi miraculi facti alor	a ca.	xxxvii.
Parole deuotissime le quale ogni giorno ij glorioso Hieronymo dicea quando andaua a riposar.	a ca.	xl.



Epistola de sancto Augustino; la qual mado al uenerabile		
Cyrillo uescouo de Hierusalem	aca.	xliii.
Come san Hieronymo aparue a Augustino.	aca.	xlv
Visione che hebe Seuerocō tre suoi compagni nel di & ho		
ra che mori san Hieronymo.	aca.	xlvi.
Visione che hebe sancto Augustino del sanctissimo Hie		
ronymo padre de eloquentia.	aca.	xlviij.
Epistola del uenerabile Cyrillo che mado a sancto Augusti		
no de miraculi de san Hieronymo.	aca.	.l.
Miraculo del glorioso Hieronymo.	aca.	li.
Come el beato Eusebio passo di questo uita.	aca.	lii.
Miraculo de Sabiniano heretico.	aca.	lvii.
Miraculo del arcivescovo Siluano.	aca.	lviii.
Miraculo de doi ioueni.	aca.	lxi.
Miraculo de doi ioueni Romani.	aca.	lxii.
Miraculo de uno maestro di thebaida che profundo plo		
peccato del auaricia.	aca.	lxiii.
Miracolo duno heretico	aca.	lxiiii
Miracolo dunaltro heretico	aca.	
Come libero un nepote di Cyrillo	aca.	lxvi
Miraculo duna monicha	aca.	
Come un nepote de Cyrillo li apparue	aca.	lxviii.
Miraculo dun giogatore.	aca.	
Miraculo de tre giogatori.	aca.	
Miraculo dun giouane che giocando fo portato dal gran		
diauolo.	aca.	lxix
Miraculo dun prete ilqual comando sancto hieronymo		
che fosse dissoterato.	aca.	
De Tito conuertito de san hieronymo a la fede christiana		
con soi compagni	aca.	lxx.
Miraculo dun mōacho che pecco & releuosi.	aca.	lxxi.
Miraculo dun cardinale che fini male	aca.	lxxiii.
Miraculo duno cardinale che mori & resuscito		

Ep  
Vi  
Vi  
Co  
Co  
Mir  
Dic  
Dan  
Aug  
Aug  
Aug  
Aug  
Pro  
Iudo  
Sig  
Seue  
Cass  
Sido  
Beda  
Pelat  
  
FIN  
MO  
MO  
  
IMP  
HO  
DA  
ADI  
TEL



Epistola de Cyrillo ad Augustino.	aca.	lxxv.
Visione de Helia monacho.	aca.	
Visione del uescouo Cyrillo.	aca.	lxxvi.
Come el corpo de scto Hieronymo fu trãslato .c.		lxxvii.
Come ritorno al sepulchro	aca.	lxxviii.
Miraculi facti in troia dopo la morte di san Hieronymo		
Dicti de certi doctori in laude del barbato Hieronymo		
Damasio.	aca.	
Augustino.	aca.	
Augustino.	aca.	
Augustino.	aca.	lxxxii.
Augustino.	aca.	
Prospero.	aca.	
Isidoro.	aca.	
Sigisberto.	aca.	
Seuero.	aca.	
Cassiodoro.	aca.	lxxxii.
Sidonio	aca.	
Beda.	aca.	lxxxiii.
Pelasgio papa.	aca.	

FIN DE LA VITA ET DEL TRANSITO ET DE  
MOLTI MIRACVLI DE LO EXCELLENTISSI  
MO DOCTORE HIERONYMO.

IMPRESSA IN TREVISO PER LO DILIGENTE  
HOMO MAESTRO MICHELE MANZOLO  
DA PARMA NEL ANNO. MCCCCLXXX.  
ADI XXVIII. DEL MESE DE MARZO. REGNAN  
TE LO INCLITO PRINCIPE DE VENETIA

IOANNE MOCENICO



